

L'IMPRENDITORE

Da "Sua Emittenza" ai trionfi del calcio

/ ALLE PAG. 10, 11, 14 E 15



LA GIUSTIZIA

I duelli con i giudici e quei 34 processi

/ ALLE PAG. 8 E 9



VISTO DALL'ESTERO

Alleato degli Usa e amico di Putin

/ ALLE PAG. 12 E 13



1936 2023

Silvio Berlusconi

BALLICO, BRUSORIO, CESARE, COLONI, COLONNELLO, D'AMELIO, DORIGO, FAIN, FIUMANÒ, GARANZINI, MARTINETTI, MATTIOLI, MOSCATELLI, PANARARI, SIMONI, SORGI E ZANCAN / DA PAG. 2 A PAG. 25

La fine di un'epoca



FOTO LASORTE

IL PROFILO

UGO MAGRI

L'Italia e il trentennio del Cav

Silvio Berlusconi è il personaggio che più ci ha diviso nell'ultimo trentennio. Nessuno è stato amato o detestato quanto lui, perché meglio di chiunque ha incarnato i vizi e le virtù nazionali. Vincitore per distacco del titolo di Arci-italiano. La sua carriera e il fiuto degli umori e dei sentimenti collettivi. / APAG. 6 E 7

LE VISITE IN REGIONE

Il "cucù" a Trieste per Merkel e i bagni di folla durante i comizi

L'EX COORDINATORE

Antonione: «Capiva tutto in anticipo Era altruista»

LE REAZIONI

Il legame speciale con Dipiazza Fedriga: «Seppe mettersi in gioco»

IL RETROSCENA

Quando nel 1979 Merzagora impedì l'ingresso nelle Generali

CRONACA

Via al restyling di Sant'Antonio



GRECO / APAG. 36

BONUS PER LA RIPARAZIONE DIGITALE

DAL 12 AL 17 GIUGNO € 300 PER LA RIPARAZIONE DEL TUO APPARECCHIO ACUSTICO



Dal 12 al 17 giugno, nei centri Maico, potrai usufruire di un incentivo del valore di 300 euro per la revisione, riparazione e ripristino del tuo apparecchio acustico. **Addirittura potrai revisionare i tuoi dispositivi acustici gratuitamente ed in caso di eventuali guasti puoi sfruttare l'incentivo fino a 300 € per ripararli.** Il servizio è disponibile anche a domicilio grazie al laboratorio mobile di Maico.



CULTURE

Se una locanda racconta la Storia



PESSOTTO / ALLE PAG. 46 E 47



1936-2023

“

Le reazioni**MATTEO SALVINI**

Il suo genio, la sua guida, il suo sorriso mancheranno a tutti. Metteva d'accordo senza sarà difficile

ELLY SCHLEIN

Si chiude un'epoca è stato protagonista della storia del Paese. Per rispetto rinviando la direzione del Pd

ANTONIO TAJANI

Un momento difficile sono a Washington restare qui è un modo per ricordare la sua amicizia per gli Usa

GIUSEPPE CONTE

È stato il nostro principale avversario politico, ma oggi c'è spazio solo per il sincero cordoglio

IGNAZIO LA RUSSA

Un protagonista assoluto, un uomo che ha stravolto le regole in tutto e per tutto

Il ritratto

Con Berlusconi muore la Seconda Repubblica, di cui è stato indiscutibilmente uomo simbolo, come Andreotti lo era stato della Prima. Forse bisognerebbe scrivere “muore definitivamente”, perché qualcuno potrebbe obiettare: ma non era già morta e sepolta? Sì e no. Nel senso che, finché c'era ancora Berlusconi, l'idea del maggioritario, dello scontro tra centrodestra e centrosinistra, dell'alternanza tra governi scelti dagli elettori non poteva considerarsi finita del tutto. Prova ne sia che uno degli ultimi avversari di Berlusconi, il più civile, il meno demonizzatore, e insomma Veltroni, che da leader del neonato (oggi assai sofferente) Pd lo sfidò nel 2008, perdendo ma con il risultato storico di sfiorare il 34 per cento, ancora adesso, ogni tanto, prova a riaprire il discorso su quel sistema. In quella sorprendente campagna elettorale, Veltroni lo definiva semplicemente “il leader dello schieramento avversario”, ottenendo furbamente che votassero per il Pd una parte dei moderati italiani, un target molto studiato, assimilato ai democristiani di sinistra ma non solo. Gli stessi che poco dopo la sconfitta lo fecero fuori, sostituendolo con il dc di

È stato protagonista del bipolarismo più acceso e dell'era del maggioritario



È morto a Milano all'età di 86 anni Silvio Berlusconi, premier di quattro governi da Andreotti a Giorgia Meloni, con lui si chiude l'epoca della Seconda Repubblica

MARCELLO SORGI

sempre Franceschini, per molti anni in servizio come capo delegazione al governo e ministro della Cultura, e solo da pochi mesi all'opposizione.

Berlusconi nel 2008 vinse, anzi stravinse, e in meno di due anni si mangiò la vittoria in una stupida litigata con Fini, suo alleato storico, che alla fine pagò il conto più salato della lite e uscì dalla politica, dopo una modestissima, per lui - leader della destra-destra e uomo che aveva legittimato i post-fascisti portandoli fuori dalla nostalgia del fascismo -, candidatura al centro con Casini, che non riuscì a far l'orieleggere.

A quel punto, la Seconda Repubblica aveva già compiuto quattordici anni, da

“

**SERGIO MATTARELLA**

Un grande leader che ha segnato la storia incidendo su paradigmi usi e linguaggi

quell'incredibile 1994 in cui il Cavaliere era apparso sulla scena con il chiaro obiettivo di liquidare la “partitocrazia” della Prima e c'era riuscito, seppure per pochi mesi la prima volta, grazie al Mattarellum, la legge elettorale concepita da un grande esperto della materia, che allora non poteva immaginare che sarebbe stato il successore di Napolitano. Berlusconi, che secondo il suo amico e sodale da una vita Confalonieri era “un sacramento”, un modo di dire milanese per definire uno fuori dal normale, studiò attentamente quella legge assai complicata e ne ricavò che poteva portare al governo “i comunisti”, che pure avevano cambiato nome. Un epilogo da evitare a

qualsiasi costo e l'inizio di una nuova vita, la terza, per il costruttore che aveva edificato “Milano 2” e inventato la tv privata in Italia.

Negli stessi giorni, siamo alla fine del '93, un professore di scienze politiche poi diventato ministro, il liberale torinese Giuliano Urbani, ebbe lo stesso timore. Chiese udienza all'avvocato Gianni Agnelli e gli illustrò il piano per impedire la conquista del potere da parte degli eredi del Pci: sfruttando la presenza sul territorio della Fiat e scegliendo accuratamente i candidati, si poteva evitare lo sbocco temuto in quel momento da tutti i democratici. Ma Agnelli non aveva alcuna voglia di trasformare le concessionarie della sua casa automobilistica in sedi di

“

**GIORGIA MELONI**

Con lui l'Italia ha imparato a non darsi per vinta. Adesso niente liti glielo dobbiamo

partito, né di diventare in un leader politico, né di affrontare uno scontro con “i comunisti”, che non amava, ma con i quali faceva i conti da molto tempo nelle fabbriche. Così declinò. Non senza segnalare, però, al prof. Urbani, l'uomo che a suo giudizio aveva le qualità e l'apparato necessario per affrontare la sfida: Berlusconi. Per aiutare Urbani, lo chiamò direttamente al telefono, e lo pregò di ricevere il prof. Forza Italia nacque così, con i dirigenti di Publitalia trasformati in agit-prop, Berlusconi leader della campagna, uomini e donne delle sue tv ventre a terra per farlo vincere, e al comando delle operazioni un gran visir poi finito in galera per rapporti con la mafia: Marcello Dell'Utri.

1936-2023



MATTEO RENZI



Ha scritto la storia tanti lo hanno amato e altrettanti odiato è stato un vero fuoriclasse in tutto

GIANFRANCO FINI



Ci si è detti migliaia di parole, ma ora desidero ricordarne l'umanità: in attimi difficili fu un amico

MASSIMO D'ALEMA



Il suo contributo alla creazione di una destra democratica in Italia è indiscutibile Era un uomo cordiale

UMBERTO BOSSI



Sono commosso Per tanti anni di politica e di vita è stato per me come un fratello

PIERLUIGI BERSANI



Era un osso durissimo e uno spregiudicato ma capace di empatia nei confronti del ceto popolare

MARCELLO DELL'UTRI



Ogni parola è per me difficile, banale. Sono convinto che il tempo gli renderà giustizia



Silvio Berlusconi durante un incontro pubblico di Forza Italia a Catania nel 1996. A lato, il «contratto con gli italiani» firmato a Porta a Porta nel 2001. Al centro, l'abbraccio del "Popolo della Libertà" in piazza Duomo nel 2008. Sotto, in mezzo a Matteo Salvini e Giorgia Meloni alla chiusura della campagna elettorale delle Politiche 2022 a Roma

Questa è storia, ormai, nel bene e nel male. Ma ciò che Berlusconi aveva capito, e rimane un'intuizione ancor oggi, è che accanto a quella dei partiti, del sindacati, del cosiddetto mondo collaterale, che governava la raccolta dei voti, con metodi, va da se, anche inconfessabili, esisteva un'altra Italia, stufa del vecchio sistema, travolto, non solo dai referendum di Mariotto Segni del '91 e '93, che avevano introdotto il maggioritario, ma dall'inchiesta di Tangentopoli che aveva messo alla sbarra e fatto condannare, con metodi giustizialisti oggi considerati in gran parte inaccettabili, il gruppo di comando del "Pentapartito" e della Prima Repubblica. Un'Italia che non aveva lo stipendio fisso,

eppure campava. Un'Italia che aveva preso a modello le tv di Berlusconi, il suo stile di vita, la sua storia personale di piccolo borghese che grazie al suo intuito e al suo coraggio imprenditoriale costruisce un impero e diventa miliardario. Un'Italia che amava divertirsi e non solo lamentarsi. L'Italia di Milano 2 e Milano 3. L'Italia di "Drive in" e dei primi programmi a colori di Canale 5. L'Italia degli "autonomi" della partita Iva che pensavano sempre di pagare troppe tasse. Fu questa Italia che portò Berlusconi alla vittoria, che restò berlusconiana a dispetto di tutte le previsioni nei lunghissimi sette anni, dalla fine del '94 al 2001, in cui fu sbattuto all'opposizione, che lo fece rivincere nel



2001 e nel 2008 (sopportando la sconfitta, per soli 24mila voti, nel 2006). E continuò in buona parte a venerarlo - a votarlo un po' meno - anche dopo il suo tramonto, un po' per colpa sua e delle "feste eleganti" popolate di ragazze che lo misero nei guai, e un po' per la condanna per frode fiscale (poi ridimensionata in sede europea) e l'esclusione dal Senato, che segnarono, ma solo fino a un certo punto, la sua uscita di scena, dopo la rinuncia alla guida del governo nel 2011, salvo poi vederlo risorgere da senatore otto mesi fa.

Perché mentre tutti lo aspettavano ancora sul suo palcoscenico, con la sua solita piece, Berlusconi, in età ormai avanzata, oltre il traguardo degli ottanta, s'era già inventato un'altra commedia: il nonnetto, pieno di acciacchi ma ancora disposto a svolgere il suo ruolo, appena rientra in Senato, a impegnarsi, a mettere a disposizione le sue conoscenze e le sue relazioni internazionali, a dare una mano, se necessario, ai traballanti governi della Terza Repubblica, in cambio di niente, o quasi niente. Berlusconi - contrario all'elezione al Quirinale di Mattarella, suo avversario ai tempi della prima legge sulle tv private, nel 1990, e dimissionario dal governo Andreotti che la fece approvare -, che riesce a intessere un rapporto con il nuovo Presidente della Repubblica, lo frequenta quando può, ne tesse le lodi, ne sottolinea la saggezza. Berlusconi che prende le distanze dagli eccessi di Salvi-

Ciò che aveva capito per primo è che esisteva un'altra Italia, stufa del vecchio sistema

ni e Meloni. Berlusconi europeista. E così continuando, a poco a poco, al cospetto degli eccessi di un centrodestra votato al populismo, Berlusconi che si guadagna il ruolo di "padre della patria", arriva a candidarsi inutilmente al Quirinale, malgrado tutti i suoi trascorsi e la tardiva conversione putiniana in questi ultimi mesi della guerra in Ucraina. Tal che, il suo capolavoro, che purtroppo non potrà godersi, saranno i funerali di Stato in cui tutti i suoi vecchi nemici prenderanno commiato da lui, riconoscendogli le doti straordinarie che lo hanno fatto entrare di diritto nella modesta storia contemporanea degli ultimi trent'anni di questo Paese. —



1936-2023

“

Le reazioni

VON DER LEYEN



Ha guidato l'Italia in un momento di transizione e ha plasmato il suo amato Paese

PAPA FRANCESCO



Protagonista della politica italiana, ha ricoperto pubbliche responsabilità con tempra energica

VLADIMIR PUTIN



Era un vero amico. Ho sempre ammirato la sua saggezza e la capacità di prendere decisioni lungimiranti

MARIO DRAGHI



È stato protagonista della vita pubblica degli ultimi 50 anni. Lo hanno amato per l'umanità e il carisma

ROBERTA METSOLA



Abbiamo appreso della sua morte con grande tristezza. Condoglianze a tutti gli italiani

L'ultimo saluto

I funerali in Duomo e il lutto nazionale che divide il Paese

Ieri mattina al San Raffaele il decesso di Berlusconi
La politica unita: «Ha fatto la storia». Ma non mancano le polemiche

FRANCESCO MOSCATELLI - FRANCESCA DEL VECCHIO

MILANO

Domenica sera i primi segnali che il fisico di Silvio Berlusconi, 86 anni, che dal 2021 lottava con una leucemia mielomonocitica cronica e che da venerdì sera era tornato al San Raffaele accompagnato dalla fidanzata Marta Fascina dopo che i controlli quotidiani sul sangue risultavano sballati, non rispondeva più alle cure.

All'alba di ieri, con i nuovi esami e con il precipitoso arrivo del medico di fiducia Alberto Zangrillo nel reparto sovventi Q1 dove Berlusconi era stato trasferito sabato dopo una prima notte in terapia intensiva, la certezza che la situazione era ormai irreversibile. E la corsa del fratello Paolo e dei figli per dargli l'ultimo saluto.

Il fondatore di Mediaset e di Forza Italia, quattro volte presidente del Consiglio, è morto intorno alle 9.30 per un «evento acuto di carattere cardiocircolatorio» legato alla patologia ematologica che già ad aprile lo aveva costretto a un lungo ricovero.

Quella volta l'equipe formata oltre che da Zangrillo anche dal professor Fabio Cicceri, autorità internazionale dei tumori del sangue, e dal cardiologo Giulio Melisurgo, riuscì a fargli superare una grave polmonite e un'insufficienza renale e a consentirgli di rientrare nella sua residenza di Arcore e di riprendere, pur con tutte le cautele, la sua attività politica. Visite comprese. Anche se su questo aspetto Zangrillo nei giorni scorsi ha alzato la voce, dato che in un pa-

ziente immunodepresso ogni contatto rappresenta una potenziale fonte di infezione. «Caro Presidente. Le chiedo scusa ma non trovo le parole» il messaggio d'addio che lo storico medico curante affida a Twitter, per poi congedare i giornalisti con un malinconico «non è giornata».

Alle 13, quando il feretro di Berlusconi lascia la camera mortuaria del San Raffaele scortato da carabinieri e polizia, attorno all'ospedale c'è una piccola folla di curiosi e simpatizzanti, interessati a rendere omaggio all'imprenditore e all'ex presidente del Milan prima ancora che al politico. «Sono nato nel 1987 e ho vissuto tutta la sua epopea. È stato il Reagan italiano, l'uomo dei sogni» racconta Stefano Terranova.



A destra il feretro esce dal San Raffaele diretto ad Arcore. A sinistra il professor Alberto Zangrillo

«Ha fatto la storia» dicono Alessandro Zanutto e Marco Crescenzi, che pur di esserci hanno saltato una lezione di Odontoiatria. Ma si presentano anche alcuni politici, accompagnati dal presidente del gruppo San Donato Angelino Alfano (ex delfino proprio di Berlusconi): il presidente del Piemonte Alberto Cirio, il ministro Paolo Zangrillo, la vicecapogruppo di Fi-

alla Camera Deborah Bergamini e l'ex deputata Mariarosaria Rossi.

Negli stessi minuti il boato della morte di Berlusconi arriva anche nei palazzi della politica, dove tutti cominciano a interrogarsi sull'opportunità dei funerali di Stato, ma soprattutto sul futuro di Forza Italia e sulla tenuta del governo. Ieri, però, è stata innanzitutto la giornata dei ricordi. «Berlusco-



MAESTRANZE E ARTISTI, DA GERRY SCOTTI A IVA ZANICCHI

Cologno piange: «Ricordava i nomi di tutti»

Adriana Marmioli

A un certo punto del pomeriggio sulla grande torre delle telecomunicazioni di Cologno Monzese irta di parabole e antenne appare la scritta «Grazie Silvio. Ciao papà». Dentro, il lavoro prosegue come sempre, impiegati, maestranze, dirigenti, tutti presenti. «Era un pignolo – ricorda un collaboratore – curava i dettagli fino alla perfezione, anche una semplice luce sbagliata». «Non dimenticava un nome. E sempre ti salutava», dice un altro. «Rispettava

le idee degli altri anche se non combaciavano con le sue – dice un giornalista –. Per lui contavano voglia di lavorare e competenza». Da un'automobile qualcuno grida «Berlusconi». Invettiva o saluto? Intanto è partito il coro dei suoi artisti: affezionati, riconoscenti, addolorati. Gerry Scotti, al lavoro per una telepromozione, è il primo. «Grazie, presidente, per ciò che è stato nella mia vita e in quella di tutti noi. Grazie della stima e dell'affetto. Ci mancherà». Poi al Tg5 ricorda. «Era il nostro maestro. Ci

ha insegnato ad amare e rispettare questo lavoro, le persone con cui lo facciamo e quelle per cui lo facciamo. È un giorno triste» e la voce gli si rompe. Ricorda Lorella Cuccarini: «Era un uomo speciale: capace, acuto, rispettoso ed estremamente simpatico». Michele Hunziker commenta: «Era una persona di una generosità incredibile». Concorde Iva Zanicchi: «Uno degli uomini più generosi che abbia mai conosciuto. È una giornata triste, ma lui passerà alla storia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni è stato un grande leader politico che ha segnato la storia della nostra Repubblica, incidendo su paradigmi, usi e linguaggi» sottolinea il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'ex avversario Romano Prodi riconosce «la grande influenza» di Berlusconi sull'Italia, Umberto Bossi dice che per anni è stato «come un fratello» e il ministro Matteo Salvini ammette che senza di lui «sarà più difficile, perché metteva tutti d'accordo», mentre per la premier Giorgia Meloni «Berlusconi ha insegnato all'Italia a non darsi per vinta». Tanti i messaggi di cordoglio anche dall'estero: il presidente russo Vladimir Putin parla di un «vero amico» e di una «perdita irreparabile», la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen cita la capacità di «plasmare il suo amato Paese» mentre papa Francesco ne sottolinea la «tempra energica».

Alle 14.30 il feretro arriva ad Arcore, a Villa San Martino dove già sono comparsi fiori e striscioni per «il presidente». Dietro i cancelli, alti e sorvegliatissimi, si aprono e si chiudono le portiere delle auto blu dai vetri oscurati che sfilano per tutto il pomeriggio.

Arrivano Gianni Letta, Marcello Dell'Utri, Fedele Confal-

lonieri, Adriano Galliani. Infine Licia Ronzulli. Insomma, tutti i fedelissimi del Cavaliere. Si raccolgono intorno al feretro gli amici di sempre insieme ai «discepoli» politici. Pochi minuti prima delle 16, arriva il «suocero» Orazio Fascina, padre di Marta, la deputata e compagna di Berlusconi. Appare commosso attraverso il finestrino dell'auto. Così come Angela Della Morte, mamma di Marta che varca i cancelli dopo le 18. «Ci mancherà tantissimo», dice ai giornalisti Luna Berlusconi, figlia di Paolo e nipote di Silvio, lasciando a piedi Villa San Martino. «Adesso rispettate il dolore della famiglia», aggiunge.

Nel frattempo, mentre le Tv italiane e straniere si assiepano dietro le transenne, si rincorre la voce di una possibile camera ardente negli studi televisivi di Mediaset. Ipotesi che tramonta poche ore dopo con una smentita da parte dell'emittente di Cologno Monzese. La motivazione ufficiale è quella dell'ordine pubblico ma qualcuno ipotizza che dietro la decisione ci sia anche una valutazione sull'opportunità di coinvolgere un'azienda quotata in Borsa.

Quello che invece avverrà oggi, prima del bagno di fol-

1936-2023



ANTONY BLINKEN



Per l'Italia una figura straordinariamente significativa. Tanti presidenti Usa hanno lavorato con lui

EMMANUEL MACRON



Sparisce una figura chiave dell'Italia contemporanea. Riaffermò i legami tra le nostre nazioni

GEORGE W. BUSH



Con lui non c'erano momenti noiosi. Io e Laura siamo stati fortunati a passare del tempo con lui

LA CASA BIANCA



Estendiamo le nostre condoglianze alla famiglia di Silvio Berlusconi, al governo e agli italiani

TONY BLAIR



Per me Silvio Berlusconi è stato un leader capace, accorto e, ciò che più è importante, di parola

VIKTOR ORBAN



«Se ne va il grande combattente. Riposa in pace, amico mio!». È il tweet del primo ministro ungherese

IL REPORTAGE

Il popolo di Silvio

Dal primo panettiere alla pasionaria, una folla si raduna davanti alla villa di Arcore: ognuno ha il suo ricordo del Re: «Era unico, senza di lui si sfascia l'economia italiana»

INVIATO AD ARCORE

Dove finisce via Olgettina, incomincia l'ospedale San Raffaele di Milano. Alle 14.56 di lunedì 12 giugno 2023 un furgone Mercedes nero riporta a casa la salma di Silvio Berlusconi. E nel farlo, attraversa il suo regno e la sua storia: ecco il residence delle ragazze delle «cene eleganti», le prime villette di Milano 2 costruite con un capitale al centro dell'inchieste dell'antimafia, ecco Segrate e Cologno Monzese, le antenne delle televisioni commerciali e la Brianza delle fabbrichette, i salumi-fici che andavano da Mike Bongiorno a pubblicizzare i loro prosciutti, i campi da calcio dei campioni del futuro e il nuovo stadio del Monza, l'ultimo grande sogno realizzato. Quando il furgone nero varca il cancello di Villa San Marino a Arcore, sono le 14.35: il cancello si chiude e si chiude un'epoca.

Per questo, lì davanti, la signora Noel Joyceky, che si definisce la pasionaria di Berlusconi, sta piangendo: «È finito tutto. Il partito è finito con lui. Nessuno può prenderne il posto. Nessuno ha il carisma di Silvio. Siamo finiti». Si erano incontrati a Milano ai tempi del sindaco Tognoli. «Mi disse: «Lo conosci il re delle televisioni?». Certo che lo conoscevo, lo conoscevo già tutti. Era il tempo felice delle cene con Craxi. Da allora, non l'ho mai lasciato solo». E non è una metafora.

La pasionaria era fuori dal San Raffaele durante ogni ricovero. La pasionaria era fuori dalla Sacra Famiglia di Cesano Boscone, quando Berlusconi fu costretto a prestare servizio civile con gli anziani per spiare la condanna definitiva nel processo Mediaset sui diritti tv. C'era allora, e c'è

Il cordoglio per il Cavaliere davanti alla casa di Arcore, tra foto e omaggi all'ex premier tra cui sciarpe e striscioni dei tifosi del Monza



adesso nel giorno nell'addio. «Non mi importa quello che dicono sulle Olgettine. Io credo a Silvio. Ha giurato sui suoi figli davanti a me. Con lui sono andata a pregare nella cappella di Villa San Martino. Era una persona di gran classe, sensibile, generosa, carismatica. Un uomo unico».

È un lunedì d'estate, 32 gradi. Le truppe delle televisioni si ripariano sotto grandi ombrelli neri. Saranno ore di attesa. E in prima fila, a fare la cronaca sulla morte di Silvio Berlusconi ci sono le televisioni di Silvio Berlusconi. C'è la giorna-

NICCOLÒ ZANCAN

Quello di tutti i programmi di maggior successo della sua stessa televisione. Diventare protagonista di uno spettacolo anche nel commiato.

Ma la salma di Silvio Berlusconi resta qui. Al centro del suo impero. E intorno al cancello chiuso, si affollano in tanti. L'insegnante di Lettere in pensione, Enza Recupero, sta facendo una cronaca con il suo telefonino per le amiche lontane. Ecco che parla con «Lena» collegata dalla Calabria. «Guarda, là dietro c'è una limonaia! Poi inizia il giardino meraviglioso. Ti ricordi la foto con i papaveri? ». Ora si ferma a parlare, ma sempre trasmettendo in diretta: «Ho pianto tutto il giorno. È un momento storico. Lui era unico. E adesso, senza di lui, si sfascia l'economia italiana». Ci sono gli ammiratori, ci sono i riconoscenti. E poi ci sono gli orfani e gli smarriti. La signora Recupero appartiene a quest'ultima categoria: «Mi sento molto triste senza di lui, non so come faremo». Accanto a lei, con gli occhi lucidi si fa largo il signor Salvador Victor Todaro: «Io sono stato il primo panettiere ammesso nella villa. Era così

tanto tempo fa, che a ogni consegna ricevevo 1000 lire di mancia. Ed erano molti soldi! Entravo direttamente in cucina. Parlavo con la signora Veronica Lario. Ero presente il giorno dell'inaugurazione del primo club fondato da Forza Italia. Quel giorno Silvio Berlusconi mise una mano sul ventre gravido di mia moglie e disse: «Questo bambino avrà un futuro importante». Non lo potrò mai dimenticare».

Davanti a Arcore ognuno ha un ricordo così. Di quando ha incontrato personalmente il Re. La signora Maria Luisa Consonni, da Paderno d'Adda: «L'ho conosciuto a Portofino! Stavo per svenire». Il pensionato Enrico Cancelli: «Vedevo il mercatino dell'usato lungo la strada, scendeva dall'auto e comprava di tutto. E poi, diciamo la verità: quanto mi ha fatto godere con il suo Milan! ». Un imprenditore di origini macedoni, Almiron Bala, nel ramo imprese di pulizie, si presenta con un martello in mano, il che crea un po' di scompiglio. Ma quel martello serve per piantare una gigantografia sul bordo della strada: «Grazie presidente!».

E poi arriva il furgone del fioraio. Arrivano gli artigiani a controllare il perimetro della villa. Le siepi sono state appena tagliate, precise e pettinate come voleva lui. E davanti alle siepi, sull'altro lato della strada, ci sono le altalene del giardinetto pubblico «Arcobaleno», dove i bambini stanno giocando.

Adesso che i magistrati non potranno più cercare nelle contraddizioni della vita di Silvio Berlusconi, quello che resta in vista è la sua utopia: l'utopia del presidente, l'utopia del cavaliere, questa vita a immagine e somiglianza delle sue televisioni. Tutto il resto è per gli storici. —



1936-2023

I SALESIANI E LE NAVI IMMOBILI ED EDITORIA

A Milano studia dai salesiani e si laurea in legge. Poi canta sulle navi da crociera con l'amico Fedele Confalonieri. Diventa costruttore ed editore di successo. Porta con sé la pistola per scongiurare rapimenti



Una storia italiana

Soldi, pubblicità e politica Il Cavaliere e il Trentennio che ha segnato il Paese

L'edilizia, l'impero televisivo di Mediaset, l'ascesa e discesa in campo di Forza Italia la parabola di Berlusconi, quattro volte premier tra vittorie, fallimenti e guai con le toghe

UGOMAGRI

Silvio Berlusconi è il personaggio che più ci ha diviso nell'ultimo trentennio. Nessuno è stato amato o detestato quanto lui, perché meglio di chiunque ha incarnato i vizi e le virtù nazionali. Vincitore per distacco del titolo di Arci-italiano. La sua carriera da uomo d'affari e da politico non sarebbe stata concepibile senza questo straordinario fiuto degli umori e dei sentimenti collettivi che Berlusconi è stato capace di sfruttare, ma anche di forgiare. Nel bene o nel male, ha lasciato un solco profondo. C'è un'Italia prima e un'Italia dopo di lui.

La mutazione che ha introdotto nei costumi precede di molto il suo avvento in politica, ne costituisce il preambolo. Da costruttore edile (fine anni '60) Berlusconi immaginava nuovi quartieri nelle periferie milanesi, ispirati a un certo mix di decoro borghese e di edonistico consumismo, il verde attrezzato e l'immane supermercato al centro del villaggio, secondo una concezione materiale dello «star bene» che secondo lui non poteva prescindere dal carrello pieno. Si lanciò non a caso nella grande distribuzione (Gruppo Standa).

Con Mediolanum estese il raggio d'azione ai servizi finanziari. Soprattutto intuì che l'immenso potere della televisione non poteva più restare mangiato dai vecchi partiti. Sfidando i divieti dell'epoca nel nome della concorrenza, mise in piedi quello che sarebbe diventato l'impero televisivo Mediaset. Ci riuscì con l'aiu-

to determinante della politica, in particolare del suo testimone di nozze Bettino Craxi (a quel tempo segretario del Partito socialista italiano) che nel 1984 gli spianò la strada con un apposito decreto che di fatto metteva fine al monopolio Rai. Fu la prima legge «ad personam» di cui seppe approfittare. Divenne padrone dell'etere, si guadagnò il titolo che in verità poco gradiva di Sua Emittenza. Entrava nelle case attraverso il tubo catodico per vendere pubblicità, ma anche per imporre attraverso i programmi televisivi un sistema di valori (o di disvalori) fondati sul dio denaro, su una visione della vita operosa e al tempo stesso gaudente, su una rappresentazione del mondo in perfetta sintonia con la «Milano da bere» che dominava negli anni '80. Con quella filosofia, si bevve l'Italia.

PERCHÉ LA POLITICA

Fino alla sua «discesa in campo» (26 gennaio 1994), Berlusconi era stato un imprenditore di indubbio talento che sapeva muoversi come nessun altro nella terra di mezzo tra lecito e illecito. I trionfi sportivi del Milan, acquistato qualche anno prima, contribuirono potentemente alla sua immagine di tycoon senza rivali. Amore, spregiudicato come molti pionieri, s'era allargato al ramo dell'editoria dopo la cosiddetta «guerra di Segrate» combattuta contro l'ingegner Carlo De Benedetti per il controllo della Mondadori. I partiti che vivevano al di sopra delle loro possibilità bussavano alla sua

Il debutto
Nel 1994 Silvio Berlusconi decide di scendere in campo: fonda il partito Forza Italia e vince le elezioni, battendo Achille Occhetto, leader del Partito democratico della sinistra



villa di Arcore per mendicare aiuti materiali e visibilità in cambio della loro protezione. D'improvviso l'inchiesta Mani Pulite privò Berlusconi dei regali negli anni '80. Con quella filosofia, si bevve l'Italia.

Per la fabbrica di denari del Cavaliere sembrava prossima la fine. Fu allora che Silvio decise di mettersi in proprio; da imprenditore in combutta con la politica, capicima di ungerne gli ingranaggi, tentò di diventare politico egli stesso, «unto» dagli elettori. Fondò Forza Italia contro il parere della sua cerchia ristretta, da Fedele Confalonieri a Gianni Letta. Con una fulminea operazione di marketing mise in piedi il nuovo partito allo scopo di salvare la sua «roba» dai «co-

munisti». Ed è indiscutibile che nelle prime elezioni vinte alla guida del centrodestra, quelle del marzo 1994, furono determinanti gli spot ossessivi sulle sue tre reti.

Sfondò grazie al fiume di soldi investiti nella campagna elettorale e alla forza d'urto delle televisioni. Eppure, una visione più distesa di eventi ormai lontani non può negare l'altra faccia del vero: l'uomo in fondo raccolse quanto aveva seminato per oltre un decennio nella società italiana, si impose grazie ai miti edonistici cui la gente ormai si abbeverava, profitto del disorientamento generale e del discredito calato sul Palazzo per effetto di Tangentopoli, seppe infilarsi nel vuoto lasciato dal defunto «pentapartito», rispose «ecco mi qua» alla richiesta di facce nuove, acquistò chiavi in mano un programma politico liberale e seppe crearsi intorno una corte di veri intellettuali,

da Saverio Vertone a Lucio Colletti, da Giuliano Urbani a Gianni Baget Bozzo, da Antonio Martino a Giorgio Napolitano, i quali vestirono di dignità la sua scommessa politica. C'era un popolo moderato rimasto senza guida, Berlusconi si presentò al momento giusto auto-proclamandosi condottiero. Ebbe ragione lui.

POCHETTRACCE

A intervalli è stato quattro volte premier, per quasi dieci anni complessivi, vedendosela con Romano Prodi (dal quale venne sconfitto nel 2005 salvo prendersi la rivincita tre anni dopo). Bravissimo a vincere le elezioni grazie a quel senso raddomantico di ciò che vuole la gente, Berlusconi non è stato altrettanto abile ad amministrare il potere immenso concentrato nelle sue mani. Inarriabile seduttore, capace di estrarre dal suo cilindro le più indecenti proposte su tasse e



grandi opere, straordinario piazzista di sé stesso, puntualmente finiva per impantanarsi una volta messo alla prova del «fare». Se si guarda ai risultati concreti, la traccia della sua epoca risulta complessivamente modesta. Dell'uomo che nella storia repubblicana è stato più lungamente a Palazzo Chigi si fatica a ricordare qualche riforma davvero epocale. Non nel fisco e nemmeno nella giustizia, i suoi cavalli di battaglia. Dei fallimenti, Berlusconi diede sempre la colpa agli altri, mai dalla sua bocca una parola di autocritica. La prima volta se la prese con Umberto Bossi, leader della Lega, il quale l'aveva scaricato nell'autunno 1994 istigato - sostenne il Senatur - dall'allora presidente della Repubblica, Oscar Lui-

1936-2023



I MATRIMONI, LA MAMMA LA POLITICA E IL CALCIO

Nel 1964 le prime nozze con Carla Elvira Dall'Oglio. Nel 2008 muore mamma Rosa, cui era molto legato. Dopo la lunga avventura con il Milan, nel 2018 compra la squadra del Monza dopo aver lasciato il team rossonero



gi Scalfaro. Al secondo tentativo di governo, tra il 2001 e il 2006, il Cavaliere scaricò le colpe degli insuccessi sui piccoli alleati centristi i quali gli «remavano contro».

Del terzo e decisivo naufragio, nel 2011, accusò il rivale di destra Gianfranco Fini, sebbene in realtà a travolgerlo fosse stata la crisi finanziaria dei debiti sovrani che non aveva saputo fronteggiare in tempo e anzi aveva alimentato con costose promesse (nemmeno quelle mantenute). Berlusconi aveva illuso sé stesso, e di conseguenza l'Italia, che per rimettere le cose a posto fosse sufficiente fidarsi di un «uomo del fare», ispirato alla cultura d'impresa. Ma la politica è un'altra cosa, risponde alle proprie leggi. La crisi del berlu-

sconismo è maturata quando questa verità è apparsa a tutti lampante.

I CONTI CON LA GIUSTIZIA

Accanto ai trionfi politici e sportivi, Berlusconi ha conosciuto l'onta di inchieste, processi estenuanti e infine della condanna penale che l'ha obbligato a scontare un anno di servizi sociali presso l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dando da mangiare a persone fragili, intrattenendo gli anziani. L'avevano incastrato nel 2013 certe compravendite di diritti televisivi con annesse frode al fisco: delle tante gravissime accuse collezionate nella sua carriera, compresa quella di stragismo in combutta con la mafia, in fondo l'uomo ha scontato la meno infa-

mante. L'origine oscura delle sue fortune è stata oggetto di mille supposizioni: attribuita dapprima all'aiuto della loggia massonica segreta P2, cui si era affiliato con la consueta disinvoltura all'inizio degli anni '80, quindi a mai dimostrati legami con Cosa Nostra siciliana. Il suo sodale e amico Marcello Dell'Utri è finito in carcere per collusione.

Ma prima che la magistratura riuscisse a incastrarlo sul fisco ci sono voluti quattro lustri e ben 35 procedimenti giudiziari. Trenta si sono conclusi con un nulla di fatto, vuoi per effetto della prescrizione (sette volte), vuoi per amnistia (due casi), vuoi per archiviazione (nove), vuoi per assoluzione a vario titolo (dodici). I rimanenti filoni si estingueran-

no ormai per morte del presunto reo, e comunque a guerra largamente finita. Dal trentennale duello contro le toghe che ha infiammato il Paese e ispirato il film *Il Caimano*, Berlusconi è uscito sconfitto perché nei suoi confronti è stato dispiegato un arsenale investigativo degno di gangster alla Al Capone; e comunque, il lussureggiante romanzo criminale fiorito intorno alla sua persona, il proliferare di inchieste come mai s'era visto nella storia repubblicana non ne ha mai intaccato il consenso popolare, anzi per certi aspetti lo ha rafforzato perché così funziona in Italia, conferendogli un'aura probabilmente immeritata di vittima dell'ingiustizia e del giustizialismo.

Tutto un mondo liberal-garantista lo ha sostenuto a spada tratta salvo in parte pentirsi quando Berlusconi imboccò da premier scorciatoie egoistiche, tipo le leggi "ad personam" per tirare fuori dai guai solo sé stesso. Nessuno di questi piccoli stratagemmi gli ha mai giovato. Come conseguenza della condanna e della Legge Severino, il 27 novembre 2013 venne espulso dal Parlamento dove era stato eletto senatore. Prima che gli venisse tolto rinunciò al titolo di Cavaliere.

DAGLI ALTARI ALLA POLVERE

Silvio Berlusconi è stato un fenomeno mediatico planetario. La ricchezza, il pallone, la politica: non gli è mancato proprio nulla per diventare una

star del gossip precedendo in tutto e per tutto altri epigoni di successo, cominciando da Donald Trump in America. A suo modo, sia pure discutibilmente, un gigante dei nostri tempi. I leader mondiali si avvicinavano nei summit e lui era sempre lì, con il suo sorriso a 32 denti e le gaffes memorabili, in qualche caso volute appositamente per far parlare di sé: dalle corna al ministro degli Esteri spagnolo ai rimproveri della regina Elisabetta d'Inghilterra per il chiasso nelle foto ufficiali, dal «kapò» indirizzato al socialdemocratico tedesco Martin Schulz ai «cucù» con cui accolse a Venezia Angela Merkel, dai gesti plateali di ammirazione per la first lady americana Michelle Obama ai capi di Stato fatti attendere a una cerimonia ufficiale mentre lui stava al telefono (così disse, ma vai a controllare) con il leader turco Recep Tayyip Erdogan.

La sua strategia internazionale è stata spesso banalizzata come semplice politica delle «pacche sulle spalle», intendendo che Berlusconi puntava soprattutto a fare breccia sull'atomo umano, a coltivarsi i leader mondiali, a rendersi amici con regali e moine. Ma dietro queste munifiche attenzioni c'era un disegno forse megalomane, certo grandioso, su cui molti si fecero delle risate, che tuttavia gli permise di vivere da protagonista momenti irripetibili come il vertice Nato a Pratica di Mare, nel 2002, che per la prima e unica volta si aprì alla Russia: quel fugace istante diede l'illusione ottica di un passaggio storico.

Facendo leva sull'astro nascente di Vladimir Putin, sugli Stati Uniti dell'altro amico

Intuì che l'immenso potere della tv non poteva più restare un monopolio di Stato

George W. Bush, sulla Gran Bretagna del laburista Tony Blair, sul sostegno della Spagna post-franchista guidata da José Maria Aznar, Berlusconi tentò una manovra aggirante per affrancare l'Europa dall'asse di comando franco-tedesco. Sull'altra sponda del Mediterraneo giurò eterna amicizia col colonnello Gheddafi, salvo tradirlo nella primavera 2011. Poco dopo la campana suonò pure per lui. L'avventura tra le stelle della politica mondiale si concluse il 23 ottobre di quello stesso anno, quando la cancelliera di Germania Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy risposero con risolini ironici a una domanda sul Cavaliere: tutti capirono che l'uomo era alle corde. Due settimane più tardi dovette ce-

dere il governo al professor Mario Monti, messo in campo per scongiurare il default dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il declino umano del Cav si era già manifestato nello squalore delle «feste eleganti», come insisteva a chiamarle; nei riti orgiastici del bunga-bunga; nelle rivelazioni delle ogettine; nell'epopea di Ruby Rubacuori, la presunta «nipotina di Mubarak»; nei mille ricatti subiti da un uomo malato, come l'aveva definito la seconda moglie Veronica Lario prima di divorziare; nel fidanzamento movimentato con Francesca Pascale, paladina dei diritti Lgbt; nelle quasi nozze con Marta Fascina che poteva essere sua figlia o nipote.

Il lungo tramonto politico, invece, è passato attraverso un doloroso «sequel» di tradimenti e scissioni con Forza Italia (chiusa nel 2009 per dar vita al Popolo della libertà e riesumata nel 2013) ormai ridotta al lumicino. Ceduto a un misterioso acquirente cinese il Milan, che aveva portato a essere la «squadra più titolata al mondo» (definizione sua), si era accontentato di elevare in serie A il Monza. Da tempo non amministrava più le aziende, affidate ai figli maggiori Marina e Piersilvio. Nel 2000 era sfuggito a un cancro. Nel 2006 aveva impiantato un pace-maker.

Nel 2009 era stato ferito al volto durante un'aggressione in Piazza Duomo a Milano. Nel 2016, all'età di 80 anni, aveva superato un complicato intervento al cuore. Altra delicata operazione nel 2019 per occlusione intestinale. Nel 2021 s'erapreso il Covid nella sua versione peggiore. Ultimamente in pubblico non riusciva a nascondere la propria stanchezza, specie se paragonata al vitalismo di Matteo Salvini, che l'aveva già sopravanzato come leader del centrodestra alle elezioni politiche 2018, e poi di Giorgia Meloni. Ma non è mai parso rassegnato, come può esserlo chi avverte che il meglio di sé è alle spalle. Pochi più d'un anno fa s'era perfino candidato alle elezioni presidenziali. Pur tra mille nostalgie e orgogliose rivendicazioni di amicizie imbarazzanti, tipo quella con Putin, Silvio ha confermato fino all'ultimo la sua centralità politica con zampate d'vecchio leone.

Molti cercheranno di raccogliergli il testimone. Ma a confronto del populismo sguaiato e iroso dei giorni nostri, del sovranismo caricato d'odio, la stagione berlusconiana verrà ricordato per i tratti ottimistici, magari cialtroni ma sorridenti, positivi e perfino di buon senso. Umano, a volte anche troppo. Silvio si vantava di avere il «sole in tasca». Quel sole adesso è tramontato, senza lasciare eredi. —



1936-2023

GLI AMICI
E I NEMICI

Da sinistra, Marcello Dell'Utri e Cesare Previti si sono schierati dalla parte del Cavaliere e sono finiti sotto processo. Tra gli avversari c'è il pubblico ministero della procura di Milano Ilda Boccassini



La giustizia

I duelli con i magistrati
che hanno infiammato l'Italia

Tangenti pagate da imprenditore, prostituzione minorile quando sedeva a Palazzo Chigi
In tutto ha subito 34 processi: otto condanne in primo grado, ma soltanto una è diventata definitiva

PAOLO COLONNELLO

Il paradosso tra Silvio Berlusconi e la giustizia si è rivelato davvero solo negli ultimi anni: più veniva assolto, più calavano i consensi. Lampante l'ultima sentenza milanese, febbraio scorso, sulla corruzione in atti giudiziari per le testimonianze fasulle delle Olgettine: proscioglimento pieno per il Cavaliere e urne (quasi) vuote per Forza Italia. Opacizzazione di un istinto primordiale capace come nessun altro (lo segue, ma a grande distanza, forse solo Donald Trump) di trasformare ogni disavventura giudiziaria in una gigantesca macchina elettorale. Tutto il contrario di ciò che sarebbe dovuto avvenire, sebbene il machiavellico meccanismo riveli quella Grande Identificazione Popolare-vittimismo, rivendica-

disfazione di verificarlo personalmente essendo lo stesso mancato nel 2013. Perché in un certo senso il Cavaliere «immortale» lo è stato per un bel pezzo. Nessun altro uomo al mondo infatti avrebbe potuto subire un tale numero di inchieste riuscendo a sopravvivere nell'immaginario bipartisan degli italiani, suscitando benevolenza e affetto anche là dove un tempo era odiato o, per lo meno, non amato.

Tangenti alla Guardia di Finanza (corruzione), All Iberian (finanziamento illecito ai partiti), diritti tivù Mediaset (frode fiscale), Ruby (prostituzione minorile e concussione) sono solo alcune tappe di un percorso giudiziario molto articolato che ha viaggiato quasi sempre in parallelo a quello politico, aumentandone paradossalmente il vantaggio elettorale. Sebbene, anche nelle inchieste, esista sia un prima che un dopo. Al «prima» appartengono naturalmente tutte le indagini che hanno a che fare con il primo Berlusconi, l'imprenditore geniale e fin troppo spregiudicato, legato in realtà mani e piedi al sistema dei partiti della Prima Repubblica. Ecco dunque le accuse per le tangenti alla Guardia di Finanza, quelle per i 20 miliardi di finanziamenti al Psi (All Iberian), per la corruzione dei giudici romani, per la «guerra di Segrate». Quasi tutte finiscono con una condanna in primo grado poi ribaltata in appello o in Cassazione oppure portata in prescrizione o archiviata. Talvolta con pesanti strascichi in campo civile, come dimostra la vicenda Mondadori che lo costrinse a versare al grande nemico di sempre, l'ingegner Carlo De Benedetti, 541 milioni di euro come risarcimento per la sentenza scippata sul lodo Mondadori, una storia di corruzione giudiziaria che per Berlusconi si era penalmente risolta con una prescrizione.

Tra le costanti dei processi al Cavaliere c'è infatti la condan-

LE CIFRE

10
le sentenze di assoluzione più 10 archiviazioni e 8 prescrizioni

4
anni di condanna per la frode fiscale legata alla compravendita di film Mediaset

Berlusconi in aula. Accanto nel 2013 i parlamentari dell'allora Popolo della libertà riuniti sulle scale del palazzo di giustizia di Milano in difesa del Cav

Definiva i giudici
«antropologicamente
diversi dalla razza
umana» e «comunisti»

zione, allergia alle regole dello Stato, smisurata ricchezza – che per almeno un ventennio ha accompagnato le fortune politiche del Cavaliere, condite, via via, da una sempre maggiore fragilità fisica.

Non si spiega altrimenti il motivo per cui nonostante la mole di procedimenti giudiziari con 8 condanne in primo grado ma solo una definitiva, e di malattie che lo hanno colpito negli ultimi 20 anni (tumore, infarto, uveite, perfino Covid-19), Silvio Berlusconi alla fine ne sia uscito sempre meglio di prima.

Più dai processi in verità che dalle malattie, nonostante i vaticini di uno come il professor Umberto Scapagnini, già sindaco di Catania e a lungo suo medico personale, che ne pronosticò «una quasi immortalità tecnica» senza però aver potuto avere la sod-

na dei coimputati eccellenti – come Cesare Previti, ministro della difesa nel suo primo governo, per la corruzione dei giudici; Marcello Dell'Utri, fondatore di Publitalia e «architetto» di Forza Italia, per le collusioni mafiose; l'avvocato inglese David Mills ideatore del sistema off shore Fininvest, e poi Emilio Fede, Lele Mora, Nicole Minetti per i festini di Arcore, persino il fratello Paolo per le prime tangenti alla Gdf – cui corrisponde puntualmente la prescrizione o assoluzione del Cavaliere, dovute talvolta alle cosiddette «leggi ad personam», varate tra mille polemiche dai governi da lui presieduti.

Poi ci sono i processi del «dopo», quelli cioè che hanno a che fare con il secondo Berlusconi, l'uomo ormai giunto al potere che si circonda di corti-

giani e cortigiane e organizza le famose «cene eleganti» di Arcore, a base di sesso e ricche mance, con gli strascichi chiusi a suo favore sulle testimonianze «addomesticate» delle «Olgettine» (inchieste aperte a Milano, Siena e Roma) e quelli per la prostituzione a Palazzo Grazioli (Bari). Pur assolto definitivamente, la vicenda di prostituzione minorile e l'uso spregiudicato, nonché assai fantasioso, del potere (telefonò alla Questura di Milano spacciando la minorenne marocchina Ruby Rubacuori per nipote del presidente egiziano Mubarak) lo danneggia più di ogni altra accusa.

C'è però anche un'altra faccia della medaglia nello stesso periodo che ha poco da spartire con le serate allegre di Arcore. Le accuse arrivano dall'in-



La magistrata Ilda Boccassini ha rappresentato la pubblica accusa nel processo su Ruby e le notti di Arcore

tercettazione di un boss mafioso, Giuseppe Graviano, in carcere per la stagione delle stragi del 1993, che chiama in causa il Cavaliere direttamente: «Berlusconi mi ha chiesto questa cortesia...». E la cortesia sarebbero le bombe che causano tra Milano, Firenze e Roma, una decina di morti, proprio l'anno prima della travolgente vitto-

ria di Berlusconi alle urne. Un'accusa talmente grave, che anche i pm parlano dell'iscrizione sul registro degli indagati, come di «un atto dovuto». Che però rimarrà come una gigantesca ombra che ha accompagnato fino alla tomba Berlusconi, il quale ha sempre negato con tutte le forze questo connubio con Cosa Nostra, sebbe-

1936-2023



17 marzo 2003: Berlusconi, all'epoca presidente del Consiglio, rende dichiarazioni spontanee in tribunale durante il processo Sme. Pubblica accusa, la pm Ilda Boccassini. La scena fu poi rappresentata da Nanni Moretti nel film "Il caimano"



KARIMA EL-MAHROUG E LE "CENE ELEGANTI"

Ragazza marocchina protagonista centrale dell'inchiesta sui rapporti di Berlusconi con le ragazze che frequentano le "cene eleganti" a Villa San Martino ad Arcore; venne presentata come la nipote di Mubarak



ne la famosa presenza dello «stalliere di Arcore» Vittorio Mangano, autore di una bomba «affettuosa» a Villa San Martino, assunto grazie a Marcello Dell'Utri, come «talismano» anti-sequestri di persona, in qualche modo racconta il contrario. Una cosa è sicura: Berlusconi non ha mai amato un mondo privo di femminilità come quello mafioso.

Mentre le donne in fondo sono sempre state la sua croce e delizia. È un collegio di donne a condannarlo in primo grado a 7 anni di reclusione, è una donna, il pm Ilda Boccassini a leggere la requisitoria, sono giovani e agguerrite donne le ragazze che frequentano la sua corte di Arcore e lo mettono nei guai con continue richieste di denaro, dileggiandolo nelle memorabili intercetta-

zioni («culo flaccido», lo definisce la Minetti). Così come suscita clamore la battaglia per il divorzio con Veronica Lario che dopo aver ottenuto un assegno di mantenimento da 36 milioni annui, si vede dimezzare gli alimenti e deve restituire anche 45 milioni ricevuti in precedenza, come stabilisce la Cassazione. Una continua rinascita quella del Cavaliere, il cui segreto si nasconde probabilmente nel sistematico parossismo della sua vita: grandi processi, grandi malattie, grandi ville, persino grandi amanti (per numero) dalle grandi forme.

Non c'è processo o indagine su cui Berlusconi non abbia rilanciato la posta in gioco utilizzando magistralmente la gran cassa mediatica di cui ha sempre disposto a mani basse. A

“

Sono l'uomo più perseguitato dell'Occidente, ho all'attivo 106 procedimenti

Teoremi, illazioni, forzature, falsità... Tutto è consentito sotto lo scudo di una toga

partire dal primo, famosissimo, avviso di garanzia che gli venne recapitato a Napoli il 21 novembre del 1994, mentre, da presidente del Consiglio, presiedeva un vertice internazionale sulla criminalità cui partecipavano ben 140 delegazioni straniere. «Golpe giudiziario», tuonò Silvio che per difendersi dai processi, più che nei processi, è riuscito a fare della guerra alla magistratura un cavallo di battaglia politico molto efficace. Chiedere per esempio ai magistrati della procura di Milano, che a partire dal 1994 lo hanno sottoposto a ogni tipo di inchiesta e processo dimostrando di essere refrattari (lui li definì «antropologicamente diversi dalla razza umana») ai canti, mica tanto struggenti, della sirena berlusconiana e conquistando-

si perciò l'imperituro anatema di «magistrati comunisti» (dicembre 1994) una definizione talmente raffazzonata da aver ingenerato negli anni a venire colossali equivoci sul posizionamento di certe correnti della magistratura stessa.

Lui, il Cavaliere, d'altronde, ha sempre voluto schiacciare l'acceleratore: «Sono l'uomo più perseguitato dell'Occidente, ho all'attivo 106 procedimenti». Numero esorbitante e dalla geometria variabile a seconda delle circostanze. Nella realtà il numero, seppure più contenuto, rimane comunque impressionante: 34 processi (intesi come procedimenti completi, dalla notizia criminis alla Cassazione) in cui praticamente si contempla l'intero codice penale: si va dalla corruzione, alla prostituzione, alla collusione mafiosa, al falso in bilancio, all'abuso edilizio, alla corruzione in atti giudiziari.

Ad aprire la lista è una sentenza ormai dimenticata (e poi amnistiata) del 1990 della Corte d'Appello di Venezia che lo condanna per la sua iscrizione alle liste massoniche e golpiste della P2. «Teoremi, illazioni, forzature, falsità ispirate dal pregiudizio e dall'odio... Tutto è consentito sotto lo scudo di una toga», attacca Berlusconi dopo la famosa requisitoria del pm Ilda Boccassini sui festini di Arcore.

Innumeri veri, pur non raccontando nel dettaglio l'epopea giudiziaria del Cavaliere, sono questi: 8 procedimenti si sono conclusi con una prescrizione; 2 per intervenuta amnistia; 2 perché il fatto non costituisce più reato (modificato magari da una legge dello stesso governo presieduto da Berlusconi); 10 con sentenze di assoluzione; 10 con archiviazione; 2 sono ancora in corso; uno solo infine conclusosi con una condanna nel 2013: la notissima frode fiscale (con falso in bilancio e appropriazione indebita) sulla

compravendita dei film Mediaset che lo fece condannare in via definitiva e decadere dallo scranno di senatore, a 4 anni di reclusione, di cui uno solo scontato in affidamento ai servizi sociali. Circostanza che non gli ha impedito di sognare come ultima conquista politica non più di due anni fa, lo scranno più alto al Quirinale.

È il motivo per cui Berlusconi fino all'ultimo ha cercato di riscattare il suo onore cercando di ribaltare anche davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo questo verdetto, attaccandosi alle improvvide dichiarazioni pubbliche del presidente di Cassazione che lo condannò e a quelle un po' meno cristalline di uno dei giudici a latere, Amedeo Franco, che prima di morire gli avrebbe consegnato un confessione ex

Il boss Graviano sulle bombe del '93 «Berlusca mi chiese questa cortesia»

post di presunte pressioni subite nei giorni della sentenza.

Molto più pericoloso per il suo impero infine è stato un macigno piombato dalla Corte di Giustizia Ue su Mediaset nel 2020 con una sentenza che, disconoscendo una norma italiana, aveva riconosciuto il diritto dei francesi di Vivendi di acquistare il 28 per cento delle azioni del Biscione, mettendo in discussione, per la prima volta, l'esclusiva titolarità della famiglia Berlusconi sulle decisioni per la società. Scalata insidiosa poi rintuzzata dalla blindatura delle azioni di famiglia e da un do ut des tra azioni restituite e cause rientrate. Una «lesa maestà» azionaria che pur non avendo segnato la fine di un'epoca, ne ha scandito per lo meno la caducità. —



1936-2023

LA NASCITA
DEL BISCIONE

Il teledibut di Silvio Berlusconi, non ancora cavaliere del Lavoro, risale al 1976. Da Telemilano, emittente via cavo concepita per gli inquilini di Milano 2, il quartiere residenziale costruito dal tycoon, parte una nuova era



Berlusconi all'inaugurazione di Telemilano



Anni 80: con Jerry Calà e Umberto Smaila



Il figlio Pier Silvio con Lory Del Santo a Drive In

La televisione

Così “Sua Emittenza” inventò
la distrazione di massa

Da Telemilano a Mediaset, ha creato un nuovo modo di raccontare la vita e il Paese: a sua immagine una vera mutazione antropologica e culturale, un mondo pop e colorato, ottimista e disimpegnato

ALBERTO MATTIOLI

Berlusconi e la tivù? Sostituite la congiunzione con il verbo: Berlusconi è la tivù. Almeno la seconda, dopo la Rai democristiana sì bella e perduta, provvista di congiuntivi, intenti educativi, composte tribune politiche e il colore chissà, forse non ce lo possiamo permettere (questo era La Malfa senior, però).

E invece arriva Sua Emittenza e improvvisamente questo piccolo mondo antico scopre l'America: e giù spot, sport, quiz, intrattenimento, leggerezza, sedersi in bella vista, un mondo pop e colorato, ottimista e disimpegnato, e vai di libero mercato. Finché l'arma di distrazione di massa non diventa il luogo dove Berlusconi lancia e sostiene la sua scalata politica e poi il luogo stesso della politica, con il talk show che tracima e si sostituisce al Parlamento.

Dalle Camere alle telecamere, questo è il percorso, magari coperte con una calza di seta per stirare le rughe sul viso del Cavaliere al discorso fatidico della discesa in campo (la prima, poi se n'è un po' perso il conto, fu lui il vero “rieccolo”, altro che Fanfani). Però ormai la svolta, secondo alcuni il guaio, è fatto. E non è tanto, o soltanto, l'uso massiccio della tivù per annunciare nuovi miracoli italiani o mirabolanti contratti con il popolo; ma la mutazione antropologica e culturale del Paese, la sua entrata nell'era televisiva, la realtà a misura di piccolo schermo, la vittoria della telecrasia, peraltro non definitiva perché, a sua volta, oggi sconfitta dai social, le ruote girano anche per la tivù commerciale.

LE TAPPE

1976

Non è ancora Cavaliere e inizia la sua avventura comprando la prima emittente

1984

L'acquisto di Rete4 da Mondadori e il decreto che mette le tv al riparo dai pretori

1994

La discesa in campo supportato dai volti del Biscione e l'addio al ruolo attivo in tv

Occhio alle date, altrimenti non si capisce nulla. Il teledibut di Silvio Berlusconi, non ancora cavaliere del Lavoro, risale al 1976.

È ancora soprattutto un costruttore e da Giacomo Properi compra Telemilano, un'emittente via cavo destinata ad allietare gli inquilini di Milano 2, la versione berlusconiana dell'Eden, tutta una villetta nel verde tipo un film con Doris Day e Rock Hudson che invitano a pranzo il parroco la domenica, ma qui con i cigni del celebre laghetto ben più innocui del serpente nell'erba (un comunista, ovvio: non fece forse dividere la mela, un morso a te e uno a me?). Due anni dopo, Telemilano diventa Canale 5 e viene fondata Fininvest. Nell'80, il primo colpaccio



con l'acquisto dei diritti del Mundialito, strappato alla Rai. Nell'82 arriva, da Edilio Rusconi, Italia1; nell'84, dalla Mondadori, Rete4. Nello stesso anno l'amico Bettino Craxi fa approvare il decreto che mette al riparo le reti di Berlusconi dall'offensiva giudiziaria dei pretori di Torino, Pescara e Roma, giudici non ancora bollati come «comunisti», ma già molesti.

Nel '90, la legge Mammì consacra il duopolio televisivo. E nel frattempo le spire del Biscione avanzano in Europa: è dell'86 La Cinq in Francia, dell'87 Telefünf in Germania, del '90 Telecinco in Spagna, e pazienza se solo quest'ultima ripete i fasti delle consorelle italiane. Il successo televisivo di Berlusconi non si spiega senza consi-

derare che siamo negli Anni Ottanta. È l'epoca della riscossa occidentale, della Trinità Thatcher-Reagan-Wojtyła che demolisce l'impero del male d'oltrecortina, della riscoperta del mercato, del successo, dell'individualità. Fare soldi torna a essere un merito, non una colpa; esibirli resta magari volgare ma non è più antisociale.

Addio ai cupi Anni Settanta, alle utopie sessantottine, al «tutto è politico», ai conati rivoluzionari (e anche ai morti ammazzati per strada, per fortuna). La parola d'ordine è meno Stato e più mercato, meno noi e più io, meno impegno e più disimpegno. È sicuramente un'ondata liberista, liberale magari un po' meno, libertaria per nulla, almeno in Italia. Ma

“



ALBANO CARRISI

Grande umanità quand'è scomparsa Ylenia mi mandava un telegramma al giorno

nel 1989 il Muro di Berlino crolla sulla testa dei comunisti non ancora post e sembra davvero che la Storia sia finita, che resti soltanto il Mercato. La gente gioca in Borsa, vota (moderatamente) per i socialisti in versione craxiana, legge *Capital* e guarda le tivù di Berlusconi. «Sì, ma tutti quegli spot!», sbottano nei primi tempi le professoresses democratiche, poi folgorate, anche loro, sulla via di Dallas e delle telenovelle, mentre i mariti riscoprono a *Drive In* i piaceri della carne con le signorine grandi forme.

Isignori grandi firme cedono alle lusinghe del Berlusconi, e da Mediaset passano tutti, i mostri sacri del giornalismo e quelli della tivù, più qualche mostro tout court.

1936-2023



Negli Anni 80 i signori grandi firme cedono alle lusinghe della Fininvest, ci passano tutti i mostri sacri del giornalismo e della tivù. Poi c'è chi si ferma finché morte non lo separi dal Biscione, come accade a Mike Bongiorno



Berlusconi con Jerry Scotti, un fedelissimo

LA RIVOLUZIONE IN TINELLO

Lustrini, ruote della fortuna, televendite, Striscia la Notizia, Casa Vianello, Il pranzo è servito: una rivoluzione più modesta ma più invasiva di quella liberal, annunciata nei programmi elettorali ma mai realizzata

L'ANALISI

Il ricordo di Raiset fra nostalgia e le “spolverate” a Travaglio



Servizio Pubblico, 2013, la spolverata allo sgabello di Marco Travaglio

Egle Santolini

In «multicast» (una volta si diceva a reti unificate) dalle 10,40 alle 18,25 su Canale 5 e Retequattro. Così due reti Mediaset su tre celebrano il Presidente. Titolo del programma *Grazie Silvio*, conduttrice la colonna storica Cesara Buonamici, una che già c'era all'inizio della leggenda: ma chissà se il Dottore avrebbe apprezzato che il tutto andasse in onda, rispettosamente, «senza interruzioni pubblicitarie». Per la dipartita della regina Elisabetta la Bbc seguì il rigoroso protocollo «London Bridge is falling down», anchorman in cravatta nera, austero pannello funebre con l'effigie della sovrana date di nascita e morte.

Mediaset, con le debite differenze, è stata all'altezza: il materiale d'archivio, evidentemente organizzato da tempo, è completo e palpitante. Nello spirito dello scomparso: dunque non sottraendosi, oltre che al Cav statista e campione dell'europeismo, al Cav milanese, con le battute su farmacie e supposte, la mamma che gli diceva «te sèret el pusèe bel della spiaggia», la bandana che tanto turbò Cherie Blair, la «mia signora» e le «vostre fidanzate». In un collage di predellini e nipotini, Bush e Gheddafi, colbacchi di Putin, cori con Al Bano e Coppe dei Campioni al cielo, nel serpente elegiaco di Canale 5 va in onda il sunto di un'era forse alla sua malinconica conclusione, certo parte della vita di tutti noi. E poi, in ordine sparso, la spolve-

rata allo sgabello di Marco Travaglio («Santoro, non sapete nemmeno scherzare»), un Mike del 1978 con un Silvio imbastettato, Netanyahu che alla Knesset celebra Mamma Rosa antinazista. Dopo le barzellette, stacco drammatico e Berlusconi rabbuiato: «Poi, mi hanno buttato fuori dal Senato». Su un mare di bandiere azzurre, infine, la voce di Fiorella Mannoia (ma non era una pericolosa comunista?) che canta *Ho imparato a sognare* dei Negrita, e nel frattempo i grafici Mediaset hanno preparato anche loro il cartellone funebre.

A condire il tutto, i collegamenti con Arcore: no, la camera ardente a Cologno non si farà, per motivi di ordine pubblico. Rai1 tiene il punto. Salvini sull'orlo delle lacrime parla già al Tg dell'una, rivelando di averlo sentito «ancora venerdì sera, e stava lavorando», Emilio Fede assicura che erano «fratelli, fratelli, fratelli», Maria Elisabetta Casellati, forse travolta dall'emozione, ne cita il talento di «editorialista». Nel pomeriggio, per Oggi è un altro giorno da Serena Bortone il gran mescolone ormai trionfa: Rita Dalla Chiesa ora parlamentare, Emanuela Folliero, Daniela Rosati: «Quando ero buddista tibetana, m'invitò alla preghiera parlandomi della sua zia suora». Poi arriva il tempo delle analisi politiche e delle previsioni sul futuro, e alle cinque in punto il cordoglio di Putin in persona. Via, si passa a Matano. E tutto si tiene, come Silvio ci ha sempre dimostrato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconial Maurizio Costanzo Show, il programma più longevo della tv italiana. Sotto Pippo Baudo e la Carrà, dalla Rai alla Fininvest per poi tornare alla tv di Stato



Silvio li seduce con abili lusinghe (a Raffaella Carrà spedì un camion intero di fiori) oppure li conquista nel modo più semplice e più efficace: riempiendoli di soldi. Poi c'è chi si ferma finché morte non lo separi dal Biscione, tipo Mike Bongiorno, e chi invece torna all'ovile Rai, come Pippo Baudo o appunto Raffaella.

Ma la battaglia è vinta e, come sempre succede, la vittoria è certificata dal fatto che il vinto, la tivù di Stato, inizia a comportarsi come il vincitore. Mamma Rai si berlusconizza perché si berlusconizza tutta l'Italia, lo Zeitgeist è quello, inutile resistere. È un'orgia di Telegatti, lustrini, ruote della fortuna, *Maurizio Costanzo show*, i primi tiggì di Emilio Fede,

quest'ultimo davvero tutto il meglio prodotto dall'entertainment italiano negli ultimi trent'anni, la commedia dell'arte che diventa dadaista, e poi tette, jingle, televendite, *Striscia la notizia*, *Casa Vianello*, *Il pranzo è servito*: la rivoluzione in tinello, più modesta ma più invasiva di quella liberale che poi, sinceramente, non si è tanto vista.

La rivoluzione vera arriverà con la discesa in campo di Berlusconi in politica nel 1994, supportata calorosamente dai volti del Biscione, da Mike Bongiorno a Raimondo Vianello, da Gerry Scotti a Iva Zanicchi, passando per l'allora ragazzetta Ambra a *Non è la Rai*. Vinte le elezioni il presidente Mediaset diventa Fedele Confalonieri,

mentre l'ad è il primogenito Piersilvio. Intanto il mondo cambia e la televisione, compresa quella berlusconiana, cambia con lui.

Il *Grande fratello*, in fin dei conti, è l'antesignano del grande bordello che ci ha afflitti negli ultimi anni, un antipico del populismo triumphans: anche in tivù, ormai, uno vale uno, le competenze non contano, basta esserci, alla gente piacciono i loro simili senz'arte ma purtroppo con la parte. È tutto un trionfo dell'uomo qualunque, nelle storie altamente lacrimogene di *C'è posta per te* che nell'unica scuola che garantisce un posto di lavoro in Italia, quella di Amici: e forse Maria De Filippi è davvero, oggi, la vera icona della tivù commerciale, che del resto

differisce assai poco da quella pubblica. Anche i talk politici urlati e sceneggiati certificano lo stesso sbraco intellettuale, e politicamente non neutrale. Ma questa è cronaca. Berlusconi potrà piacere o meno, essere valutato da ogni punto di vista, politico, processuale, morale, sportivo, economico, psicanalitico e chi più ne ha più ne giudichi. Ma resta il padre della Telepatria.

Alla base di tutto quel che è successo dopo c'è la sua reinvenzione della tivù, la svolta catodica dell'Italia, l'idea che tutto si giochi lì, dentro quello schermo, e che la realtà sia fiction (e viceversa). Tutto questo è già Storia. Purtroppo, aggungerà magari qualcuno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1936-2023

TRA BATTUTE AI PARTNER
E VERTICI INTERNAZIONALI

Silvio Berlusconi è passato alle cronache per le numerose gaffe internazionali e gli scherzi agli alleati ai meeting ufficiali. Nel 2008 disse che Obama «è giovane, bello e persino abbronzato»



Hillary Clinton e Silvio Berlusconi in Egitto nel 2009



Il saluto a Michelle Obama durante il G20 negli Usa



L'abbraccio a Barack Obama e Dmitrij Medvedev

L'America

Un alleato non sempre credibile
guardato spesso con sospetto

Washington ha sempre fatto fatica a interpretare le mosse del Cavaliere e diffidava delle sue amicizie
Il posizionamento ambiguo sul conflitto in Georgia resta una macchia indelebile sullo stato dei rapporti

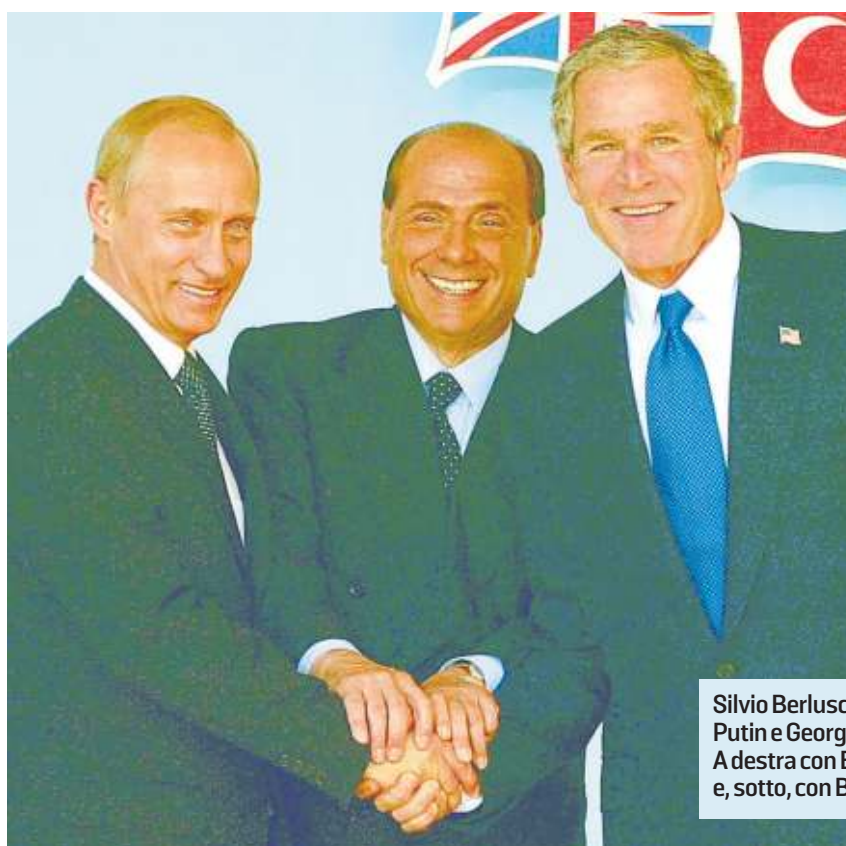
ALBERTO SIMONI

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Quando Silvio Berlusconi arrivò a Capitol Hill alle 10 del mattino del 1° marzo del 2006, a riceverlo trovò Dennis Hastert, lo Speaker repubblicano della Camera. Lo accolse nel suo ufficio, poi lo accompagnò nell'aula. Berlusconi salì sul podio, alle sue spalle era seduto il vicepresidente Dick Cheney. L'onore di un discorso in quello che è il tempio della democrazia Usa, il luogo che rappresenta il popolo e controlla da un miglio di distanza le mosse della Casa Bianca, è riservato a pochi e ha rappresentato il culmine del legame fra l'Italia di Silvio Berlusconi e l'America di George W. Bush.

«Per la mia generazione, gli Stati Uniti sono la culla della libertà, del progresso civile ed economico. Sarò sempre grato agli Usa per aver salvato il mio Paese dal fascismo e dal nazismo al costo di perdere così tante giovani vite americane», disse il premier. Per Berlusconi, l'America è sempre stata questa, uno sguardo al passato di profonda gratitudine e un cammino insieme e fecondo nel presente e – immaginava – nel futuro.

Eppure, se la sua fedeltà transatlantica non ha mai vacillato, Berlusconi ha spesso interpretato l'alleanza e la vicinanza a Washington a modo suo, non rinunciando a percorrere – come nei rapporti con la Russia o nelle aperture all'Iran – strade personalissime in tiepido disaccordo con gli americani e in linea con uno stile da “maverick” che già nel 1994, quando era diventato per la prima volta premier, il potere politico americano osservava con un misto fra curiosità e preoccupazione. E tutte le amministrazioni Usa – democratiche e repubblicane – in questo contesto hanno im-



Silvio Berlusconi con Vladimir Putin e George W. Bush. A destra con Barack Obama e, sotto, con Bill Clinton



prontato le loro relazioni con l'Italia berlusconiana.

Racconta infatti un ex funzionario del Dipartimento di Stato che per anni ha servito in Europa e anche nel nostro Paese, che la difficoltà di raccontare nei cablogrammi indirizzati a Washington cosa dicesse, pensasse e facesse Silvio Berlusconi era talvolta più impresa da scrittori di fantasy che da diplomatici. Tanto il Cavaliere sapeva stupire, compiere piroette straordinarie, mescolare i fatti.

Già la sua discesa in campo colse tutti di sorpresa. I diplomatici Usa dovettero rapidamente aggiornare dossier e biografia, cercando di capire se quell'uomo che aveva portato in Italia la tv commerciale, le serie degli Anni 80 di Hollywood, potesse veramente cam-

biare un Paese stanco, fiaccato da Tangentopoli e crisi. E nei primi dispiaceri c'è questa curiosità benevola, un'apertura di credito sin necessaria vista la fine di quell'argine all'espansionismo comunista che la Democrazia Cristiana aveva rappresentato per decenni per poi sfaldarsi e implodere.

Mel Sembler, che fu ambasciatore a Via Veneto fra il 2001 e il 2005, è colui che più ha lavorato a contatto con Berlusconi premier. L'inviato di Bush oggi ha 93 anni, la memoria fresca e sciorina aneddoti sul rapporto con il Cavaliere. «Mi piaceva avere a che fare con lui, perché era un imprenditore. Come me. Gli piaceva portare a termine le cose, realizzarle», dice. Sono gli anni degli attentati dell'11 settembre, dei fronti della guer-

ra al terrorismo in Iraq e Afghanistan e delle operazioni clandestine (rendition) della Cia, del corteggiamento a Putin, del Consiglio Nato a Pratica di Mare. E di una sintonia fra Bush e Berlusconi che Sembler classifica prima di tutto «come personale» e solo poi politica, cementata nelle visite al ranch di Crawford in Texas, negli incontri bilaterali alla Casa Bianca e culminata nell'intervento al Congresso. Ma segnata anche da tensioni. Non sporadiche.

Sulla guerra in Iraq Silvio vacilla, schiacciato dall'asse franco-tedesco da una parte e da un'opinione pubblica che non capisce e marcia contro l'attacco a Saddam, e dalla fedeltà a Bush dall'altra. Nel vertice delle Azzorre del 2003, accanto a Blair e Bush è lo spagnolo Az-

nar a spiccare. Silvio è assente. Mel Sembler si prodiga per spiegare a Palazzo Chigi e al Quirinale la posta in palio, i piani Usa e la necessità di spostare dall'Italia 2.500 militari per proteggere i curdi in Siria.

E poi Washington è sospettosa dell'apertura a Putin. Al Dipartimento di Stato i dubbi sull'attivismo italiano erano presenti e forti. Prima e dopo Pratica di Mare. E qualche anno dopo, nel 2008 - Bush quasi sull'uscio e Berlusconi tornato premier nel maggio di quell'anno - questi dubbi sarebbero diventati irritazione quando l'Italia si rivelò una tiepida sostenitrice dell'allargamento della Nato a Est che invece, per Condoleezza Rice, allora segretario di Stato americano, era strategico. Il posizionamento ambiguo di Silvio Berlusconi

sul conflitto del 2008 in Georgia resta una macchia indelebile per Washington sullo stato dei rapporti.

Ben più di gaffes e cadute (o eccessi?) di stile diventati quasi leggendari. Dopo le presidenziali del 2008, il sito di notizie e pettegolezzi più letto d'America The Drudgereport, scrisse a caratteri cubitali: «Berlusconi dice che Obama è giovane, bello e persino abbronzato». Ci vollero mesi di sapiente e certosino lavoro degli sherpa per ricucire, e fra notizie sulle cene eleganti di Arcore e blitz nella dacia di Putin non fu facile ricostruire la credibilità presso l'alleato. Fortuna che Obama era più attento ai problemi interni e all'arrivo sulla scena mondiale della Cina, che attratto da beghe europee e festini di un premier italiano. Il video di «Mr. Obama. Sono Berlusconi» urlato durante la foto di gruppo al G20 di Londra nell'aprile del 2009 che infastidì la Regina Elisabetta («Ma perché deve parlare così forte») è diventato un cult.

Ma precede pure l'immagine di Silvio che abbraccia insieme Obama e il russo Medvedev, istantanea di un modo di fare diplomazia e intrecciare rapporti inconsueti. Eppure «non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani», scrisse Tim Geithner, segretario al Tesoro di Obama, nel suo libro di memorie rievocando cosa riferì a Obama dopo essere stato avvicinato da non meglio precisati funzionari europei per proporgli un piano di uscita per Berlusconi. Era il 2011, di lì a poco sarebbe giunto Monti. L'America di Silvio tramonta qui, uscito dal potere sparisce (in parte) dai radar ufficiali. Trump arriva quando Berlusconi è una pallida idea del potere che fu. Altrimenti sarebbero stati fuochi di artificio. Nessun dubbio. —

1936-2023



Berlusconi e Putin in vacanza in Sardegna nel 2003



Il piumino donato da Silvio a Vlad con le loro immagini



Vladimir Putin, Recep Tayyip Erdogan e Silvio Berlusconi

BANCHETTI AL MARE REGALI E SCANDALI

Fin dal loro primo incontro, la relazione fra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin appare subito strettissima, una frequentazione fatta di cene e pranzi eleganti nelle ville in Italia e in Russia

La Russia

Zingarate, festini e vodka con Putin un'amicizia speciale

Berlusconi è stato l'unico leader occidentale a condividere la tesi di Vlad sull'Operazione militare in Ucraina. Dall'incontro al G8 di Genova fino ai weekend insieme sul Mar Nero, il rapporto fra i due è rimasto solido

CESARE MARTINETTI

Un amico vero, dice da Mosca Vladimir Putin e non c'è da dubitarne. Silvio Berlusconi è stato l'unico leader occidentale a condividere fino al grottesco la narrazione del Cremlino sull'Operazione speciale in Ucraina. Come un militante, il Cavaliere (in diretta da Vespa nel settembre scorso) ha sostenuto il piano di mettere delle «persone per bene» al governo a Kiev al posto di Zelensky che lui considera il vero responsabile del massacro, un personaggio che «non avrebbe mai nemmeno incontrato».

La cronaca dei rapporti tra Berlusconi e Putin è un fotomanzo lungo ventidue anni dove in battute e battutacce tutto si mescola: guerra e pace, politica e business, zingarate in Siberia, sul mar Nero, naturalmente in costa Smeralda. Lambrusco, vodka, sesso. Il culmine del trash aneddotico è il «lettone» donato dal presidente russo all'amico italiano, pezzo forte delle cene eleganti di Palazzo Grazioli negli anni trionfanti. «Un letto a baldacchino con le tende bianche intorno», secondo la testimonianza in tribunale di una che c'è stata, Patrizia D'Addario e dove il 5 novembre 2008, la storica notte dell'elezione di Barack Obama alla Casa Bianca, il presidente del Consiglio italiano leggeva poesie alle escort reclutate dal faccendiere Tarantini.

Silvio Berlusconi e Vladimir Putin si sono incontrati per la prima volta al G8 di Genova, il 19 luglio 2001. Tutti e due freschi di potere, da appena un mese il presidente del Consiglio, da un anno e mezzo l'ex colonnello del KGB. Testimone della prima stretta di mano l'ambasciatore Umberto Vattani: «Putin



Putin si è recato più volte nella villa in Sardegna di Berlusconi, il quale gli ha fatto visita nella dacia sul Mar Nero e in Siberia

non sorrideva, aveva uno sguardo gelido. Berlusconi gli chiese come mai un paese importante come il suo non fosse nell'Unione Europea. L'ambasciatore russo mi chiese se avesse sentito bene». Una provocazione? Una proposta? La politica estera di Berlusconi è infarcita di battute apparentemente ingenuamente destinate però a condire i piccoli sketch dei suoi incontri con i capi di stato: le corna nella foto ufficiale di un Consiglio europeo in Spagna, il gioco a nascondino con Angela Merkel in piazza Unità a Trieste. Teatrini, con un momento simbolico alto a Pratica di Mare, il 28 maggio 2002, con gli accordi tra Russia e Nato. Berlusconi fu il celebrante della stretta di mano tra Putin e George W.

Bush, e da quel momento in poi si attribuì il merito di aver fermato la Guerra Fredda. In realtà questa era finita dieci anni prima, raider americani e occidentali di tutte le risme attraversavano dal '92 le Russie a ovest a est facendo affari con le mafie evolute in «democrazia» dal vecchio modello sovietico. Ciononostante Pratica di Mare resta indubbiamente il punto più alto di avvicinamento tra Russia e occidente dalla caduta dell'Urss. Vladimir Putin era un giovane leader che stava prendendo le misure di un impero scassato, si stava presentando al mondo come un pragmatico e liberale mentre George W. Bush, con la solidarietà del vecchio nemico, era alle prese con il dopo 11 settembre e stava pre-

parando la guerra a Saddam Hussein. Silvio Berlusconi è stato partner entusiasta di tutti e due. Ma in particolare con Putin ha cominciato ad allacciare un rapporto umano e persino famigliare. In quella stessa estate l'amico Vladimir e le sue due figlie, Maria e Katerina, sbarcano in Costa Smeralda nella mitica villa Certosa, la disneyland berlusconiana col finto vulcano e altre amenità. Un rito che si è ripetuto varie volte in altre estati, scambiato con qualche soggiorno meno mediatizzato di Berlusconi nella dacia presidenziale sul Mar Nero o sul lago Altai in Siberia.

Mase con altri leader il rapporto è sempre stato alterno, alti e bassi, con regolazione opportunistica a seconda

del momento da tutte le parti, da Chirac a Sarkozy, a Zapatero, Toni Blair fino a Merkel, di Vladimir Putin Berlusconi è diventato un vero supporter, anche quando la rotta del Cremlino ha cominciato a girare e la cifra liberale del leader è presto svanita. Già nell'ottobre del 2003, quando fu arrestato Mikhail Khodorkovskij (poi rimasto in galera dieci anni), potentissimo oligarca petroliere capo della Yukos con evidenti ambizioni politiche, Berlusconi prese le parti di Putin. E lo stesso ha fatto per giustificare la guerra in Cecenia, un altro feroce massacro, deciso a freddo dal Cremlino e ignorato dall'occidente. Su questa guerra, dichiarata appena arrivato al potere, Putin aveva legittimato la sua

«costituency» nazionale, dopo il caos degli anni di Eltsin. E come in questi ultimi mesi con l'Ucraina, Berlusconi ha fatto sua la narrazione putiniana: non «guerra» ma «operazione antiterrorismo» in Cecenia e «operazione speciale» verso Kiev.

Ci sono poi almeno altri due aneddoti che raccontano questa relazione speciale. Uno tragicamente grottesco, dovuto all'impulso istintivo di Berlusconi di trasformare tutto in caricatura. Nel 2008 a Porto Rotondo in una conferenza stampa congiunta, una giornalista russa chiede a Putin se è vero che sta divorziando. Il glaciale russo, naturalmente non risponde, mentre il presidente del Consiglio italiano, come in un gioco di ragazzi, atteggia le mani come un kalashnikov e fa il gesto di sparare alla giornalista. Una farsa, tanto più tragica se si pensa che in quel paese ai giornalisti si spara davvero ed era stata ammazzata da non molto Anna Politkovskaja, inflessibile critica del regime.

Nel 2015, un anno dopo l'annessione, Silvio Berlusconi è stato poi il primo (e unico) ex capo di governo a recarsi in Crimea per un incontro con Putin, un rendez-vous tra amici in riva al mare, quattro chiacchiere con i passanti, jeans e giacchetta buttata sulle spalle. Un gesto di enorme simbolo politico subito rilanciato come tale da Mosca, il riconoscimento della violazione della legalità internazionale da parte della Russia che porterà alla guerra di oggi. Non sapremo mai cosa pensava davvero di Silvio Vladimir Putin, enigmatico autocrate dai tratti asiatici. Si sono usati. Ma tra i due, Berlusconi sembrava persino sincero. —



1936-2023

CON GLI EROI
DEL CALCIO

Silvio Berlusconi è entrato nel mondo del calcio come un uragano, rivoluzionando la gestione di una squadra di club, il Milan, e facendo così da traino anche per le altre società calcistiche



Con Diego Armando Maradona, rivale per lo scudetto



Marco Van Basten, il suo giocatore preferito



In tribuna a Torino con l'Avvocato Agnelli

Il calcio

La crostata, l'elicottero
e i trionfi in Europa
«Sono nato allenatore»

Berlusconi compra il Milan nel febbraio 1986. Ha conquistato 5 Coppe dei Campioni anche da premier. Le interferenze con i tecnici

GIGI GARANZINI

Era ad un passo dai libri in tribunale il Milan di quel febbraio 1986, quando la mattina del 20 suonò il telefono in redazione. Ciao, sono Cesare Cadeo, un'ora fa il dottor Berlusconi ha comprato il Milan. O forse lo disse meglio di così, povero Cesare che non c'è più nemmeno lui, ma quella era la sostanza e per un giornale del pomeriggio che allora andava via come il pane alle fermate dei tram e si leggeva tra un sobbalzo e l'altro voleva dire edizione straordinaria. Ce ne fu un'altra il 18 di luglio, quando il neo-presidente che già allora amava il basso profilo, atterro in elicottero all'Arena, colonna sonora la Cavalcata delle Valchirie. Aveva appena comprato Donadoni, Galli, Bonetti, Massaro e Galderisi: applicando l'inedita formula del moltiplicato tre, nel senso che se la concorrenza offriva 5 lui rilanciava a 15, per risparmiare tempo. Non per niente l'Avvocato, la prima volta che se lo trovò a tiro in tribuna, arrotò più del solito la sua erre e tendendogli la mano disse, eccolo, il calmieratore. Ma quello era già l'autunno. In piena estate, dopo il colpo degli elicotteri e la vacanza allora di rito alle Barbados, si presentò a Barcellona dove il Milan era stato invitato al trofeo Gamper. All'incontro della vigilia disse che il percorso era soltanto all'inizio: e che per l'estate successiva aveva già prenotato un gran centravanti, mi pare si chiami (testuale) Fon Basten. Perplesità. A maggior ragione due sole sere più tardi,

quando, incassate le sconfitte con Barça e Tottenham, diede il là alla confessione notturna della squadra. Il barone Liedholm a fare quattro chiacchiere con noi al bar del Principe Sofia. Lui, il dottore, a portarsi a spasso i giocatori uno per uno, fino all'alba. Partendo ad ogni buon conto da una rivoluzione alimentare, quella tecnica era prematura, che le cronache del tempo rubricarono come patto della crostata. Giusto a Barcellona tornò meno di tre anni più tardi, a giocare la Coppa dei Campioni: dopo un campionato d'asestamento, che era andato al Napoli di Maradona, uno vinto grazie alla scelta in una cena alla periferia di Parma di un neofita visionario a nome Sacchi, un altro perso dall'Inter di Trapattoni: ma sublimato, per l'appunto, dalla finale in Catalogna. Guidata, ipse dixit, dal dio degli eserciti, e stravinta proprio in quel Camp Nou dove 33 mesi prima il suo nuovo Milan aveva soltanto balbettato. La prima di 5 Coppe dalle grandi orecchie.

Da presidente del Milan la rivinse subito l'anno successivo. Quella del '94 invece fu la prima da presidente del Consiglio, perché nel frattempo c'era stata la discesa in campo, cui a stretto giro di posta seguirono il partito-azienda e, perché negarsela, pure la squadra-partito visti gli appelli elettorali di molti dei giocatori più illustri. Tutto davvero si teneva, in quegli anni. A cominciare dal fiuto del dottore ormai diventato cavaliere, che il suo vero capolavoro l'aveva compiuto nell'esta-



In alto, Berlusconi con la Champions del 2007. A sinistra (in alto) con la figlia Barbara e accanto con la prima Coppa dei Campioni vinta nel 1989 con lo Steaua



“

PAOLO MALDINI

Ci lascia un genio, visionario e sognatore ma soprattutto un amico che ha cambiato la storia della nostra Italia. Grazie di tutto Presidente, hai fatto vivere a tutti noi milanisti un sogno lungo più di 30 anni, nessuno sarà mai come te

te del '91 quando Sacchi, ormai con la mano infilata nel panciotto alla maniera di Napoleone gli annunciò un o io o lui, e il lui era Van - da tempo non più Fon - Basten. Non solo Berlusconi scelse il centravanti. Ma scelse soprattutto Capello, e il Milan che di scudetti con Arrigo ne aveva incredibilmente vinto solo uno cominciò a vincerne a grappoli con una squadra che, a sentire il profeta, era praticamente al capolinea. E se la scelta di Sacchi era stata la scommessa geniale di un rampante, quella di Capello fu la mossa del cavallo di chi ormai un impero lo aveva creato: e doveva badare innanzitutto a conservarlo. Seguirono stagioni in altalena, poi venne il tempo di Ancelotti e di un'altra caterva di trofei, un po' più diluiti nel tempo. Ma la dimensione di Berlusconi era ormai diventata tutt'altra. E con la destra a sua volta infilata nel panciotto, le planate in elicottero su Milanello erano diventate meno festose e quasi sempre più critiche: il modulo, le due punte di rigore, sembrava di sentire Jannacci e quel Milan che non mi vince più. Comunque mai abbastanza. Sino al declino finale, alla re-

1936-2023



A Milanello tra Carlo Ancelotti e Adriano Galliani



In trionfo con una delle 5 coppe dei campioni vinte



Sul palcoscenico con Al Bano e Maurizio Costanzo

LUNGI ANNI DI SUCCESSI

È stato proprietario del Milan dal 1986 al 2017, poi ha acquistato il Monza e l'ha portato fino alla serie A, per la prima volta nella storia del club brianzolo: un'impresa che verrà ricordata a lungo

L'INTERVISTA

Arrigo Sacchi

«Mi scelse perché l'avevo battuto gli dissi: o lei è un pazzo o è un genio»

Il tecnico della rivoluzione rossonera: «Ho pianto, non lo facevo dalla morte di mia mamma per anni non sono riuscito a dargli del tu, poi lui mi ha insegnato un metodo per farlo»

PAOLO BRUSORIO

«L'ho saputo dalla tv. Escono scoppiato a piangere. Non lo facevo da quando è morta mia mamma oltre vent'anni fa. Ho sentito il presidente a Pasqua per gli auguri: eravamo abituati a vederlo e saperlo vincente anche nella lotta per la vita. Per questo pensavano che anche stavolta ce l'avrebbe fatta». Se Silvio Berlusconi è stato anche un visionario, Arrigo Sacchi è stata la sua visione. L'allenatore di quel Milan calato dal cielo, e non in senso figurato, in un torrido venerdì di luglio all'Arena di Milano: l'elicottero, la cavalcata delle valchirie e l'idea che qualcosa di mai visto stesse prendendo forma.

Sacchi, il suo primo ricordo di Silvio Berlusconi?

«Quando dopo aver battuto due sue volte il suo Milan con il Parma che allora allenavo e dopo avermi detto che mi avrebbe tenuto d'occhio, decise di affidarmi il Milan. Erano lui e Adriano Galliani, io firmi mai in bianco. Pensai e glielo dissi anche, o siete dei pazzi o siete dei geni».

Su quel tavolo le idee di un geniale imprenditore e quelle di un tecnico rivoluzionario». Punto d'incontro?

«Quando mi disse, Arrigo noi dobbiamo divertire, convincere e poi vincere. In un Paese poi dove contava, e conta, solo il risultato: mi accorsi che stava introducendo un concetto mai sentito prima».

E che effetto le fece?

«Quello di una slavina in uno stagno, ha costretto gli altri ad adeguarsi. Fate il conto di quante coppe ha vinto il calcio italiano sotto la spinta di un'innovazione targata Berlusconi, ha fatto da traino anche se non tutti gli sono stati riconoscenti».

Com'era il rapporto tra lei e il Presidente?

«Avevo imparato a dargli del tu solo da poco tempo».

Addirittura imparato?

«Sa, lui mi ha aiutato molto, mi è stato molto vicino in mo-



“

Silvio Berlusconi con Arrigo Sacchi, 77 anni. Insieme hanno vinto uno scudetto, due coppe dei campioni e due coppe intercontinentali

I RICORDI

Aveva coraggio conoscenza e voglia di innovare: come una slavina dentro uno stagno



Van Basten il suo giocatore preferito. Quel 5-0 al Real Madrid la sua partita del cuore

anno. Quindi, o ritorna a fare il presidente o mi licenzia». (inutile dire che Borghi vide solo di striscio la maglia rossonera).

Arrigo, Berlusconi in tre parole?

«Conoscenza, coraggio e innovazione. Se in Italia ce l'avesse tutti non ci faremmo ridere dietro dall'Europa come, per esempio, sul Pnrr».

Quante volte ha deciso lui la formazione?

«Mai, aveva troppi impegni per dedicarsi alle cose di campo, ma curava ogni dettaglio attorno al Milan».

Per esempio?

«Arrivava a Milanello e chiamava il responsabile del centro Antore Peloso e cominciava l'elenco: il roseto è da potare, quella bandiera da cambiare, la rete metallica si è arrugginita. Ecco, i dettagli».

Come avete divorziato?

«Io sto per diventare ct e gli dico che nel caso rinuncierei anche a una parte dello stipendio. Poi gira voce che mi vuole la Juve e allora lui che fa?».

Che fa?

«Mi paga lo stesso, perché temeva di vedermi alla Juve. Non ho mai smesso di ringraziare Montezemolo per quello stipendio aggiuntivo».

Il giocatore preferito?

«Van Basten, l'eleganza in campo. Ma lui voleva bene a tutti».

La vittoria del cuore?

«Quel 5-0 al Real Madrid in semifinale di Coppa dei Campioni».

Le ha mai chiesto un consiglio?

«Glieli ho dati io, da lontano, negli ultimi anni della sua presidenza».

I nomi?

«Gli dissi di prendere Sarri e un certo argentino che da Palermo poi è andato alla Juve e ora gioca nella Roma: Dybala».

Poi è arrivato anche l'autunno del Patriarca.

«Il colpo peggiore l'ha subito quando Salvini l'ha sorpassato nelle preferenze. Un bravo ragazzo, ma lui era il cavalier Silvio Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1936-2023

ALL'INCE NEL 2001

Il pronostico sulla Russia in Europa



Nel 2001 Berlusconi presiede a Trieste i lavori dell'Ince. Occasione per parlare dell'Europa e del suo allargamento. Secondo il presidente del Consiglio, l'Europa andava «ricostruita dopo gli anni del comunismo» e avrebbe dovuto estendersi dall'Atlantico agli Urali. «Unita, compatta in politica estera e con una difesa comune». Sono anche i giorni del pronostico dell'adesione all'Ue della Russia di Putin.

NEL 2003

I visitors e quella scelta perdente



Il 2003 è l'anno dello psicodramma del centrodestra nella nostra regione. I cavalieri della Casa delle libertà (Sergio Cecotti li chiamerà "visitors"), Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, Gianfranco Fini e Marco Follini salgono in Castello a Udine per incoronare la lady del Carroccio Alessandra Guerra. Scelta che si rivela però perdente alle elezioni per piazza Unità vinte da Riccardo Illy e dal centrosinistra.

NEL 2008

Il giorno di Angela in piazza Unità



Il 18 novembre 2008 è il giorno dello scherzo ad Angela Merkel, in occasione del vertice italo-tedesco a Trieste. Uno dei siparietti più noti di Berlusconi, rilanciato da tutte le televisioni del mondo. Il premier in carica si nasconde dietro a un pennone portabandiera in piazza Unità e all'arrivo del cancelliere: «Cucù, eccomi, sono qui». Ecco allora che Merkel sorride, allarga le braccia: «Silvio...».

NEL 2018

L'uovo e la contestazione a Pordenone



Nel tour elettorale 2018 anche la tappa di Pordenone. In piazza XX Settembre un contestatore, poi allontanato, lancia un uovo in direzione del Cavaliere, ma non centra il bersaglio. Non è il Berlusconi travolgente degli anni belli, ma c'è ancora energia per spingere il centrodestra e pensare al partito: «Dovete votare per Forza Italia, che non deve essere inferiore alla Lega. Questo è molto importante».

Il cucù e le tante visite in Fvg

Dagli anni Novanta al 2018, fra il celebre scherzo a Merkel e le numerose toccate in occasione delle campagne elettorali

MARCO BALLICO

Dal segno della croce al battesimo della figlia di Roberto Antonione fino allo sberleffo estremo: il cucù ad Angela Merkel. Il sacro e il profano. I toni seri e lo scherzo. Il ruolo e la barzelletta. L'elogio al fare e l'invettiva contro le tasse e il comunismo. Anche a Trieste, come in Friuli, più volte, Silvio Berlusconi ha usato il repertorio consolidato. Che ci fosse da spronare i candidati locali o gestire, a modo suo, i forum politici internazionali. Momenti memorabili, altri meno. Ma sempre tanti complimenti alla città. «Mi batterò perché l'Expo 2008 venga fatto a Trieste, crocevia di culture diverse», dice nel 2004 assicurando il sostegno del governo. «Ho Trieste nel cuore perché è un simbolo della libertà alla frontiera comunista», aggiunge nell'aprile 2006, mentre firma autografi e abbraccia gli aficionados sulle Rive, perché c'è da spingere al ballottaggio Roberto Dipiazza in Comune e Fabio Scoccimarro in Provincia, e piazza Unità diventa «la più bella del mondo». Nel 2008, più istituzionale: «Trieste non solo è bellissima, ma è una città ideale per i vertici internazionali».

Non sorprende così che il Cavaliere – che già nel 2001 aveva presieduto il summit dell'Iniziativa centroeuropea (occasione per un pronostico sbagliato: l'adesione all'Ue della Russia di Putin) e nel 2002 aveva incontrato il cancelliere Gerhard Schröder – che il Cavaliere, si diceva, annunciò il G8 dei ministri degli Esteri, sotto la presidenza italiana, un attimo dopo aver concluso il bilaterale italo-tedesco. Quello, tra l'altro, è il giorno dello scherzone, 18 novembre 2008: il cucù ad Angela Merkel.

Ma a fare le spese del pirotecnico premier in quella mattinata triestina sono in tanti. Un occhio alla cancelliera e uno al presidente della Regione (che gli regalerà due pavoni in mosaico): «Tondo, abbottonati la giacca». Poi, causa piccolo ritardo della presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat, altra

NOVEMBRE 2008

BERLUSCONI ATTENDE MERKEL NASCOSTO DIETRO UN PILO DI PIAZZA UNITÀ

Nel 1998 alla vigilia del voto per le regionali l'incontro con il pubblico assieme a Fini e Casini

I bagni di folla, il servizio d'ordine che non lo perdeva mai di vista, le foto con ammiratori e dipendenti dei locali

battuta: «Ah, le signore sempre alla toilette». Finita? Macché. Prima di cominciare il vertice, Berlusconi presenta a Merkel (cui donerà un candelabro di Murano) Roberto Menia, all'epoca sottosegretario all'Ambiente, e Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. A un passo, il portavoce di Tondo Giorgio Carbonara e il segretario generale della Regione Daniele Bertuzzi, e lui aggiunge con naturalezza: «Ci sono poi questi due signori...».

Sempre molto generoso, Berlusconi si dimentica raramente di Trieste alla vigilia delle urne. Il 13 giugno 1998, vigilia del voto per le regionali che avrebbero portato Antonione al governo del Friuli Venezia Giulia, chiude la campagna elettorale assieme a Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini. C'è il sistema proporzionale, ognuno va per conto suo, ma il Polo è unito, assicurano i tre leader, al punto che Fini, una volta stabilito che l'unico incrocio possibile nel capoluogo regionale è all'ora del tè, scende da Tarvisio per poi risalire a Tolmezzo. In tre ore, poco più. Tre come le poltrone (e un cuscino supplementare che alza Berlusconi) della conferenza stampa che precede il comizio delle certezze agli elettori: «Sarà il centrodestra a fare funzionare la specialità regionale dopo cin-

que anni di sfacelo istituzionale».

Eccolo Berlusconi, per Dipiazza e Scoccimarro, nel 2006 al PalaTrieste, e poi tra la gente direzione mare, prima di cenare all'Harry's Grill con i colonnelli azzurri. Altra serata indimenticabile per i fan. C'è il servizio d'ordine che non lo perde di vista, ma è complicato frenare il Cav. Tanto più con il sindaco a fianco che gli fa da cicerone. San Daniele, Montasio, risotto agli asparagi verdi, guancetta di vitello con patate triestine, il tiramisù e la chitarra di Mariano Apicella. «Femmena, tu si na mala femmina», cantano a squarciagola Berlusconi e Dipiazza, davanti ad Antonione, Giorgio Ret, Lorenzo Gasperini, Piero Camber (Giulio, il senatore, se n'è già andato), Massimo Panicia e Marcello Veneziani. Quindi le foto (non ufficiali) con i camerieri, i poliziotti, i giovani del partito, le ammiratrici.

Ma c'è anche l'occasione intima, la carezza per l'amico, lo spazio privato. È il 12 ottobre del 2002 quando, da presidente del Consiglio, Berlusconi ritaglia «mezza giornata di ferie» per partecipare al battesimo della piccola Roberta Antonione (il papà Roberto era allora il coordinatore nazionale di Forza Italia), celebra da don Mario Vatta nel santuario di Muggia Vecchia, con successivo blitz in centro – riecco il fuori programma –, consueta immersione tra i cittadini, stavolta nella centralissima Libreria antiquaria Umberto Saba, e puntatina finale in Prefettura per un saluto dall'alto a piazza Unità e alle vele della Barcolana.

Il 2003 è l'anno della prima elezione diretta per il presidente della Regione. Il centro-sinistra schiera Riccardo Illy, il centrodestra è titubante, fa fuori Renzo Tondo (che al battesimo di Muggia era stato invece ampiamente rassicurato) e, su sollecitazione di Umberto Bossi, manda in campo Alessandra Guerra. La partita è complicata (e arriverà una sonora sconfitta), ma c'è da chiudere la campagna e Berlusconi non si tira indietro. Guerra diventa «guerriera della libertà» e «lady di ferro», al politeama Rossetti va

in scena un comizio di un'ora. Ci sono gli inviti a telefonare casa per casa, a contattare gli amici: «I moderati non si fidano dei comunisti sin dal '48 e li hanno sempre battuti con il voto, ma bisogna farli votare». Ma c'è anche una consapevole prudenza, perché la Casa delle libertà si è fatta del male in quelle settimane e Berlusconi annusa l'aria: «Passare da un risultato locale a considerazioni politiche generali mi appare francamente difficile».

Non è l'ultima volta che anche al Friuli Berlusconi dedica energie sincere. A ridosso del Natale 2016 invia ai simpatizzanti forzisti riuniti al ristorante Al Doge di Villa Manin un videomessaggio che lancia la candidatura in Regione di Riccardo Riccardi. Nella primavera 2018, quando Riccardi è ormai «solo» il vice dell'aspirante governatore Massimiliano Fedriga, scherza al Palamostre di Udine con il diretto interessato. Una battuta: «Allacciati la giacca». Un'altra: «Dovresti anche tagliarti la barba e tingerti un po' i capelli».

A Gorizia altro comizio, a fianco del sindaco Rodolfo Ziberna e dell'amico Ettore Romoli. Amico come Antonione che nel 2010, fine estate, da aspirante sindaco ha bisogno di una spinta. E Berlusconi, tra mille problemi al governo, trova il tempo per il dossier triestino e lanciare il nome dell'ex coordinatore (che verrà battuto da Roberto Cosolini).

Poi, nel febbraio 2013, a poche settimane dalle politiche, il Cavaliere ritorna. Qualcuno in piazza gli grida «pagliaccio», i fedelissimi lo difendono: «Sei unico». E lui: «Immaginarsi fossimo in due». Le fotografie di rito con una ragazza bionda, la scorta che al solito impazzisce per frenarlo, finché Berlusconi si fa serio quando racconta della campagna elettorale che lo avrebbe distolto da ben più nobili progetti: «Costruire quattro o cinque ospedali all'anno in giro per il mondo. Così, con altri dieci anni di attività, poi posso presentarmi davanti al Padre eterno e mi perdona le marmellate». —

1936-2023



NEL 2006

La passeggiata, la cena e la chitarra



Nel 2006, dopo un comizio al PalaTrieste, a sostegno dei candidati al Comune e alla Provincia Roberto Dipiazza e Fabio Scocimarro, e una passeggiata in direzione del mare in mezzo alla folla, Berlusconi cena all'Harry's Grill con i colonnelli azzurri. Serata indimenticabile, con la chitarra di Mariano Apicella e Cavaliere e sindaco che cantano a squarciagola «Femmena, tu si na mala femmina».

NEL 2013

Il comizio in vista delle politiche



Berlusconi torna a Trieste una volta ancora nel 2013, alla vigilia delle elezioni politiche. Un clima da stadio, con i nemici che urlano «pagliaccio, buffone» e gli aficionados che provano a zittire la contestazione al grido di «Silvio, Silvio». Da anni è la fase del cerone in faccia, ma il Grande Capo di Forza Italia è ancora spumeggiante e la scorta fatica a controllarne i movimenti.

NEL 2018

Giacca e capelli, abbraccio e battuta



Nella primavera del 2018 Silvio Berlusconi rimane in Friuli Venezia Giulia per una settimana di campagna elettorale. Al Palamosre di Udine chiama sul palco Riccardo Riccardi, superato in volata da Massimiliano Fedriga nella corsa alla presidenza della Regione, e scherza con lui. Una battuta: «Allacciati la giacca». Un'altra: «Dovresti anche tagliarti la barba e tingerti un po' i capelli».

NEL 2002

La chiesa, la festa, la libreria Saba



L'occasione più intima è quella del 12 ottobre 2002 quando, da presidente del Consiglio, Berlusconi passa più di mezza giornata a Trieste. Partecipa al battesimo della figlia di Roberto Antonione, celebrato da don Mario Vatta nel santuario di Muggia Vecchia, ma trova poi tempo anche per un blitz nella centralissima Libreria antiquaria Umberto Saba e per un saluto alle vele della Barcolana.



1936-2023



Ferruccio Saro, ex parlamentare al fianco del Cavaliere

Ferruccio Saro: «Ha promesso anche sogni irrealizzabili ma vedeva lontano»

«Quand'ero ammalato mi offrì il suo elicottero Non lo dimentico»

L'INTERVISTA / 1

Vicinanza politica e umana. Tanto che quando Ferruccio Saro affrontò un problema di salute, Berlusconi gli offrì il suo elicottero. «Vicende che non si dimenticano», dice l'ex socialista di Martignacco, parlamentare a fianco del Cavaliere e poi dall'altra parte quando nel 2003 il centrodestra candidò Alessandra Guerra alla Regione. Passaggio che ora Saro legge in maniera diversa.

Chi è stato Berlusconi?

«Il personaggio simbolo della seconda Repubblica. Ha ricoperto uno spazio politico rappresentato in precedenza dal pentapartito e ha raccolto una parte consistente di quel consenso».

Il suo merito all'epoca?

«Ha capito la ratio della legge elettorale e giocato bene le sue carte. E, dall'antitesi comunismo-anticomunismo si è passati al berlusconismo-antiberlusconismo, su cui si è svolto il dibattito politico per trent'anni».

Sulpiano umano?

«Gli piaceva essere amato. E cercava di mettere a loro agio gli interlocutori: le persone importanti e quelle del popolo. La sua abilità era dire loro ciò che volevano sentirsi dire. E poi aveva formi-

dabile memoria. Era capace di chiamare per nome qualcuno visto una sola volta nella vita ad anni di distanza».

Un innovatore?

«Grandissimo innovatore. In più campi, a partire dall'edilizia. È emerso tra numerosi avversari. Anche se, e lo ha sempre riconosciuto, fu determinante a un certo punto l'appoggio di Bettino Craxi».

Corretto chiamarlo statista?

«Tema difficile. È stato più un uomo di spettacolo e di consenso. Ha promesso sogni, spesso non realizzabili».

La rivoluzione liberale?

«Andava fatta, pur tra mille difficoltà. Ma non so quanto davvero ci tenesse. Se però ricostruiamo il suo lavoro in politica estera, il disegno dell'accordo di Pratica di Mare tra Bush e Putin fu importantissimo. Se attuato non vivremmo ora la guerra. Se statista è chi ha visto lontano, Berlusconi è uno statista».

Ma era adatto a fare il presidente della Repubblica?

«Il suo sogno. Lo avrebbe fatto ricercando il massimo consenso. Non a caso ci ha provato fino in fondo. Una grande delusione esser stato frenato dai suoi alleati».

Nel 2003 perché accettò la candidatura di Guerra?

«Cedette all'insistenza di Bossi. Ma, per me, aveva speranza che Guerra perdesse. Il timore era che la Lega vincendo avrebbe preteso i governatori di Lombardia e Veneto».

Lei fece una lista contro.

«Lui mi ha comunque sempre stimato. Dopo una delicata operazione nel 2008 mi trovai a casa in faticosa convalescenza. Mi arrivò una telefonata: Berlusconi m'offriva il suo elicottero per portarmi in una clinica dov'era stato curato. Non ne avevo bisogno, ma fu l'ennesima occasione per apprezzare un raro tratto umano». — M.B.

LA DEFINIZIONE

«SILVIO BERLUSCONI È STATO UN GRANDISSIMO INNOVATORE»

«Gli piaceva essere amato e cercava di mettere a loro agio gli interlocutori, fossero persone importanti o del popolo»

SCOCCIMARRO

«Lungimirante»



L'assessore regionale Fabio Scoccimarro definisce Berlusconi «visionario politico, imprenditore, sportivo, inventore del moderno concetto di centro-destra»: «Persona lungimirante, ma semplice e disponibile nel privato. Ebbi la fortuna di conoscerlo più di vent'anni fa, e l'ultima volta a San Siro con Nino Benvenuti nel 2016. Nei nostri incontri, non ha mai fatto pesare il suo status di uomo tra i più ricchi e potenti d'Italia. Mancherà alla nostra Patria, al Parlamento, a noi tutti».

IL GRUPPO FORZISTA

«Leader unico»



«Orgogliosi, oggi più che mai, di fare parte di Forza Italia. Silvio Berlusconi ha scritto la storia del nostro Paese e ha saputo interpretare un ruolo strategico e fondamentale anche a livello internazionale. Perdiamo un leader unico, un uomo di formidabile carisma e capace di centrare risultati inimmaginabili a ogni livello, imprenditoriale e politico». Così il gruppo regionale di Forza Italia composto da Andrea Cabilbo (foto), Roberto Novelli e Michele Lobianco.

DI BERT

«Rivoluzionario»



Scriva il consigliere regionale Mauro Di Bert: «Si chiude un'epoca segnata da un uomo che ha introdotto un modo nuovo di fare politica, manageriale, improntato alla sua esperienza personale di grande imprenditore, lungimirante e innovatore. Per trent'anni protagonista indiscusso della politica italiana, da presidente del Consiglio ha saputo costruire relazioni internazionali, solide ed efficaci per l'Italia. Rivoluzionario dentro e fuori la politica e i palazzi del potere».



«Sapeva capire sempre in anticipo mi apparve subito un uomo travolgente»

Tra vicinanza personale e presa di distanza politica
Antonione e quel filo «gentile e affettuoso» mai spezzato

Marco Ballico

La prima volta che Roberto Antonione incontra e conosce Silvio Berlusconi è nel 1994. L'Italia esce da Tangentopoli, il Cavaliere scende in campo e il Friuli Venezia Giulia manda avanti i suoi primi candidati azzurri. «Eravamo al teatro Manzoni di Milano – racconta l'ex presidente della Regione, parlamentare, coordinatore nazionale di Forza Italia –, quando ci ritrovammo tutti assieme prima delle elezioni politiche. Da Trieste arrivai assieme a Marucci Vascon, che lo fermò in corridoio e gli chiese, da giornalista, se dopo l'intervento poteva concederle una piccola ripresa televisiva. Lui, in mezzo alla folla di candidati, disse che sì, alla fine avreb-

be fatto l'intervista. Non ci credevamo mica tanto, ma andò esattamente così».

Antonione ricorda il politico e l'uomo. E, vista la vicinanza anche personale con il leader forzista, i due aspetti spesso coincidono. «Quel piccolo episodio mi dimostrò da subito il grande rispetto che Berlusconi aveva per le persone. La sua educazione. Ma mi apparve anche un uomo travolgente, capace di motivare, coinvolgere, trasmettere entusiasmo pure a chi, come noi, eravamo neofiti della politica». L'ultima volta, invece, fu al telefono. «Berlusconi si sentiva tradito da Antonione», titolano i giornali della destra. È fine 2011, la crisi economica è pesante, il Cav è a un passo dalle dimissioni, Antonione

ha già preso politicamente le distanze. «C'eravamo visti alla Camera, occasione per annunciargli una mia astensione e per spiegargli il perché non condividevo più la sua linea. Poi, successivamente, ci siamo sempre sentiti telefonicamente. Il rapporto è rimasto gentile, direi affettuoso».

Come affettuoso è stato quel giorno del 2002 in cui Berlusconi trova il tempo per partecipare al battesimo della figlia di Antonione. «Ero stato nominato coordinatore nazionale da pochi giorni quando gli annunciai che mia moglie era incinta. Mi venne ad abbracciare, mi disse parole bellissime. Nata la bambina, accettò di partecipare alla cerimonia a Muggia. Un gesto che ricordo sempre con grande

1936-2023



piacere».

Ma come andrà raccontato storicamente il fondatore di Forza Italia? «Berlusconi ha fatto talmente tante cose straordinarie che nessuno, in Italia, può dire di aver fatto lo stesso, e in campi così diversi. Quello che di lui ho però sempre apprezzato di più è l'aspetto umano. Era una persona buona, generosa, empatica nei confronti del prossimo, di qualunque classe sociale fosse. Amava la vita e la sapeva vivere fino in fondo, aveva qualità umane rarissime. Si faceva carico dei problemi degli altri con un altruismo indimenticabile». E poi «la genialità, l'intelligenza, l'intuizione. Berlusconi capiva in anticipo. Nell'immobiliare, nelle comunicazioni, nello sport, nella politica. Innegabile che abbia segnato la storia del nostro Paese almeno degli ultimi trent'anni».

Gli errori? «Ci sono stati e non si negano. Ho sempre sostenuto che Forza Italia avrebbe dovuto avere più coraggio sulle riforme. Ma è difficile dare giudizi su una serie di situazioni legate al premier che nemmeno i ministri possono sapere». L'errore finale, annota Antonione, è però forse quello di non avere avuto la forza di tirarsi fuori per tempo. Come capita ai campioni del calcio, del pugilato, del tennis, che faticano a abbandonare il campo di gioco prima della decadenza. «Il ritiro è un passaggio difficilissimo. Soprattutto per chi è sempre uscito vittorioso da tutte le sfide. E è comprensibile che Berlusconi non ci sia riuscito».

I MOMENTI

A SINISTRA, IL BATTESIMO DELLA BIMBA DI ANTONIONE. QUI SOPRA, CON SCHROEDER

«Amava la vita e la sapeva vivere fino in fondo, aveva qualità umane rarissime. Era una persona empatica»

Errori? «Ci sono stati e non si negano. Forza Italia avrebbe dovuto avere più coraggio sulle riforme. Ma giudicare è arduo»

«Il ritiro è difficilissimo, soprattutto per chi dalle sfide è sempre uscito vittorioso. Comprensibile che lui non ci sia riuscito»

Quanto al futuro di Forza Italia, Antonione non crede che la morte del Grande Capo segni la fine del partito. «Sarà che non ho particolari nostalgie, e non credo che il passato fosse migliore del presente, ma non sono pessimista. La storia insegna che anche gli uomini più importanti possono essere sostituiti. Domani, di grandi uomini, ce ne saranno altri». Ma, adesso, tocca ad Antonio Tajani? «Sono uno spettatore, non spetta a me dirlo. Faccio però il tifo per un'area politica, quella liberal-democratica, di cui abbiamo sicuramente molta necessità. Purtroppo, nemmeno con Berlusconi, siamo riusciti a concretizzare la rivoluzione liberale. Speriamo che qualcuno prenda il testimone e ce la faccia».

Un ricordo, uno dei tanti, sul 2003 e sulla candidatura di Alessandra Guerra contro Riccardo Illy: «Berlusconi fu responsabile perché accettò che si facesse una scelta sbagliata. Pressato da Bossi, non capì che il rischio era di aprire le porte a governatori leghisti in tante altre regioni. Dal punto di vista forzista fu senz'altro un errore». Ma l'ultimo pensiero va a Silvio: «Mi sono sempre considerato un vero amico e per questo ho sempre detto le cose che pensavo, anche quando non gli facevano piacere. Restò della sua opinione, ma non abbiamo mai rotto. Gli sarò sempre riconoscente anche per la mia carriera. E sono certo che, ne avessi avuto bisogno, avrei potuto chiedergli qualsiasi cosa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BINI

«Un visionario»



L'assessore regionale Sergio Emidio Bini dichiara: «Silvio Berlusconi ha cambiato la politica e la storia del nostro paese. Nel suo straordinario percorso di vita è stato un imprenditore visionario, un grande uomo di sport e un leader carismatico e generoso che, con impegno costante, si è speso per la crescita e lo sviluppo dell'Italia. Fino all'ultimo ha combattuto con coraggio la malattia, senza far mai mancare il proprio contributo alla politica e al Paese».

DREOSTO

«Gentile e umile»



Il coordinatore leghista Marco Dreosto: «Ricordo con grande affetto e piacere il presidente Berlusconi quando ci insediammo assieme nel nuovo Parlamento europeo a Strasburgo nel 2019. Nonostante la grande confusione, riuscimmo a scambiarci qualche parola e un incoraggiamento per me che, da neo eletto, mi stavo sedendo per la prima volta in un'aula così importante. Sempre gentile e premuroso, umile e attento agli interessi degli italiani».

BORDIN

«Un riferimento»



«Un protagonista assoluto della storia imprenditoriale e politica del nostro Paese». Così Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale: «Perdiamo un importante punto di riferimento politico e istituzionale, nonché una persona impegnata da sempre per la crescita e lo sviluppo dell'Italia. Anche nei momenti di maggiore difficoltà, Berlusconi ha saputo mettere in campo grandi energie. La sua scomparsa lascia un grande vuoto nel mondo della politica e delle istituzioni».



Paolo Molinaro fu parlamentare dal 1994 al 1996

Paolo Molinaro racconta gli esordi nel 1994: fui il più votato in regione e andai a Roma

«Con la sua spinta aprii i primi club Conservo ancora il kit del candidato»

L'INTERVISTA / 2

ALESSANDRO CESARE

Paolo Molinaro ha visto nascere Forza Italia, contribuendone allo sviluppo in Fvg. Impegno ripagato con la candidatura nel collegio del Medio Friuli e l'elezione alla Camera dei deputati nel 1994. Un pubblicitario udinese prestato al mondo della politica. **Molinaro, come si è avvicinato a Forza Italia?**

«Per ragioni professionali. Conoscevo già Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Quando decisero di fondare Forza Italia mi invitarono ad Arcore, nel settembre 1993. Mi ritennero adatto per lanciare il partito sul territorio».

Nel concreto cosa fece?

«Iniziai a aprire circoli e club di FI andando alla ricerca di candidati. Faticaccia, vista la perplessità generale, ma Berlusconi non mi fece mai mancare la sua attenzione. Ha sempre voluto esser aggiornato sulla situazione».

Come la convinse?

«Era un persuasore per eccellenza, impossibile dirgli no. Sapeva porre le questioni nel modo giusto, senza bluffare ma con la capacità di trasferire le sue convinzioni».

Andò bene, anche se la sua permanenza a Roma durò poco...

«Accettai la scommessa e nel 1994 mi candidai. Risultai il più votato in Fvg. Ma fu una legislatura tormentata, iniziata con un avviso di garanzia per Berlusconi e durata solo due anni, fino al maggio 1996. Poi ho preferito non ripresentarmi, non riuscivo a coniugare lavoro e impegno politico. Berlusconi mi ringraziò. Fu l'ultima volta che lo sentii».

Che ricordo ne tiene?

«Penso che l'Italia perda il

suo più grande statista dal dopoguerra a oggi, senza nulla togliere ai padri fondatori della Costituzione. Nessuno come Berlusconi ha saputo dare così tanto al Paese e così a lungo. Lo ricordo per la sua statura morale e correttezza. Bisognava conoscerlo per capire quanto valeva».

E il kit del candidato?

«Conservo ancora quella borsa verde con tutti i consigli per tenere un comizio, su come rispondere alle domande, su come allestire un banchetto e per come trasmettere l'inno di FI. Da quell'esperienza ho imparato molto, anche per il prosieguo della mia professione».

Un modello ripetibile?

«Rispondo con un aneddoto. Sull'onda di FI, in Slovacchia nacque Forza Slovacchia. Mi invitarono a fare il consulente in quel Paese e raccontai il modo in cui organizzammo la campagna elettorale del 1994. Alla fine anche loro vinsero le elezioni».

Cosa sarà ora di FI?

«Difficile trovare un erede degno di Berlusconi. Ci sono tante brave persone, ma nessuna col suo carisma e capacità. Sarà dura per FI. Anche perché nel centrodestra oggi c'è un altro grande personaggio politico che si chiama Giorgia Meloni. Credo saprà catalizzare su di sé molti consensi provenienti da FI».

IL FUTURO DI FORZA ITALIA

«DIFFICILE TROVARE UN EREDE DEGNO, NESSUNO CON IL SUO CARISMA»

«Era un persuasore per eccellenza, impossibile dirgli di no. Sapeva porre le questioni nel modo giusto, senza bluff»



ROBERTO MENIA

Intese e rotture



«Aveva una memoria formidabile, conosceva le persone e la loro storia. Quando giurai da sottosegretario mi disse: "Abbiamo un vero patriota all'ambiente" e mi fece piacere. Poi il rapporto non proseguì altrettanto bene, con una cesura che non si è mai ricucita, visto che criticai apertamente il passaggio al Pdl e poi ci fu la sua rottura con Fini. Di certo Berlusconi ha segnato la storia del Paese». Così Roberto Menia, ex sottosegretario con Berlusconi, oggi parlamentare di Fdl.

LE BANDIERE

A mezz'asta



«Caro Presidente, mi mancherai, ci mancherai, ma stai certo che i valori che ci hai indicato saranno il faro della nostra azione politica». Così il sindaco di Trieste Dipiazza, che, commosso, ha ricordato il forte rapporto personale, oltre che politico e istituzionale, con l'ex presidente del Consiglio Berlusconi. Anche il Comune di Trieste avrà le bandiere a mezz'asta fino a domani, come disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per tutti gli edifici pubblici.

LA BATTAGLIA

A Miramare



Tra le curiosità che legano Berlusconi a Trieste c'è anche il caso-colibri. Nel 2011 l'allora presidente del Consiglio scese in campo per cercare di salvare il Centro colibri di Miramare, al centro di una querelle che aveva appassionato le cronache dell'epoca, a Trieste ma anche a livello nazionale, e conclusasi poi tragicamente con l'incendio scoppiato nelle antiche serre, la morte di diversi esemplari e la vendita degli uccellini esotici rimasti. Il colibri Silvio, chiamato in onore del Cavaliere, si salvò.

1936-2023



Fra le Rive e il colibrì Silvio Quel rapporto speciale con il fascino di Trieste

Dagli acquisti con Dipiazza alla Fiera dell'antiquariato, ai saluti portati agli staff Fedriga: «Si mise generosamente in gioco in una stagione di conflitti laceranti»

Elisa Coloni

Nel 2011 le cronache raccontano di come il colibrì Silvio riuscì a sopravvivere al rogo che distrusse parte delle serre storiche di Miramare, che al tempo ospitavano i piccoli volatili, da anni al centro di una querelle politico-giudiziaria che aveva visto interessarsi davvero tutti, da Margherita Hack a Beppe Grillo, da Gianni Letta a Silvio Berlusconi. All'ex premier - diventato, su spinta di Vittorio Sgarbi e al grido di «i colibrì devono restare a Trieste», il più eccellente sostenitore della battaglia a tutela dei piccoli animali affamati e in odor di sfratto - era stata appunto dedicata, nel 2011, la nascita dell'esemplare: «Un evento raro ed eccezionale - aveva spiegato l'allora direttore del Centro colibri triestino Stefano Rimoli -. Tra l'altro la mamma ha deposto l'uovo proprio il giorno della telefonata del Presidente Berlusconi». Da qui la scelta di dare al colibrì il nome «Silvio» in onore

del Cavaliere.

La peculiare vicenda rappresenta un tassello dello stretto legame che Silvio Berlusconi, scomparso ieri a 86 anni, ebbe con Trieste. Una città che amava. Vuoi per il fascino e la storia speciale di Trieste, vuoi per il rapporto speciale che aveva con Roberto Dipiazza, il «suo» sindaco, che lo ricorda commosso. «Il Paese, l'Europa, tutti noi abbiamo perso un amico, un grande leader politico e uno statista - commenta il sindaco Dipiazza -. Berlusconi rappresenta gli ideali di libertà e di democrazia che lo hanno determinato a mettersi al servizio dell'Italia, facendoci diventare un grande Paese, e che rappresentano sia il più importante patrimonio che ci ha lasciato, sia il testimone che ci ha consegnato. Caro Presidente, mi mancherai, ci mancherai». Dipiazza ammette di aver avuto con il Cavaliere un «rapporto privilegiato: per me era un idolo», racconta, ricordando quando nel 2001 «lo portai davanti all'ex Pesche-

ria. Gli dissi cosa volevo fare per Trieste e lui mi rispose che ci avrei messo vent'anni, ma che ci sarei riuscito. E ci stia - mo riuscendo». La carrellata dei ricordi lo porta indietro alle «lunghe telefonate tra questioni serie e battute», a «quella volta che lo portai alla Fiera dell'antiquariato e comprò una valanga di oggetti, e mi disse "Roberto mi fai arrivare tu tutto ad Arcore, vero?"». Dipiazza rammenta poi proprio la sua visita nel 2016 alla villa di Berlusconi, ma anche quella volta in cui «dopo un pranzo al Grand Hotel Duchi d'Aosta la sua segretaria mi fece notare che lo avevo interrotto ben nove volte e che ero l'unico con il quale non si arrabbiava per questo». Lo stesso albergo, «i Duchi», dove l'ex presidente del Consiglio aveva alloggiato un paio di volte, come ricorda l'ex proprietario, Alex Benvenuti, senza alcuna pretesa da vip, anzi, «dando la mano e trattando con garbo tutti i componenti dello staff che incontrava», e immortalato in

BERLUSCONI A TRIESTE

L'EX PREMIER CON UNA SIMPATIZZANTE,
CON FEDRIGA E DIPIAZZA

Il primo cittadino: «La sua segretaria mi disse a un pranzo che lo avevo interrotto 9 volte, ma solo con me non si arrabbiava»

«Gli dissi che volevo cambiare la città e lui rispose che ci avrei messo vent'anni ma ci sarei riuscito»

memorabili cantate serali proprio con il sindaco Dipiazza e l'inseparabile *chansonnier* Mariano Apicella.

«Con lui scomparire un pezzo della storia d'Italia», il commento del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, che ha definito Berlusconi un «protagonista indiscusso della politica degli ultimi trent'anni. Gli va riconosciuto il grande merito di essersi generosamente messo in gioco in una stagione, quella italiana dei primi anni Novanta, segnata da laceranti conflitti interni e di aver saputo interpretare un ruolo di primissimo piano, tanto nelle vesti istituzionali quanto di leader di partito, nei successivi decenni».

Amato e osannato da molti anche qui, con gli «energici bagni di folla lungo le Rive» o davanti alla libreria Saba, come ricorda un azzurro della primissima ora come l'ex assessore comunale Lorenzo Giorgi. Amato al punto che ci fu pure chi, come il pittore Glaucio Dimini, gli lasciò in eredità come dono un appartamento in via Berlam e l'atelier in viale XX settembre.

E come dimenticare quel celeberrimo «cucù» ad Angela Merkel in piazza Unità, che l'allora sottosegretario, oggi senatore di FdI, Roberto Menia, vide a pochi metri di distanza. «Parliamo di una figura che ha segnato la Seconda Repubblica. Super amato da molti, invidiato e odiato da altri, lascia un segno forte nella storia italiana. Il mio rapporto con lui? Iniziò bene e non finì altrettanto bene - commenta Menia - dopo la sua rottura con Fini. Un aneddoto: quando giurai da sottosegretario mi disse "Abbiamo un vero patriota all'ambiente"; mi fece molto piacere». —

1936-2023



DON ETTORE MALNATI

Le preghiere



«Non ho mai incontrato Silvio Berlusconi, ma ebbi l'occasione di conoscere la madre, Rosa Bossi, tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta, negli anni in cui fui a Castelveccana, sul lago Maggiore. Donna molto gentile e religiosa, che mi chiese di pregare per il figlio e per il lavoro che stava facendo». Così don Ettore Malnati, che ricorda che domani alle 19 verrà celebrata una messa in ricordo di Silvio Berlusconi nella chiesa di Nostra Signora di Sion.

IL GOVERNATORE

«Pezzo di storia»



«Il rispettoso omaggio dell'Amministrazione regionale, cui si unisce il mio personale affettuoso ricordo, possa essere di conforto ai suoi congiunti e a tutte le persone, in primo luogo a Forza Italia, sua seconda famiglia, che gli sono state vicine. Con lui, scomparso un pezzo della storia d'Italia». È con queste parole che il governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ha ricordato Silvio Berlusconi.

LA CULTURA

Da Saba all'Expo



Tutti coloro che l'hanno conosciuto conservano il ricordo dell'amore di Silvio Berlusconi per le poesie di Umberto Saba e la Libreria antiquaria di via San Nicolò. Ma il rapporto dell'ex premier con Trieste, la sua storia e cultura, ovviamente non si esaurisce qui. In tanti ricordano anche il suo impegno per provare a portare l'Expo nel 2008 proprio a Trieste. Occasione che poi sfumò ma sulla quale in tanti, a partire dal Governo, avevano creduto e investito.

Le lacrime del sottosegretario all'economia e coordinatrice regionale di Forza Italia. «Un momento di grande dolore»

Savino: «Era un uomo di estremo coraggio. Gli ho voluto bene, restano le sue idee»

Diego D'Amelio

«È stato un uomo di estremo coraggio. Il corpo non c'è più, ma sarà immortale. È già la storia di questo paese. Gli ho voluto davvero bene, è una cosa tanto dolorosa». La voce si incrina e scendono le lacrime. La sottosegretaria all'Economia e coordinatrice Fvg di Forza Italia Sandra Savino parla di Silvio Berlusconi come di un parente mancato. Per vent'anni lo ha chiamato con deferenza "il presidente Berlusconi": pronunciato come una parola sola, detta da chi ha giurato fedeltà eterna a una guida politica e umana insostituibile. Chi era per lei Berlusconi? «Ho il rammarico che la gente non lo abbia conosciuto di persona. Perdiamo uno spirito combattivo, grintoso, attaccato alla vita, ottimista, generoso, accogliente. Anche nelle situazioni più difficili e davanti agli attacchi più pesanti, non l'ho mai sentito rancoroso o vendicativo».

Lei è una fedelissima...

«Una sera di dieci anni fa mi ha chiamato. Ero in auto, si sentiva male. Mi sono fermata. Mi ha chiesto di fare il coordinatore. Gli ho detto che speravo di essere all'altezza. "Vai tranquilla e poi ci sono io", mi ha risposto». Selo ricorda il 1994?

«Ero nella Lista per Trieste. All'improvviso si materializzò un nuovo soggetto politico. Berlusconi diventa subito un punto di riferimento. Aveva trasformato l'impresa, il calcio, la tv, la comunicazione e ora la politica. Ci diede la speranza di fermare la gioiosa macchina da guerra della sinistra. Faceva sognare, aveva progetti originali e giganteschi, parlava di utopie. Che ha realizzato».

Ha cambiato il paese?

«Ha inventato il centrodestra. Se siamo al governo con la presidente Meloni lo dobbiamo a lui. Ha saputo coagulare anime e idee diverse, ha tenuto in equilibrio gli alleati, li ha cresciuti, sapendo unire senza mai imporre».

Che politico è stato?

«Ha voluto bene a questo paese. Col governo Monti ha fatto passi indietro per il bene dell'Italia: non era facile votare la fiducia col Pd dopo le cose dette su di lui e dopo i festeggiamenti per la sua cacciata dal Senato».

Ci sono anche tante ombre. Il conflitto di interessi, il bunga bunga, i processi. «Assolto, è stato assolto!



SANDRA SAVINO
LA COORDINATRICE DI FORZA ITALIA
ASSIEME A BERLUSCONI

«Mi rammarica che la gente non lo abbia conosciuto di persona. Uno spirito combattivo, grintoso, mai rancoroso»

«Una sera di dieci anni fa mi ha chiamato e mi ha chiesto di fare il coordinatore. «Vai tranquilla», mi disse

Non sono stati in grado di sconfiggerlo in politica e si sono accaniti su storie assurde da cui è sempre uscito pulito. Hanno tirato fuori la mafia. Non conosco altri perseguitati in questa maniera, ma la voglia di vivere le ho preservato dall'ammalarsi». Il vostro rapporto? «Ci siamo visti più volte ad Arcore e Palazzo Grazioli. Ho partecipato a pranzi e cene di auguri di Natale con coordinatori e deputati. Ab-

biamo discusso la lista per le politiche del 2018. È sempre stato un gentiluomo, attento, accudente e protettivo, nonostante il suo ruolo».

Non le mancheranno aneddoti divertenti... «Una volta c'era maretta fra le deputate azzurre. Invitò tutte noi ragazze a pranzo. Ci chiese cosa succedeva e fece arrivare Apicella a fare un concerto. Si mise a cantare. Cambiava l'aria col suo carisma. Facemmo pace».

Il rapporto con Trieste?

«Era innamorato di Trieste, del tutto ricambiato. Due anziani triestini hanno fatto testamento lasciando le proprie case al presidente: prova dell'affetto che la gente aveva per lui. Voleva sempre andare nella libreria di Saba, di cui recitava a memoria le poesie. Ha sempre dato una mano al territorio. Nel 2018 in campagna elettorale è stato qui cinque giorni. Amava passeggiare sulle Rive».

Che eredità rimane?

«È nostro dovere portare avanti ciò che ha creato. Il tema fondamentale è la libertà per cui ci ha insegnato a lottare. Non c'è più fisicamente, ma non dimentichiamo quello che è stato ed è. Restano la tenacia, l'intelligenza, il coraggio che il presidente ha avuto fino all'ultimo». —

Prima del voto regionale

La lettera aperta al Piccolo e quell'ultimo messaggio «Fondamentale il Porto»

LAMISSIVA

«Trieste e il suo territorio sono per la mia generazione il simbolo dell'amore per l'Italia. Domenica prossima la vostra Regione determinerà il suo futuro, un futuro importante per voi e per l'Italia». Sono alcune delle frasi contenute nella lettera aperta inviata da Silvio Berlusconi al Piccolo lo scorso 30 marzo, in vista del voto regionale. Un messaggio rivolto agli abitanti di Trieste e della Venezia Giulia, avvertendo «una particolare emozione», con cui invitava gli elettori a scegliere i candidati della coalizione di centrodestra, a partire dalla squadra azzurra, e a sostenere il presidente Fedriga.

Quanto abbia condizionato il voto, non lo sapremo mai, ma a distanza di pochi mesi quelle ultime parole del Cavaliere sono a tutti gli effetti il suo ultimo messaggio alla città, al territorio. Una lettera nella quale ricalcava il passato di quest'angolo di Paese e dettava la sua rotta per garantirgli un futuro brillante. A partire dal Porto, quello che, secondo il leader forzista, non può essere lasciato «nelle mani non amichevoli del progetto cinese della Via della Seta». Perché

«la Cina è un interlocutore essenziale per un territorio che vive di commerci, ma il rapporto con la Cina non può essere di subordinazione strutturale». Più in generale l'ex premier insisteva sulla necessità di potenziare i collegamenti e le infrastrutture, tema caldo da sempre, perché «il Friuli Venezia Giulia non può essere escluso dall'alta velocità ferroviaria e l'adeguamento della rete autostradale deve essere realizzato nel modo più sollecito». «Molte cose sono cambiate, grazie all'Europa e al crollo del comunismo. Il vostro territorio ha superato l'isolamento e può riprendere la sua funzione naturale di sbocco al mare dell'Europa centrale e di punto di riferimento del mondo balcanico nei rapporti con l'Europa e l'Occidente - scriveva Berlusconi -. Il governo di centrodestra sta lavorando in questa direzione: il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha posto i Balcani al centro delle priorità della politica estera italiana e ha promosso a Trieste una serie di iniziative volte a raccordare le economie dei Paesi balcanici con l'Italia e con l'Ue. È un'opportunità di crescita per tutti, che deve essere valorizzata e che avrà importanti ricadute proprio sul vostro territorio».

EL. COL.



1936-2023



LA VISITA

La visita in Municipio e i tanti selfie

Era un Silvio Berlusconi in grande forma, seguito dal solito stuolo di parlamentari, collaboratori e donne avvenenti., quello che arrivò a Gorizia nel 2018 a chiudere la campagna elettorale per le Regionali. La visita ebbe come tappa anche il Municipio e continuò con un giro per il centro cittadino, dove il Cavaliere si concesse ai selfie e si fermò più volte per fare dichiarazioni.



LA FOLLA

Il saluto dal balcone del Comune

Cori da stadio. Entusiasmo. La visita di Silvio Berlusconi a Gorizia portò tanto vigore fra i forzisti. Era la campagna elettorale per le Regionali e Silvio riuscì a vivacizzare Gorizia. E non si risparmiò fra foto, pacche sulle spalle, strette di mano. E una volta terminata la visita volle affacciarsi al balcone di Palazzo Attems-Santa-croce per salutare i goriziani assieme a Ettore Romoli.



AD AQUILEIA

In albergo con Fedriga e Mattiussi

E dopo Gorizia la corsa ad Aquileia. Precisamente "Ai Patriarchi", non un hotel qualsiasi ma quello della famiglia Mattiussi. E dell'amico Franco Mattiussi che, proprio come Romoli, venne eletto in Consiglio regionale nelle liste di Forza Italia. Il Cavaliere, come si vede, ci teneva agli amici. L'incontro con Massimiliano Fedriga a cui, nella foto di Katia Bonaventura, sembra indicare la strada...

Nel 1994 il contatto per lanciare il partito e la candidatura al Senato Il Cavaliere non dimenticò quel sì, trainandolo alle regionali del 2018

Il legame con Gorizia per l'amico Romoli

La fedeltà forzista e quell'ultimo regalo

IL RAPPORTO

FRANCESCO FAIN

Erano amici Silvio Berlusconi e Ettore Romoli. Amici veri, autentici. Il loro rapporto era diretto. Romoli, sindaco di Gorizia per due mandati, mai aveva avuto bisogno di affidarsi alle segreterie o di fare anticamera per parlare con il Cavaliere. Una telefonata, e Silvio c'era.

Come nacque questo rapporto così schietto e così esclusivo? Nasceva da una stima reciproca. Quasi grانتica. Nel 1994 Romoli venne contattato dagli emissari dell'allora presidente Berlusconi per una candidatura al Senato. «Credevo sarebbe stata una presenza di ban-

diera in lista, ma sono entrato in Parlamento e, da lì, le elezioni le ho quasi sempre vinte - raccontò, nel 2018, Romoli -. Cosa può dare un ottantenne in politica? Esperienza e capacità in diversi settori della vita pubblica. Potrà suonare strano, ma direi anche un inesauribile entusiasmo: non ho necessità di stipendi e quello che faccio è solo per passione».

Che un po' era la stessa filosofia di vita di Berlusconi. A Gorizia ancora ricordano gli effetti "taumaturgici" di quella lunga visita elettorale nell'aprile del 2018. Era la chiusura della campagna elettorale per le Regionali e il suo arrivo nel capoluogo isontino, accompagnato da un bagno di folla, viene ancor oggi considerato a dir poco fondamentale per la cari-

L'ULTIMA VOLTA ASSIEME

BERLUSCONI E ROMOLI NEL 2018 PRIMA DELLA MORTE (FOTO PIERLUIGI BUMBACA)

Il sindaco Zibera:
«Ricordo il sostegno a me e ad Ettore, è grazie a Silvio se la città ha il Gect»

ca di entusiasmo che portò.

Era il primo maggio e si parlò, senza troppi giri di parole e a spoglio effettuato, di «effetto Berlusconi». Già: in città, sul fronte del centrodestra, non ebbero alcun dubbio. Se Forza Italia diede consistenti segni di risveglio, il merito era di quella visita «che ha portato spe-



ranza e ridato impeto e passione a tante persone», puntualizzò Ettore Romoli, destinato a diventare presidente del Consiglio regionale, prima della sua improvvisa scomparsa.

E i numeri diedero ragione al Cavaliere. Dando un'occhiata ai risultati elettorali, emerse in quell'occasione la buona *performance* del partito berlusconiano. Poche settimane prima, alle Politiche, Forza Italia aveva conquistato il 12,22% delle preferenze nel capoluogo di provincia. Alle Regionali, le urne fecero crescere il partito sino al 21,08%. «Un risultato eccezionale», si disse al-

lora. «Un risultato che, da queste parti, non si vedeva da anni», scandì il gruppo dirigente locale azzurro. Che attribui i meriti di questa crescita al lavoro fatto ma, soprattutto, «a quel paio d'ore trascorse da Berlusconi in città» fra strette di mano, *selfie*, battute, pacche sulle spalle.

L'attuale sindaco Rodolfo Zibera piange la morte del *leader* di Forza Italia. «Con la scomparsa di Silvio Berlusconi se ne va un grande statista ma soprattutto un grande uomo e un amico. Gli ultimi trent'anni, in ambito politico, li ho percorsi assieme a lui. Ricordo con grande af-

fetto - sottolinea il primo cittadino - il suo grande sostegno alla mia campagna elettorale ma anche a quelle precedenti condotte con successo da Ettore Romoli».

Zibera sottolinea anche il ruolo svolto nell'ambito della collaborazione transfrontaliera. «Se oggi abbiamo il Gect, il braccio operativo di Go!2025, lo dobbiamo proprio a lui, alla sua caparbietà, alla sua capacità di guardare lontano. Berlusconi è stato una persona che ha amato il Paese e la nostra città. Un abbraccio a tutti, *in primis* alla sua famiglia. Arrivederci Silvio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aveva capito che sarebbe stata una giornata importante e quando gli proposi di andarci rispose con entusiasmo»

«Quel 25 aprile passato a Porzus

Il visionario non ha un tempo»

L'INTERVENTO

RICCARDO RICCARDI*

«**S**e fossi stato partigiano sarei stato un osavano». In queste ore, assisteremo a testimonianze di ogni tipo ma pochi

potrebbero parlare di questo e nessuno avere la presunzione di un ricordo esaustivo ed esclusivo dell'opera politica di Silvio Berlusconi.

Ognuno di noi, chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo, potrebbe ricordarlo rischiando di essere ripetitivo rispetto alle innumerevoli testimonianze

che, in queste ore, leggere-mo arrivare da ogni parte del mondo. Ne conservo tante, fino all'ultima: quella al telefono soltanto qualche settimana fa prima del suo ricovero al San Raffaele. Non mi nascose la sua fatica e il suo dolore ma concluse sempre allo stesso modo: «Mi raccomandando andiamo avanti, ap-

pena sto meglio vi vengo a trovare».

Ma il ricordo più intenso che conserverò fu quel 25 aprile 2018 a Porzus. Quando gli proposi di andarci, rispose con l'entusiasmo che lo contraddistingueva. Sapeva che sarebbe stato un inno alla libertà, una testimonianza per ricordare quei giovani che avevano dedicato la loro vita all'Italia. Se non conosci da dove arrivi come puoi pensare di capire dove vuoi andare. C'era tutto il suo cuore dentro quella giornata: il paese che amo, la vita, la libertà, il ricordo del sacrificio di quei ragazzi dentro alle verità nascoste di un paese che nel confine orientale ha vissuto uno dei teatri più drammatici della propria storia.

RICCARDO RICCARDI
ASSESSORE REGIONALE ALLA SALUTE

L'ultima telefonata qualche settimana fa prima del suo ricovero. «Appena sto meglio vi vengo a trovare»

Il Presidente in quei giorni aveva capito che sarebbe stata una giornata importante. Discutendo in quelle ore gli ritornava in mente Onna. Un altro 25 aprile dove aveva chiamato alla pacificazione in nome del supremo interesse dell'Italia. In fondo il suo testamento è proprio questo: «Siamo un grande popolo capace di superare ogni divisione e ogni contrasto per conseguire il bene dell'Italia e degli italiani».

Sembra scritto per un intervento di domani: caro Presidente, il visionario non ha un tempo e il tuo continuerà ad essere attuale per il presente ed il futuro. —

*Assessore regionale alla Salute

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1936-2023



ERA IL 1987

Parentesi sportiva a Telecapodistria

Silvio Berlusconi ha scritto una pagina importante anche nella storia di Telecapodistria. Nel 1987 Fininvest aveva individuato nell'emittente d'oltre confine lo stratagemma per eludere il problema delle dirette nazionali di eventi sportivi. Berlusconi aveva creato un canale tematico sportivo dapprima gratuito poi a pagamento. L'idea era di farne la prima pay-Tv sportiva italiana.



LA DEPUTATA DEM

«Un'influenza senza pari»

«Con Berlusconi scompare un sicuro protagonista degli ultimi decenni della storia italiana». Così Debora Serracchiani, deputata e responsabile Giustizia del Pd. «Dalla discesa in campo del '94 - prosegue - al governo o all'opposizione, la sua influenza sulla vita politica è stata senza pari nel centrodestra. Le mie condoglianze e la vicinanza alla famiglia e a tutta la comunità politica di Forza Italia».



VILLIAM PEZZETTA (CGIL FVG)

«Il centrodestra privo di eredi»

«Silvio Berlusconi e la Cgil sono stati divisi su molto, praticamente su tutto. Ma, piacesse o meno, è il personaggio che ha segnato gli ultimi trent'anni di politica italiana. È l'uomo che ha fondato il centrodestra, facendone una coalizione. La sua morte lascia la componente centrista dell'elettorato di centrodestra senza un leader di riferimento» sostiene Villiam Pezzetta, segretario generale Cgil Fvg.

Gli antagonisti politici del Pd e di Italia Viva salutano l'esponente al quale riconoscono il ruolo di leader nel centrodestra. Moretti: «Ha lasciato un'impronta nel nostro Paese»

Il ricordo di Serracchiani «Un sicuro protagonista di decenni di storia italiana»

IL SALUTO

FABIO DORIGO

«Con Berlusconi scompare un sicuro protagonista degli ultimi decenni della storia italiana». Debora Serracchiani, deputata e responsabile Giustizia del Pd, non ha problemi a riconoscere la statura politica di Silvio Berlusconi. Proprio lei che alle elezioni europee del 2009, da giovane e timido avvocato, era riuscita in Friuli Venezia Giulia a superare il premier Silvio nelle preferenze e a volare dritta a Strasburgo. «Mi sveglio, un occhio ai dati e ... in Friuli Venezia Giulia Debora batte "Papi" 73.910 a 64.286» aveva commentato a caldo citando il nomignolo affibbiato a Berlusconi dalla quasi diciottenne Noemi Letizia. «Dalla discesa in campo del

A TRIESTE NEL 2002

SILVIO BERLUSCONI A TRIESTE, 2002
(FOTO ARCHIVIO ANDREA LASORTE)

Rosato: «Da grande federatore quale era ha saputo mettere insieme realtà molto diverse»

'94, al governo o all'opposizione, la sua influenza sulla vita politica è stata senza pari nel centrodestra» dichiara ora la deputata dem riconoscendogli l'onore delle armi. Un giudizio condiviso dalla collega di partito, la senatrice Tatjana Rojc: «Con Berlusconi scompare un protagonista dell'Italia degli ultimi decenni. Avversa-

rio controverso, figura riconosciuta nel mondo, ha cambiato la politica e il costume». Al livello regionale si suona invece un doppio spartito. «Comunque la si pensi e da avversario, Silvio Berlusconi è stato un protagonista della politica italiana degli ultimi trent'anni - afferma il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti. La sua azione, nei vari settori che lo hanno visto impegnato, ha lasciato un'impronta nel nostro Paese». L'onore delle armi arriva anche dal passato. «Se non ci fosse stato "Mani pulite", Berlusconi sarebbe rimasto impegnato totalmente nella sfera civile. Va ricordato il suo grande merito di aver costruito una realtà imprenditoriale che ha saputo offrire una smisurata quantità di lavoro - ricorda Gianfranco Moretton, ex capogruppo del Pd ed ex vice presidente di Illy -. Ha saputo raccogliere i segmenti nel mondo politico della cosid-

detta prima Repubblica, dentro un nuovo contenitore». Un riconoscimento che arriva anche dal Terzo Polo, che vorrebbe raccogliermene l'eredità. «Silvio Berlusconi è stato uno dei protagonisti della nascita e della crescita dei Popolari in Europa ed è stato il vero costruttore del centrodestra, che altrimenti non sarebbe mai esistito» annota il deputato di Azione-Italia Viva Ettore Rosato. E ora resta l'eredità politica da spartirsi al centro. «Da grande federatore ha saputo mettere insieme realtà come Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, ora bisognerà capire se ci sarà qualcuno nell'area moderata di centrodestra in grado di esprimere la sua stessa capacità di leadership - conclude Rosato -. Per diventare suoi successori bisogna collocarsi in quell'area politica e culturale, chiunque voglia prenderne l'eredità deve farlo con questa consapevolezza». —



Il consigliere regionale dem esprime cordoglio ma critica l'ex premier per il suo influsso sulla società italiana. E innesca le contestazioni

Martines e l'«esempio negativo» Il centrodestra: «Inqualificabile»

LA POLEMICA

«Esprimo profondo cordoglio ai famigliari e ai dirigenti ed elettori di Forza Italia per la scomparsa di Silvio Berlusconi, un imprenditore privato abile nell'usare i rapporti poli-

tici per creare negli anni un impero economico, ma anche un personaggio politico molto controverso. Con le sue televisioni e la sua attività di premier e di leader di partito è stato per un ventennio un esempio culturale negativo per le future generazioni». Il consigliere regionale del Partito democratico, Francesco

Martines, ex sindaco di Palmanova, il più votato alle ultime elezioni regionali, sceglie di cantare fuori dal coro sulla morte di Silvio Berlusconi. «Berlusconi ha inciso negativamente sui modelli culturali e sociali della società italiana, modelli che ancora oggi hanno riflessi sulla nostra quotidianità - insiste Martines - e

non è riuscito a creare quel partito di destra liberale alla quale aspirava». E così su di lui sono piovute le condanne dall'interno centrodestra. Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in un tweet si dichiara «esterrefatto» rispetto alle parole usate da un consigliere regionale del Pd del Friuli Venezia Giulia e aggiunge: «Nemmeno la morte ferma le speculazioni, il veleno, le offese e la violenza verbale». Per il coordinatore della Lega Fvg, Marco Dreosto, si tratta di «uno sciaccallaggio politico di bassa lega» e «una caduta di stile». Interviene con una nota anche il gruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, definendo le parole del



FRANCESCO MARTINES
CONSIGLIERE REGIONALE
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Fedriga: «Esterrefatto nemmeno la morte ferma il veleno»
Forza Italia: «Siamo indignati»

consigliere Pd Martines, «gravi, inqualificabili, grondanti odio»: «Esprimiamo indignazione e attendiamo che qualcuno, dallo schieramento di sinistra, prenda le distanze da certe meschinità». Una condanna severa arriva anche dal consigliere regionale Mauro Di Bert, capogruppo della lista Fedriga presidente. Dello stesso tenore le dichiarazioni della consigliera regionale della Lega, Maddalena Spagnolo. «Dispiace che il Pd in regione con le affermazioni del consigliere Martines voglia anche in questa occasione ergersi a capobastone morale accusando l'ex premier con le parole "esempio culturale negativo per le future generazioni"».



1936-2023

PROGRAMMA ITALIA

Doris a Portofino



Arcinota l'amicizia fraterna con Ennio Doris (foto), il banchiere di Tombolo scomparso a inizio 2022. Con Doris, Berlusconi condivideva la leadership naturale e la capacità di trascinare gli animi. Insieme fondarono negli anni Ottanta Programma Italia. Doris convinse Berlusconi a finanziarlo in quel di Portofino. Da lì sarebbe cominciata l'ascesa di quella che sarebbe diventata l'odierna Banca Mediolanum.

FINANZA

Le partecipazioni



Nel portafoglio finanziario dell'impero figurano le partecipazioni nelle tre quotate Mfe (47,9%), Mondadori (53,3%), Banca Mediolanum (30%), ed altri investimenti tra cui il Teatro Manzoni (100%). La storica quota del 2% in Mediobanca è invece stata ceduta nel maggio 2021, raccolta soprattutto dalla Delfin degli eredi di Leonardo Del Vecchio (foto).

IN FRIULI

Il centro acquisti



Era il 1993 e Fininvest realizzò uno dei primi centri commerciali in Friuli. Allora la struttura di Tavagnacco attirava molti clienti che cominciavano ad apprezzare la filosofia dei mega-centri. Oggi si chiama centro commerciale Friuli (foto) ed è di proprietà di una società tedesca facente capo a Deutsche Bank, che lo acquistò nel 1999, per 121,5 miliardi di lire dal gruppo Mediolanum, che a sua volta lo aveva rilevato da Fininvest.



Il senatore e presidente del gruppo triestino in una lettera del 1979 stroncò le avance dell'allora giovane immobiliare

E Merzagora sbarrò la strada a Silvio «Alle Generali restiamo autonomi»

PIERCARLO FIUMANÒ

Nel 1968 l'ex presidente del Senato Cesare Merzagora, diventa presidente delle Generali al posto di Gino Baroncini. Fra i politici più in vista nel Paese, liberista e contrario a ogni protezionismo, già candidato nel 1955 alla presidenza della Repubblica, prende la guida del Leone nel decennio più difficile della storia repubblicana quando l'intero sistema mondiale viene investito dalla recessione. Merzagora entra nella storia del Leone (lasciò la carica nel 1979 con la nomina a presidente d'onore) come uno strenuo difensore dell'indipendenza di un gruppo già globale che aveva cominciato ad assicurare anche le missioni aerospaziali. Sono gli anni in cui si forma il patto di sindacato promosso dalla Mediobanca di Enrico Cuccia: «Il suo sforzo costante fu quello di mantenere l'indipendenza della compagnia, gioco forza ricorrendo a Mediobanca, l'azionista più in-



CESARE MERZAGORA
PRESIDENTE DELLE GENERALI
DAL 1968 AL 1979

Il senatore strenuo difensore dell'indipendenza del Leone di cui allevò grandi manager

fluente, destinato a diventare il perno di equilibrio di delicati rapporti di forza», si sottolinea in un volume edito nei 190 anni della compagnia. Appassionato incisore di medaglie, Merzagora in una lettera del 1979 negherà all'allora giovane imprenditore e immobiliare rampante Silvio Berlusconi la possibilità di entrare nell'azionariato e nel consiglio di amministrazione delle Generali. Se fra il Cav e le Generali non ci saranno mai avvicinamenti, forse lo si deve proprio a Merzagora che sbarrò la strada al Cavaliere con grande determinazione fino ad azzeccare una previsione all'epoca inaudita: «Lei sta diventando un personaggio politico», disse Merzagora al giovane Silvio.

Questa storia è ricostruita nella biografia del senatore a cura di un gruppo di studiosi («Cesare Merzagora - il presidente scomodo», a cura di Nicola De Ianni e Paolo Varvaro edito da Prismi, Napoli) dove si racconta mezzo secolo di vi-

ta politica ed economica italiana attraverso la figura del mitico presidente al quale succedette poi l'altrettanto mitico Enrico Randone. Nel libro si cita così una lettera del 1979 con la quale Merzagora respinge le avances dell'allora imprenditore Berlusconi: «Non avremmo nulla in contrario se il suo nome si aggiungesse ai 36.589 azionisti che abbiamo attualmente» tuttavia «le Generali non apriranno le porte a prestigiosi personaggi della finanza e dell'industria, ed ancor meno del bosco o del sottobosco politico», scrisse Merzagora al futuro Cav. Va detto che questo atto fu la dichiarazione primigenia al quale si ispireranno i grandi manager triestini da lui scoperti e introdotti nel «sancta sanctorum» della compagnia. Merzagora, che considerava le Generali il pezzo più pregiato da difendere sulla scacchiera della finanza italiana, aveva un grande intuito nello scoprire i talenti. Un giorno, fine anni Sessanta, confidò di avere scoperto

«un ragazzino di grande valore che sicuramente farà strada». Si chiamava Alfonso Desiata e diventerà presidente. Nei primi anni duemila ci furono ben tre traumatici ribaltoni al vertice. Dopo l'addio forzato di Alfonso Desiata arrivò Gianfranco Guty, che nello stile di Merzagora lanciò un messaggio chiaro: «Le Generali non sono un taxi sul quale tutti possono salire». Ma anche Guty pagò il prezzo della sua autonomia e fu costretto a dimettersi. In quegli anni erano ricorrenti i rumori sulle ipotesi di fusione fra il gruppo triestino e Mediolanum, la compagnia assicurativa guidata da Ennio Doris e partecipata dal gruppo Fininvest di Berlusconi. All'incrocio fra politica e capitalismo, le Generali sono sempre rimaste il gioiello della corona ambito da tutti ma irraggiungibile. «Una mucca speciale dalle grandi mammelle dove tutti quanti credono di attaccarsi con convinzione» (Cesare Geronzi dixit). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interessi in Veneto e Friuli Venezia Giulia Dagli ipermercati ai cinema l'impero del Cavaliere che tocca il Nordest

Lo scenario Dalla finanza all'immobiliare fino ai cinema. Silvio Berlusconi in Veneto e Fvg ha avuto diversi interessi, a cominciare dal sodalizio personale e imprenditoriale con Ennio Doris in Mediolanum, a The Space Cinema, fondato da Medusa e la 21 Invest di Alessandro Benetton. E poi gli interessi immobiliari, centri commerciali e l'area ex Cortorossi a Vicenza, poi venduta,

dove è stato edificato il tribunale di Borgo Berga. E ancora in Friuli, un centro commerciale a Tavagnacco.

Dell'amicizia fraterna con Ennio Doris, il banchiere di Tombolo scomparso a inizio 2022, sono note le cronache. Con Doris condivideva la leadership naturale e la capacità di trascinare gli animi. Insieme fondarono negli anni Ottanta Programma Italia. L'i-

dea è innovativa e gli annali vogliono che Ennio Doris lo ferma nella Piazzetta di Portofino. Gli espone la sua idea. Lui è già Berlusconi, costruttore ed editore tv. Dopo due settimane lo chiama ad Arcore. Ma la linea che congiunge Arcore alla profonda provincia veneta, a Tombolo, passa anche per un'altra grande casata imprenditoriale: i Benetton. Fininvest fu tra i soci della prima 21 Investimenti di Alessandro Benetton, che con la figlia del Cavaliere Marina anche condivide una amicizia di lunghissima data. Anche in quel caso il fiuto imprenditoriale di Berlusconi non sbaglia. E con 21 Investimenti fonderanno insieme il network The Soace, la catena di cinema che vedeva protagonisti Medusa e il priva-



IPERMERCATO FRIULI
NEL 1993 IL CAV INAUGURÒ L'ALLORA IPERMERCATO STANDA DI TAVAGNACCO

L'attuale centro commerciale Friuli oggi è di proprietà di una società tedesca di Deutsche Bank

te equity di Alessandro Benetton.

Dai cinema all'immobiliare. Era il 1993 e il Cavaliere presidente della Fininvest si presentò in Friuli a inaugurare il suo nuovo centro commerciale targato Standa in cui aveva investito 85 miliardi di lire per 500 posti di lavoro con una galleria commerciale di 49 negozi. Sul modello di Tavagnacco all'epoca Berlusconi aveva pianificato di costruire altri quattro ipermercati.

Anche oggi si chiama centro commerciale Friuli ed è di proprietà di una società tedesca facente capo a Deutsche Bank, che lo acquistò nel 1999, per 121,5 miliardi di lire dal gruppo assicurativo Mediolanum, che a sua volta lo aveva rilevato da Fininvest.

1936-2023



Silvio Berlusconi e Angela Merkel a Trieste nel 2008 poco dopo il famoso "cucù" del Cavaliere in piazza Unità

NELLA RIVOLUZIONE LINGUISTICA L'INTUITO DEL CAVALIERE

MASSIMILIANO PANARARI

«Parla come mangi» (o, per meglio dire, fai in modo di simularlo). La politica orizzontalizzata e l'antipolitica hanno un precursore fondamentale in Silvio Berlusconi. E pure per ragioni linguistiche, poiché dagli anni Novanta molti elettori italiani si ritrovano a voler votare qualcuno che, tanto per cominciare, «parla come loro».

Difficile sostenere che il «presidente operaio» fosse precisamente equiparabile ai suoi votanti nei ceti popolari, ma all'insegna di una formula che ha mescolato storytelling, pubblicità elettorale-commerciale e marketing politico (fortemente debitrice della lezione del reaganismo) con uno spiccato talento individuale per la comunicazione (anche interpersonale), il fondatore di Forza Italia sfonderà anche mediante la modificazione dei registri linguistici della politica.

In un Paese che, nell'immediato post-Tangentopoli, non ne voleva più sapere dei codici oscuri ed esclusivi del «politichese»; ed è proprio per questo che, nel clima d'opinione del periodo, la «lingua da bar sport» di Umberto Bossi (sodale, nelle differenze, di Berlusconi) si rivelò uno dei fattori del successo della Lega Nord.

Il linguaggio del tycoon milanese si intreccia strettissimamente con la sua parabola esistenziale (tra economia, sport e politica), e costituisce una rilevante pagina a tutti gli effetti del postmoderno all'italiana. Alle radici del berlusconismo, difatti, c'è molto del fastoso spirito dei tempi (e dell'ubriacatura) degli anni Ottanta – riflesso nella vetrina sociale della «Milano da bere», costellata di yuppies e con la Borsa immersa in una

corsa a perdifatio – che sgocciolerà in parole chiave del suo vocabolario come quelle del «sogno» e del «nuovo miracolo italiano». Come pure, sotto il profilo della genealogia, un certo ambiente lombardo dell'avanspettacolo e del cabaret, che Berlusconi ha respirato a pieni polmoni, e da cui gli veniva una forma mentis rivolta all'intrattenimento quale filosofia di vita (e di profitto), destinata a tradursi anche, molto concretamente, nella sua predisposizione a mettersi al centro di un palcoscenico e nella sua versatilità nell'attrarre un pubblico.

Il «Silvio» barzellettiero e chansonnier sulle navi da crociera: quella propensione indomabile che gli ha procurato svariati guai – e alcuni guasti d'immagine per il Paese – quando, da presidente del Consiglio, ha continuato a sfoggiarla nei consessi internazionali. Ma che, al medesimo tempo, ha costituito un suo formidabile asset di costruzione del consenso in patria, nel nome di una sintonia quasi antropologica con una «certa idea dell'Italia» e dell'attuazione del paradigma del rispecchiamento. Giocati, di frequente, a colpi di un'empatia personale (sovente riconosciuta dai suoi avversari) dove trovava spazio anche la volgarità, considerata alla stregua di un elemento di rottura e di «autenticità» rispetto alle consuetudini del buon costume e della morale istituzionale. Un linguaggio immediato – perché Berlusconi è stato il primo cam-

Nel post-Tangentopoli, anche la «lingua da bar sport» di Umberto Bossi (sodale, nelle differenze, di Berlusconi) si rivelò uno dei fattori del successo della Lega Nord

pione nazionale della disintermediazione populista – e rivolto all'«uomo qualunque» e all'«italiano medio». E una neolingua intrisa di «aziendale» (a testimonianza del suo essere un «uomo del fare», proveniente dal «Paese reale», in contrapposizione con i «palazzi» della politica) e di gergo sportivo, in particolare calcistico. Quella berlusconiana, infatti, è sport politics, con il presidente di Forza Italia che, all'insegna di una me-

tonimia, è stato, indissolubilmente, quello del Milan, e colui che indossava i panni dell'allenatore, del coach, del motivatore e del primo tifoso della nazione come squadra. Svolgendo tutte le parti in commedia, nelle vesti di salvatore e giustiziere-vendicatore dell'Italia, «il Paese che amo», come

recitava nel video in cui annunciava, a fine gennaio 1994, la sua celeberrima «discesa in campo» (altra espressione centrale del suo lessico). A minacciare il florido sistema-Paese erano la «sinistra» e i «comunisti» (etichetta passepartout e sinonimo di un male quasi metafisico), che si anidavano dovunque, specialmente nei poteri e nei gangli vitali dello Stato, ribadendo così la sua narrazione come outsider e – un tipico paradosso politico postmoderno – figura antisistema e antiestablishment. Il suo anticomunismo – accanto alla componente puramente propagandistica – conteneva l'idea populista della rottura irrimediabile dell'unità del popolo, che Forza Ita-

lia partito pigliatutto e il suo leader, amatissimo dagli italiani, intendevano ricomporre.

Il Berlusconi introduttore delle metodologie della campagna elettorale permanente in Italia è, infatti, lo Zelig dello slalom tra innovazione e tradizione, e del «doppio elettorato» (come sottolineato da alcuni studiosi, fra cui Marc Lazar), vale a dire quello degli insoddisfatti degli assetti esistenti e degli arrabbiati antipartiti a cui rivolge annunci e promesse spesso mirabolanti, ma pure uno più tradizionale, al quale si indirizza con un linguaggio persuasivo moderato e conservativo (compendiabile nella proverbiale locuzione del «mi consenta»). Naufragata – anche piuttosto rapidamente – la spinta verso la «rivoluzione liberale», il berlusconismo ha lasciato come eredità perenne una «rivoluzione linguistica» e un immaginario che si è sostanziato anche di parole – ovvero di atti linguistici (come direbbero i filosofi analitici) che esercitano un'influenza e cambiano il contesto circostante. Arrivando – anche attraverso la potenza della logica mediale della sua neotelevisione – a creare, per una lunga stagione, un'autentica egemonia culturale (e sottoculturale...).

Che ha provato pure a dare l'assalto alle piattaforme, con lo sbarco su TikTok prima delle politiche del 2022: un'operazione dall'esito cringe (come direbbero gli utenti del social), in cui il Berlusconi barzellettiero si reinventò storyteller finto-giovanilistico. Ottenendo comunque, prima della dolorosa «fine delle trasmissioni» di ieri (e del prossimo possibile «finale di partito»), il suo obiettivo di sempre: bene o male, l'importante è che se ne parli. —



Scopri La Zampa. Dove si diventa ancora più amici.

IL SITO AUTOREVOLE E COMPLETO PER CONOSCERE TUTTO SU GATTI, CANI, ALTRI ANIMALI. E CHI VIVE CON LORO.

La Zampa è dedicato a chi ama gli animali. È un sito dove si dà voce alle emozioni, per raccontarti meraviglie e benefici della relazione tra uomo e animale. Dove parlano gli esperti, per darti risposte precise su alimentazione, salute, comportamento. Dove si parla il linguaggio dei bambini, con una sezione pensata proprio per loro. Ma è anche un sito di adozioni, notizie, curiosità, storie, viaggi. Se ami gli animali, amerai La Zampa.

Scopri lazampa.it

GED
GRUPPO EDITORIALE

LA ZAMPA

Monfalcone polo della nautica

Sempre più protagonisti

Monfalcone centro primario della nautica

Il territorio di Monfalcone per concentrazione di aziende e numero di approdi compete con i maggiori distretti italiani della nautica e rappresenta in questo settore una delle eccellenze regionali. Sotto il profilo delle realtà produttive conta circa 1.500 addetti, fra cui Monte Carlo Yachts, del gruppo francese Beneteau, leader mondiale incontrastato nella costruzione di barche a vela, mentre due nuovi importanti insediamenti sono già ulteriormente pianificati e si aggiungono ai 24 già esistenti. Sotto il profilo dei centri nautici, ci sono oltre 4 mila posti barca, con Red Bull che sta investendo per fare di Monfalcone, uno dei centri mondiali della vela e con due nuovi insediamenti che qualificheranno il collegamento della nautica direttamente con il centro cittadino.

Il Comune di Monfalcone ha svolto un ruolo trainante nel progetto europeo Framesport che ha portato alla costituzione di una rete adriatica e ha consentito di mettere in atto azioni pilota significative per promuovere lo sviluppo tecnologico, la formazione, la creazione di piattaforme telematiche, la valorizzazione turistica a supporto della nautica.



Creare un sistema integrato regionale che consenta di fare squadra fra tutti i diversi attori rappresenta la strada necessaria per cogliere tutte le opportunità e affrontare in modo coordinato i diversi fattori di sviluppo quali l'innovazione, il recupero degli antichi mestieri del mare, la pianificazione, le riforme normative.

In questo modo si può promuovere pienamente il patrimonio di risorse rappresentato da questo settore, che contribuisce notevolmente all'economia del mare della nostra città - e della regione - che conta anche su uno dei cantieri navali più importanti d'Europa, sulla crocieristica e su una portualità in forte espansione.

Anna Maria Cisint
Sindaco di Monfalcone

NUOVE OPPORTUNITA' PER L'ADRIATICO

FRAMESPORT

Piano strategico per lo sviluppo sostenibile dei piccoli porti dell'Adriatico



La Regione Fvg per la nautica fattore importante dell'economia del mare

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta una delle regioni italiane con maggiori potenzialità nel campo della nautica, grazie alla sua posizione strategica sul mare Adriatico e alla presenza di un distretto della nautica che ha già dato prova di grande dinamismo e capacità innovativa.

L'Ufficio studi di Confindustria conteggia a fine 2022 un fatturato per il settore della nautica da diporto italiana che potrà superare i 7 miliardi di euro, un valore mai realizzato in passato: le stime di crescita sarebbero confermate anche per il Fvg, che conta 167 aziende attive nel settore.

In questi anni la Regione ha lavorato molto per il rilancio del distretto della nautica: il Cluster Mare FVG è un'importante iniziativa che nasce dalla collaborazione tra imprese, università, enti di ricerca e istituzioni pubbliche con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità del mare e delle attività ad esso collegate, favorendo lo sviluppo economico e la creazione di nuove opportunità occupazionali. Strategico per il settore sarà anche il nuovo bando regionale per le tecnologie marittime, che oggi conta su 4 milioni di euro di risorse



Por Fesr, ma potrà essere incrementato. L'obiettivo è di valorizzare in modo diretto e puntuale una filiera articolata tra cantieristica, nautica e sistema della portualità alimentata dalle novità in materia di logistica e di sviluppo delle nuove energie, come l'idrogeno. Guardiamo quindi con grande interesse alla capitalizzazione dei risultati del progetto Framesport, un'importante opportunità per la cooperazione transfrontaliera con la Croazia. Il convegno promosso dal Comune di Monfalcone rappresenta un importante momento di confronto e scambio di idee: sono certo che insieme potremo costruire un futuro sempre più prospero e sostenibile per la nautica e il mare.

Massimiliano Fedriga
Governatore della Regione
Friuli Venezia Giulia

IL PROGRAMMA EUROPEO FRAMESPORT

Progetto europeo finalizzato allo sviluppo integrato e sostenibile dei piccoli porti delle coste italiane e croate con l'obiettivo di rendere questo settore sempre più un motore dello sviluppo socio-economico del territorio. Un disegno strategico che, attraverso la realizzazione di una piattaforma comune e l'attuazione di azioni pilota innovative, si è proposto la crescita del sistema dei centri nautici e velici e il sostegno concreto a un comparto di grande rilevanza e valore per l'area adriatica.

PARTNER DI PROGETTO



Esperienze e prospettive di sviluppo della nautica in regione e in Adriatico

FRAMESPORT - Project event

13 giugno 2023

Marina Monfalcone

Intervengono:

Anna Maria Cisint, Sindaco di Monfalcone

Massimiliano Fedriga - Governatore Regione FVG

Jessica Acquaviva, Vice Presidente Regione Istria

Zeno Agostino, Presidente Autorità di Sistema Portuale

Antonio Paoletti, Presidente Camera di Commercio VG

Pierpaolo Campostrini, Corila, Consorzio ricerche sistema lagunare di Venezia, Lead Partner progetto

Contributi dei rappresentanti di:

Assonautica,

Polo Tecnologico dell'Alto Adriatico

Marina Monfalcone

Montecarlo Yacht

Partner del Progetto Framesport



Innovazione, formazione e turismo azioni pilota e opportunità di crescita

Il Comune di Monfalcone è stato protagonista di due azioni pilota finalizzate da un lato a rafforzare il sistema dei centri velici e nautici attraverso una piattaforma per l'innovazione e la formazione di figure professionali fondamentali che stanno scomparendo, dall'altro a promuovere gli stessi centri nautici al territorio per favorire l'attrattività e le ricadute turistiche con la conoscenza delle opportunità storiche, culturali, ambientali.

Piattaforma tecnologica.

Attivazione di una banca dati del patrimonio delle barche classiche e storiche, nella quale è presente un pacchetto di *technical and technological skills*, per l'arricchimento delle competenze e delle

esperienze in tema di nuove tecnologie.

Il Comune di Monfalcone, sempre con un progetto europeo, ha anche sviluppato un importante sistema di boe ecologiche, che dal golfo di

Panzano sono state esportate anche alle Incoronate e per il cui sviluppo è stato presentato un nuovo progetto sul programma Med per valorizzare la nostra esperienza nell'ambito mediterraneo.

Antichi mestieri del mare.

Il successo del corso per maestri d'ascia con 363 iscritti ha dimostrato l'interesse a livello Adriatico per la formazione per mestieri sempre più richiesti che stanno scomparendo. La ricognizione dei

fabbisogni ha messo in luce le richieste del settore per gli antichi mestieri del mare, dai tecnici per le sofisticate attrezzature dei moderni yacht, ai velai, ai carpentieri.

Le ricadute per il turismo: Scopri Monfalcone.

Il Comune di Monfalcone ha creato una piattaforma per promuovere la conoscenza di tutte le opportunità del territorio a partire dalle nostre Marine.

Il sistema Scopri Monfalcone è il primo modello del genere che trasforma tutta la promozione turistica del territorio in una innovativa modalità basata sulle tecnologie dell'informazione, attraverso App, QRCode e portale in realtà aumentata, per fare del litorale un volano dello sviluppo.



Kata, la mamma tenta il suicidio

La madre della bimba scomparsa da sabato non è in pericolo di vita. Il sospetto che la famiglia sia vittima di una faida fra bande di peruviani

IL CASO

Grazia Longo
INVIATA A FIRENZE

Dramma nel dramma nella scomparsa della piccola peruviana Kata di 4 anni, per la quale la Dda e i carabinieri indagano per sequestro di persona a scopo di estorsione. Ieri sera, poco dopo le 19,30, la mamma Kathrina, 26 anni, ha tentato il suicidio ingerendo della candeggina. È stata portata via dall'ambulanza del 118 in stato d'incoscienza. Per fortuna la quantità di liquido ingerito era poca e la donna, ricoverata all'ospedale Careggi, non è in pericolo di vita.

Nel pomeriggio la donna (che è assistita dall'avvocata Daica Rometta, dell'associazione Penelope) era stata interrogata, per un'ora e

mezzo, in procura come persona informata dei fatti. Insieme a lei i magistrati hanno sentito anche la sua amica Isabel.

Ieri anche il papà della bimba Miguel Angel Romero Chicillo, in carcere a Solliciano per furto, ha tentato per la seconda volta di togliersi la vita stringendosi un cavo al collo. Lo ha fatto all'ospedale dove era stato accompagnato perché in cella domenica aveva ingoiato un detergente liquido. Le sue condizioni, tuttavia, sono risultate buone, tanto da renderne possibile un nuovo trasferimento in prigione. Ieri sera, poi, il gesto estremo della madre.

Disperazione totale? Tormento per il vuoto causato dalla sparizione della figlia? O forse dietro a questa terribile azione si nasconde qualche segreto? Al momento il rapimento di Kata rimane un autentico giallo. Poche le certezze, molte le

suggestioni. Di sicuro c'è l'escalation della guerra tra le bande di peruviani che occupano abusivamente l'Astor, l'hotel fatiscente dove dal 2020 vivono un centinaio di persone, prevalentemente peruviani e romeni, più pochi altri sudamericani. Tra i peruviani è in corso una guerra per il racket delle stanze: alcuni pretendono da altri il pagamento di 400-500 euro al mese per occuparle. La mamma di Kata, fino a domenica sera, ha ammesso questa consuetudine, come riportato ieri dal *Messaggero*. Ma ieri si è trincerata dietro un laconico: «Non posso dire niente, ci sono le indagini».

Tra gli altri elementi al vaglio c'è il fatto che la telefonata ricevuta dall'amica Isabel è partita dall'Olanda. Isabel domenica ha raccontato agli inquirenti di essere stata contattata da un uomo che ha detto: «Kata è con me». Ma chi indaga

non dà molta attendibilità a questa affermazione, tanto più, appunto, perché arriva da così lontano.

Un lavoro certosino si sta invece effettuando sulle immagini delle telecamere. I carabinieri, al comando del generale Gabriele Vitagliano hanno sollecitato tutti i negozianti della zona e pare che ci sia un frame in cui si vede un uomo uscire, dopo le 15 dall'hotel Astor, ma non si capisce bene se stia nascondendo una bambina. Il video non è chiarissimo e tante automobili passano davanti all'ingresso in quel momento.

E comunque la piccina potrebbe essere stata portata via anche da uno degli ingressi posteriori, dove alcuni mobili sono accatastati al muro di cinta proprio per favorire il passaggio. Sono due i magistrati che coordinano le indagini dei carabinieri, il sostituto procuratore Giuseppe Ledda e la sosti-



Kataleya, la bambina peruviana di 5 anni scomparsa dalla sua abitazione

tuta Christine von Borries la quale fa parte della Dda di Firenze. L'attività di polizia giudiziaria procede senza un attimo di tregua, mentre è stato chiuso il Piano provinciale della prefettura per le persone scomparse.

La macchina operativa ha visto impegnati i vigili del fuoco (che hanno anche scandagliato l'Arno e il torrente Mugnone) con l'uso di droni e termocamere, strumenti che sono capaci di rilevare a distanza la temperatura umana. Il volontariato ha risposto tutta la notte di domenica con 94 squadre e 225 volontari che si sono alternati in parchi, giardini e strade. Ma di Kata, purtroppo, nessuna traccia. L'ulti-

mo video che la ritrae, mentre esce e rientra subito nell'hotel, è delle 15 e un minuto di sabato.

La sua mamma, che lavora come commessa in un negozio alimentare e come colf, è rinchiusa all'Astor alle 15.15 e non l'ha trovata. Forse a prendere Kata è stato qualcuno che si vuole vendere nell'ambito della guerra tra bande di peruviani? Il 27 maggio scorso un giovane peruviano si è buttato da una finestra dell'hotel per sfuggire all'aggressione di alcuni connazionali.

E appena il giorno prima la polizia era intervenuta perché allertata per un'altra rissa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DACIA
SEMPLICEMENTE TUTTO

NUOVA DACIA SANDERO STREETWAY

ECO-G Benzina + GPL

CON SENSORI DI PARCHEGGIO POSTERIORI E MEDIA DISPLAY DA 8"

A GIUGNO con DACIA ALL-IN

DA 139 €* /RATA MESE

Anticipo € 4.000, TAN 6,99% - TAEG 9,00%
36 rate, Rata Finale € 10.318
o sei libero di restituirla. Salvo approvazione Mobilize Financial Services.
Info e condizioni presso la Rete aderente.

INCLUSI NELLA RATA 3 ANNI DI FURTO E INCENDIO E 3 ANNI DI MANUTENZIONE ORDINARIA, IN CASO DI ADESIONE.

NUOVA SANDERO STEPWAY. Emissioni di CO₂: da 108 a 140 g/km. Consumi (ciclo misto): da 5,2 a 7,4 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Immagine non rappresentativa del prodotto. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 30/06/2023.

*Esempio di finanziamento PlusValore Dacia riferito a Sandero Streetway Expression 1.0 TCE ECO-G a € 15.400 (IVA inclusa, IPT e contributo PFI esclusi): anticipo € 4.000, importo totale del credito € 12.803,40 che include finanziamento veicolo € 11.800 e, in caso di adesione, Pack Service a € 749 comprensivo di 3 anni di Protezione Auto e 1 anno di Driver Insurance, Manutenzione Ordinaria 3 anni o 30.000 km a € 100 e GAP Insurance in caso di furto/danno totale a € 554,40 per tutta la durata del finanziamento; spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 32,01 (addebitata sulla prima rata); Interessi € 2.494,47; Valore Futuro Garantito € 10.318 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 15.297,87 in 36 rate da € 138,33 oltre la Rata Finale. TAN 6,99% (tasso fisso), TAEG 9,00%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente online gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Dacia convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito dacia.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della Rete Dacia che aderisce all'iniziativa valida fino al 30/06/2023.

Dacia raccomanda **Castrol**

DACIA.IT

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS)
STRADA DELLE SALINE, 2
TEL 040 281212
WWW.AUTONORDFIORETTO.IT

PORDENONE (PN)
VIALE VENEZIA, 121/A
TEL 0434 541555

REANA DEL ROJALE (UD)
VIA NAZIONALE, 29
TEL 0432 284286

NADIAORO

Compro oro di Trieste, Udine, Codroipo

**COMPRO ORO
GIOIELLI
OROLOGI
ARGENTERIA
MONETE**



**ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI
MONETE e ORO DA INVESTIMENTI**

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C

TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

UDINE - VIA DEL GELSO, 31

UDINE - VIA MARTIGNACCO, 110

CHIOGGIA - VIA S. MARCO, 1933

CODROIPO - PIAZZA G. GARIBALDI, 95

Regione

GIUNTA: LA VARIAZIONE DI BILANCIO

Primo ok all'assestamento estivo

La manovra parte da 652 milioni

Fra le poste 10 milioni destinati alla Valle dell'Idrogeno e 15 al nuovo data center di Insiel

Diego D'Amelio

La giunta regionale dà il primo via libera alla bozza dell'assestamento di bilancio estivo. Si tratta del primo atto concreto della nuova legislatura, che comincia il suo percorso con una dotazione da 652 milioni, in linea con i volumi importanti che da un paio d'anni a questa parte le manovre hanno cominciato ad assumere. Il ddl crescerà da qui all'approvazione prevista come sempre per la fine di luglio e, per quanto i contenuti di testo e tabelle non siano ancora noti, dall'esecutivo rendono note alcune poste, dai 10 milioni stanziati per incrementare gli investimenti sulla Valle dell'idrogeno ai 15 milioni per il nuovo data center della società informatica regionale Insiel.

Alla fine della riunione straordinaria dell'esecutivo, convocata ieri per dare il disco verde alla prima versione della variazione di bilancio, l'assessore alle Finanze Barbara Zilli parla di «manovra finanziaria robusta, che immette nel sistema regionale risorse per 652 milioni di euro, dando risposte importanti allo sviluppo e al benessere dei cittadini, e assicurando copertura a tutti i settori strategici della regione».

Entrando nel dettaglio delle competenze delle singole direzioni centrali, il totale dell'assestamento di bilancio viene così suddiviso: 44 milioni ad Attività produttive e turismo; 46 milioni alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche; 33,41 milioni alla Difesa dell'ambiente; 44,9 milioni a Infrastrutture e territorio; 9,48 milioni a Cultura e sport;



PRESIDENTE E ASSESSORE
BARBARA ZILLI CON MASSIMILIANO FEDRIGA DURANTE UNA SEDUTA D'AULA

Finanziato anche un progetto di domotica mirato alla salute degli anziani. Previsti dei fondi per gli interporti

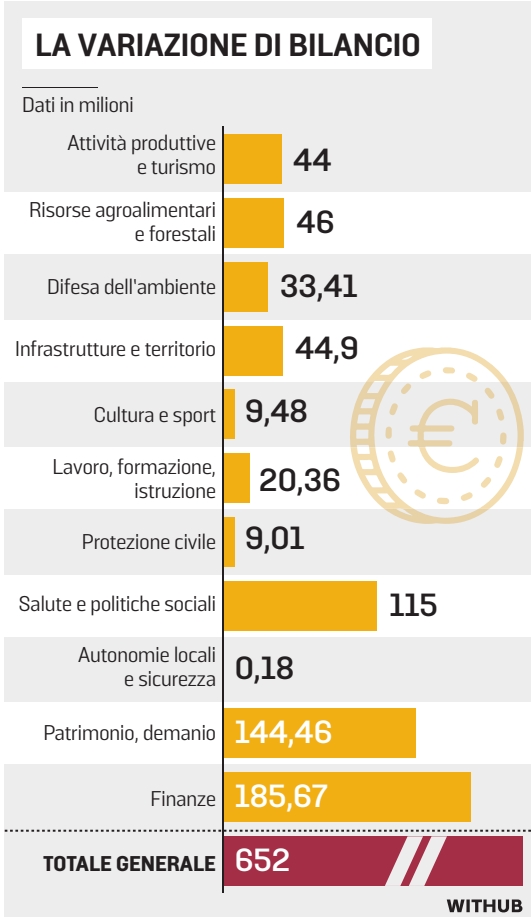
20,36 milioni a Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia; 9,01 milioni alla Protezione civile; 115 milioni a Salute, politiche sociali e disabilità; 0,18 milioni ad Autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e immigrazione; 144,46 milioni a Patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi; 185,67 milioni alle Finanze.

«Gli assessori – spiega Zilli – hanno rifinanziato in modo importante le linee di intervento e di contributo già esistenti, dagli incentivi per l'acquisto di impianti dell'assessore Sergio Bini al fondo di rotazione in agricoltura di Stefano Zannier,

dalla rimozione dell'amianto di Fabio Scoccimarro agli investimenti in sanità di Riccardo Riccardi. Al momento siamo a 652 milioni, ma la manovra crescerà ancora nelle prossime settimane». L'assessore presenterà il testo al Consiglio delle autonomie lunedì prossimo, programmando l'approvazione del ddl in giunta per venerdì 23. Poi comincerà l'iter delle commissioni, prima di arrivare al via libera del Consiglio regionale entro fine luglio.

Tra le prime voci a emergere c'è il finanziamento aggiuntivo da 10 milioni al progetto transfrontaliero della Valle dell'idrogeno. Altri 14 milioni vengono desti-

nati alle imprese, sempre per la transizione energetica verso l'idrogeno. Di particolare rilievo sul piano economico ci sono inoltre i 15 milioni per l'aumento di capitale di Insiel, finalizzati alla realizzazione di un nuovo data center. Altri 2 milioni sono destinati ad un progetto di domotica per la salute degli anziani. Poste di minore entità riguardano infine gli interporti regionali per opere immediatamente cantierabili, il sostegno della candidatura di Pordenone a capitale italiana della cultura 2027 e l'organizzazione dei campionati mondiali di softball che si terranno in Friuli Venezia Giulia nel 2024. —



ENTI LOCALI

Progetti fra Comuni con risorse dall'Europa

Saranno 52 i milioni destinati in tre anni dalla Regione per investimenti realizzati da gruppi di Comuni associati su progetti dedicati a porzioni di territorio che superano le competenze dei singoli municipi. L'assessore alle Finanze Barbara Zilli ha presentato ieri a sindaci e assessori la nuova linea di supporto agli enti locali. Il bando partirà entro la metà di luglio.

«Il risultato positivo della riunione – commenta Zilli – è sintomo che la strada dei progetti sovracomunali è corretta e va ulteriormente potenziata: c'è bisogno di opere che offrano servizi e risposte per le comunità di un territorio più ampio dei singoli comuni».

I 52 milioni provengono dalla programmazione europea Por-Fesr. Le prime risorse giungeranno «alla distribuzione entro l'anno», dice l'assessore, precisando che nel 2023 verranno erogati 32 milioni e poi 10 milioni per anno nel biennio successivo. Zilli rimarca l'importanza che «le iniziative proposte siano di interesse per un'area vasta. Nel caso di investimenti strutturali si dovrà tener conto della capacità dei sistemi locali di garantire la manutenzione nel tempo. La Regione darà tutto il supporto tecnico e istituzionale necessario».

I contributi daranno copertura al 100% della spesa ammissibile. Le progettualità devono rientrare tra le tematiche strategiche individuate dalla Regione, sentito il partenariato con i Comuni, in ambito ambientale (rigenerazione urbana e paesaggistica, mobilità sostenibile), dell'innovazione sociale e del settore artistico-culturale. I beneficiari potranno essere due o più Comuni, le Comunità costituite fra municipi, le Comunità di montagna e la Comunità collinare. —

L'ATTACCO DEL PD

«Dotazione importante, la giunta ora dia risposte»

Il testo non è ancora stato depositato e dunque reso disponibile ai consiglieri regionali, ma la legislatura è cominciata con rapporti tesi fra giunta e opposizione: il capogruppo del Pd Diego Moretti mette allora preventivamente nel mirino la manovra, attaccando sulla sanità e invitando l'esecutivo regionale a impiegare l'ingente dotazione dell'assestamento per dare risposte a famiglie, sociale e mondo economico.

«In attesa leggere il ddl che sarà depositato nei prossimi giorni – dice Moretti in un comunicato stampa – e a fronte di una manovra di assestamento di 652 milioni, dove quasi il 20 per cento viene occupato dalla sanità, a conferma che non tutto va bene, pare che la giunta Fedriga bis non vada al di là delle belle parole. Il nostro giudizio resta tuttavia sospeso, in attesa di vedere le singole norme proposte, con l'auspicio che si vada oltre gli slogan».

Per Moretti, «anche quest'anno ci troviamo in presenza di una dotazione finanziaria importante, che con scelte giuste potrebbe dare alcune importanti risposte alle famiglie, alla sanità, al sociale e al tessuto economico regionale. Auspichiamo che ci sia una definizione chiara delle specifiche priorità su cui è necessario puntare in maniera strutturale e che il lavoro delle prossime settimane sia volto al coinvolgimento del Consiglio regionale, mancato nei cinque anni precedenti. Da parte del Pd non mancherà né la critica né quell'atteggiamento anche propositivo svolto nella passata legislatura». —

E' mancato all'affetto dei suoi cari

CAV.

Mario Rispoli

Cavaliere della Repubblica per i meriti sportivi

Lo annuncia il figlio ROBERTO con la nipote MICAELA e parenti tutti.

Lo saluteremo giovedì 15 dalle ore 10.40 in via Costalunga.

Opicina, 13 giugno 2023

Ciao presidente, i tuoi ragazzi della Alpina anni 60.

Trieste, 13 giugno 2023



È venuto a mancare

Giovanni Intemperante

Ne da il triste annuncio la moglie ADA.

Lo saluteremo venerdì 16 giugno dalle ore 9.30 nella Cappella di Via Costalunga.

Trieste, 13 giugno 2023

27° ANNIVERSARIO

Cristiano Pappucia

Eternamente

LIANA

Trieste, 13 giugno 2023

Nel VI anniversario della morte di

Carlo Skele

la famiglia lo ricorda con amore.

Trieste, 13 giugno 2023

A. MANZONI & C. s.p.a.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA:

CONTATTANDO IL NUMERO VERDE

800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB

sporelloweb.manzoniadvertising.it

Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito

Cambia i tuoi serramenti!



Sconto in fattura del

75%

Eliminando le barriere architettoniche
potrai approfittare ancora dello sconto in fattura.

A tutta la burocrazia ci pensiamo noi!



NSD s.r.l.
Serramenti



OKNOPLAST
Le finestre di Design

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 5 | **Tel.** 040. 2456150 - **Cell.** 335. 6600977
info@nsdsrl.it | **www.nsdsrl.it**



Crollato l'impero agroalimentare dell'imprenditore, chiuso un contratto di concessione con un fondo ungherese, l'area è rimasta incustodita

Preda di ladri e vandali l'isoletta dalmata che fu il ritiro estivo dell'ex tycoon Todorić

FOCUS

ANDREA MARSANICH

Distruzione e ruberia in uno dei gioielli dell'Adriatico, l'isoletta di Smokvica Vela, 107 mila metri quadrati di bellezza nell'arcipe-

lago dalmata di Sebenico. Dal 2002 al 2017 Smokvica Vela era stata la dimora estiva dell'ex tycoon croato Ivića Todorić, caduto in disgrazia dopo che il suo gigante Agrokor era stato subissato da debiti milionari. L'isolotto era allora stato affidato in concessione trentennale alla azienda zagabrese Zelene

Nekretnine, di proprietà del fondo ungherese Balanz Zartkoru Nyiltvegu Intezmenyi Ingatlan Alap. Dopo quattro anni di concessione, il relativo contratto era stato stracciato da Zagabria nel febbraio 2022, parrebbe per il mancato pagamento degli obblighi finanziari da parte dei magiari.

Da allora, e sono trascorsi 16 mesi, buona parte di quanto costruito a Smokvica Vela è stata portata via, oppure distrutta o danneggiata, per una devastazione che non ha eguali. Ignoti arrivati sull'isola a bordo di imbarcazioni hanno rubato il rubabile: infissi, cavi della corrente elettrica, interruttori, scaldabagni, vasche da bagno e tantissimo materiale edile. Tutte cose che gli ungheresi avevano trasportato a Smokvica Vela in vista di una nuova edificazione, una struttura di tipo turistico a quanto si era saputo all'epoca. Lo Stato croato, proprietario dell'isola situata nel comune di Rogosniza, non ha fatto nulla di concreto per impedire lo scempio, la polizia della Questura sebzana non è intervenuta; ladri e vandali hanno sfruttato l'opportunità. Il risultato è la desolazione dell'area, con porte scassinata per tutti gli immobili. I ladri e i vandali hanno agito indisturbati. Al momento non è dato sapere se sia partita una denuncia contro ignoti, né se Smokvica verrà dotata

L'ISOLA

L'EX RESIDENZA DI TODORIĆ OGGI IN PESSIME CONDIZIONI (FOTO SLOBODNA.HR)

Sparita o distrutta buona parte di quanto costruito e di materiali già trasportati in vista di nuovi cantieri

Il ministero aveva reso nota l'esistenza di telecamere ma i malviventi hanno agito indisturbati

di un sistema di videosorveglianza per evitare ulteriori furti di ciò che è al momento rimasto.

Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero croato del Patrimonio statale – oltre a confermare la rescissione del contratto con Zelene nekretnine – aveva fatto sapere che Smokvica Vela era

controllata 24 ore su 24 da una serie di videocamere e che i potenziali ladri dovevano stare bene attenti. Ma questi ultimi in realtà hanno potuto rubare in tutta tranquillità. Da Zagabria non sono ancora arrivate dichiarazioni ufficiali sull'accaduto.

Smokvica Vela era diventata nel 1932 il buen retiro del giornalista, scrittore e pittore austriaco Rudolf Brunngraber, salvo poi appartenere dal Dopoguerra al 1990 all'ex Armata popolare jugoslava e fino al 1995 alle Forze armate croate. Poi per sette anni è stata data in gestione trentennale all'azienda zagabrese Grafoplast, che aveva l'intenzione di realizzarvi un insediamento turistico. L'azienda però aveva rinunciato al progetto di riuso delle già esistenti strutture militari. A quel punto l'isolotto era finito in mano a Todorić, ex imprenditore da anni alle prese con la giustizia croata. La storia recente di Smokvica Vela è ora una sconfitta per tutti, fuorché per i malviventi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Goditi tutta la casa

Al risparmio ci pensa **KIREIA**

Multisplit Tecnologia Compatta
in pompa di calore:
progettato per l'efficienza

A partire da
520 Watt assorbiti
A+++

MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES
mitsubishi-termal.it

NELL'ARCIPELAGO DELLE INCORONATE

Barca a vela e motoscafo entrano in collisione La skipper all'ospedale

SEBENICO

È stata una collisione parecchio violenta, quella avvenuta tra due imbarcazioni poco al largo dell'isoletta di Balabra Piccola, nell'arcipelago dalmata delle Incoronate. A scontrarsi sono stati una barca a vela e un motoscafo: nell'incidente è rimasta ferita la skipper della barca a vela, una trentacinquenne che ha riportato una frattura scomposta a una gamba. Sono rimasti invece illesi gli altri quattro occupanti, tra cui due bambini e le due persone a bordo del motoscafo.

Da rilevare per quanto riguarda le persone coinvolte



I danni alla barca Foto morsk.hr

te nell'incidente che sono tutti cittadini sloveni, che stavano trascorrendo un periodo di vacanza in Dalmazia, purtroppo finito non certo nel migliore dei modi. Dopo l'impatto, è stato allertato il Centro di coordinamento per le azioni di salvataggio in mare,

con sede a Fiume, in seguito al quale a Balabra Piccola è giunta la motovedetta di polizia Donat, trasportando un team di Pronto Soccorso partito dalla località di Oltre (Preko), abitato che si trova di fronte a Zara.

La sfortunata skipper è stata dapprima trasportata nel marina Dalmacija di San Cassiano (Sukošan) e da lì fatta ricoverare all'Ospedale di Zara. Stando a quanto comunicato dalla Capitaneria di porto di Zara, nel luogo della collisione non ci sono tracce di inquinamento da idrocarburi in mare. Praticamente non c'è stata alcuna conseguenza per il motoscafo, al contrario della barca a vela, che ha avuto l'albero spezzato e danni nella parte poppiera e sotto la linea di galleggiamento dello scafo. Le indagini proseguono, mentre la barca a vela è stata trainata a Zavarvecchia (Biograd na Moru). —

A.M.

Le tensioni nell'area



ROMANIA

Le dimissioni



Il premier della Romania, Nicolae Ciuça, ha rassegnato ieri le dimissioni dalla sua carica come previsto dalle disposizioni governative. Più che dimissioni, è la fine del mandato a tempo previsto dagli accordi di maggioranza. Il tempo era già scaduto una decina di giorni fa, ma Ciuça era rimasto al suo posto per gestire la delicata questione relativa allo sciopero del corpo insegnante. Il generale di riserva Ciuça, ex ministro della difesa di 56 anni, aveva assunto il mandato il 25 novembre del 2021. Salvo imprevisti, il nuovo governo verrà investito giovedì.

MONTENEGRO

La conferma



In Montenegro, dove domenica si è votato per le elezioni parlamentari anticipate, si conferma il successo del Movimento Europa ora (Pes) del nuovo presidente Jakov Milatovic (foto) con il 25,6%, pari a 24 seggi sul totale degli 81 del parlamento. Al secondo posto il Partito democratico dei socialisti (Dps) dell'ex presidente Milo Djukanovic, alleato con altre piccole formazioni, che ha ottenuto il 23,8% e 21 deputati. Terza la coalizione "Per il futuro del Montenegro" (filoserbi) con il 14,8% e 13 seggi.

Nel mirino università, alloggi per studenti, centri commerciali, ospedali e zoo. Ignota la matrice del fenomeno terroristico

Email anonime e finti allarmi bomba Il giallo supera i confini della Serbia

IL CASO

STEFANO GIANTIN

Un Paese intero – ma il problema sembra diffondersi anche a nazioni vicine – che vive da mesi uno stillicidio infinito di finti allarmi, di misteriosa matrice, che inquietano la gente e paralizzano la vita pubblica, in particolare quella dei più giovani e delle loro famiglie. E di cui non si capisce l'origine, né si vede la fine.

È lo scenario, che va avanti a intervalli regolari ormai dallo scorso anno, che riguarda in particolare la Serbia, dove non si contano più gli allarmi bomba – tutti rivelatisi finora infondati – che hanno portato all'evacuazione di edifici pubblici e a innumerevoli interventi di polizia e artigiani. «Sono state piazzate bombe alla facoltà di Filologia e a quella di Filosofia» a Belgrado e altri ordigni negli uffici di cinque aziende private, altri



FORZE SPECIALI

GLI ALLARMI SI STANNO DIFFONDENDO
TRA SERBIA E MONTENEGRO

A Podgorica segnalata la presenza di ordigni inesistenti nell'edificio che ospita il Parlamento

ancora alla Città dello Studente, dove alloggiano centinaia di giovani che studiano nella capitale serba: una delle email anonime arrivate ieri ai media belgradesi e alle istituzioni nel mirino, l'ultimo episodio di una lunghissima minacciosa serie.

Lo stesso era accaduto ad altre sedi universitarie la settimana scorsa e ancor prima a molte scuole elementari, medie e superiori, non solo nella capitale, ma anche in altre città importanti come Novi Sad. Nel mirino, in centinaia di casi simili, sono finiti anche centri commerciali molto frequentati. A maggio, quando il Paese era ancora sotto choc per le due stragi nella scuola Ribnikar e nei villaggi attorno a Mladenovac, altri falsi allarmi avevano costretto in un giorno nella sola Belgrado all'evacuazione forzata di oltre cento scuole, ma anche di reparti del Klinicki Centar, il maggior ospedale belgradese, e della Vma, la clinica che fa capo all'esercito e rappresenta una

delle eccellenze della sanità serba. Persino lo zoo di Belgrado è finito sotto finto attacco. Il risultato, pazienti sgombrati, clienti allontanati rapidamente dai centri commerciali e dai parchi, scolari e studenti in strada, super-lavoro per polizia e inquirenti, paura e ansia costanti tra le persone comuni.

Problema, quello dei falsi allarmi bomba, che non riguarda solo la Serbia, ma sta diventando un vero e proprio fenomeno endemico, in ampie parti dei Balcani. Poco prima delle elezioni di domenica, anche il Montenegro è stato scosso da simili allarmi, che hanno interessato non solo le scuole e molti istituti dove si stavano tenendo gli esami di maturità, ma anche l'edificio che ospita il Parlamento, a Podgorica. Anche in questo caso, come in Serbia, misteriose email da mittenti ignoti avevano annunciato la presenza di ordigni. E lo stesso, l'anno scorso, era accaduto in Bosnia, Macedonia del Nord, Croazia.

Chi c'è dietro il fenomeno terroristico? Da mesi si indaga, ma rimane difficilissimo fare luce sul giallo, soprattutto in Serbia, il Paese più colpito, dove tutto è iniziato addirittura nel marzo del 2022, con misteriose rivendicazioni che riguardavano gli aerei di Air Serbia, unica compagnia a volare ancora da e per la Russia. Di «guerra psicologica» e di «attacchi ibridi» di ignota provenienza ha parlato però l'ex colonnello dei servizi serbi, Ljuban Karan, una lettura già fatta nel 2022 anche da Aleksandar Vulin, «falco» dell'élite al potere a Belgrado e oggi capo degli 007 serbi, con i tabloid filogovernativi che avevano suggerito si trattasse di una «punizione» architettata dall'estero per le mancate sanzioni a Mosca. Ma gli attacchi sono continuati per mesi e oggi sono ripresi con forza, con il giallo che non si risolve. Unica certezza: lo sgomento che cresce tra la gente, a ogni nuovo finto allarme. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deludente l'esito delle missioni degli inviati speciali a Belgrado e Pristina Lajcak: «Le tensioni rimangono alte, ma qualche segnale positivo c'è»

Crisi in Kosovo, per Ue e Usa soluzione ancora lontana

Una soluzione al caso del nord del Kosovo? Per ora irraggiungibile, malgrado le pressioni crescenti e il coinvolgimento diretto di Ue e Usa. È la preoccupante diagnosi emessa da uno dei «medici» inviati dall'Occidente a Belgrado e Pristina per favorire la de-escalation. Miroslav Lajcak, ex ministro degli Esteri slovacco da due anni nomina-

to Inviato speciale dell'Unione per il dialogo tra Serbia e Kosovo, nei giorni scorsi aveva cercato di lavorare ai fianchi le leadership di Belgrado e soprattutto di Pristina per far rientrare la grave crisi in corso ormai da più di due settimane. Lavoro, condotto in coppia con il suo omologo americano Gabriel Escobar, Inviato speciale di Washington nei Balcani, che non ha prodotto i risultati

sperati, ha ammesso ieri lo stesso Lajcak in un lungo post su Facebook.

Sono stati «giorni lunghi» di viaggio, a fare la spola tra Belgrado e Pristina, per parlare con il presidente serbo Vucic e con i serbi del nord del Kosovo, con il premier kosovaro Kurti e la presidentessa Osmani. «Escobar e io avevamo sperato in un miglior risultato di questa missione, ma sfortunatamente, malgrado qualche segnale positivo, le tensioni rimangono alte», ha così messo nero su bianco Lajcak, anticipando che ora sia lui sia l'alto diplomatico Usa torneranno ai rispettivi quartieri generali per «informare» i Paesi membri Ue e la Casa Bianca sulla situazione sul terreno e decidere «i prossimi passi».

Passi che potrebbero anche includere sanzioni crescenti verso Pristina, accusata da gran parte dell'Occidente – persino dagli strettissimi alleati americani – di essere la maggior responsabile della crisi. Ma a voltare le spalle al premier Kurti e alla leadership politica kosovara sono anche altri amici, come l'Albania. Lo ha confermato ieri il premier albanese Edi Rama, che in occasio-



MIROSLAV LAJCAK

INVIATO SPECIALE DELL'UE
PER IL DIALOGO FRA SERBIA E KOSOVO

Intanto anche il premier albanese Rama ha voltato le spalle a Kurti: «Si ricorra al dialogo non alla polizia»

ne del 24esimo anniversario dell'entrata in Kosovo delle truppe Nato post-guerra del 1999, ha fatto appello a Pristina a uscire «dall'impasse» in cui si è finiti a causa «delle assurde liti con i nostri alleati». Il Kosovo, l'appello di Rama, «deve uscirne con il dialogo, non con la polizia» dispiegata a nord e invisa ai serbi, «con le idee concrete, non con la propaganda, assieme ai buoni amici, non maltrattandoli», il durissimo post su Twitter.

La difesa di Pristina toccherà ora alla presidentessa Osmani, che mercoledì è attesa davanti al Parlamento europeo per discutere proprio della crisi nel nord e dell'auspicabile, ma non imminente, de-escalation. —

ST.G.

ECONOMIA

I PIANI DI ESPANSIONE NEL SETTORE DIFESA

Fincantieri curerà l'assistenza per i sommergibili tedeschi

Contratto nell'ambito del programma di cooperazione governativa e industriale tra Italia e Germania. Folgiero: «Riconoscimento alla nostra capacità tecnologica»

TRIESTE

Fincantieri ha firmato un contratto per l'assistenza, a richiesta, dei sottomarini della Marina Militare tedesca. La società in una nota spiega che il contratto rientra nell'ambito del programma di cooperazione governativa e industriale tra Italia e Germania relativo alla classe di sottomarini U-212A. L'accordo avrà durata quinquennale e replicherà il modello di assistenza a richiesta che Fincantieri effettua sui battelli della Marina Militare Italiana.

Come chiarisce il Ceo del gruppo triestino Pierroberto Folgiero, «questo contratto rappresenta un considerevole riconoscimento internazionale del valido livello tecnologico e di reputazione che abbiamo raggiunto. È motivo di grande soddisfazione che la Marina del Paese con la maggiore esperienza e capacità cantieristica al mondo in sottomarini convenzionali si sia rivolta a Fincantieri per beneficiare della stessa efficacia di intervento che offriamo alla flotta della nostra Marina. Tale risultato ha aggiunto il Ceo del gruppo triestino - contribuisce a rafforzare ulteriormente il ruolo del Gruppo Fincantieri quale hub strategico nel Mediterraneo per la Difesa nell'ambito dell'industria della subacquea».

Nei giorni scorsi il gruppo ha annunciato che nello stabilimento di Muggiano (La Spezia) è iniziata l'attività produttiva per il secondo



Fincantieri ha firmato un contratto per l'assistenza, dei sottomarini della Marina Militare tedesca.

dei due sottomarini di nuova generazione del programma Near Future Submarine della Marina Militare italiana.

Il programma comprende due battelli contrattualizzati nel 2021, con conse-

Nel militare «prosegue l'avanzamento dei programmi nel rispetto dei tempi»

gne previste nel 2027 e nel 2029, oltre a una terza unità che ha ricevuto l'approvazione parlamentare. Il programma risponde alla necessità di garantire adeguate capacità di sorveglianza

e di controllo degli spazi subacquei, considerati i complessi scenari operativi che caratterizzeranno il futuro delle operazioni nel settore underwater e l'approssimarsi del termine della vita operativa delle 4 unità della classe «Sauro» attualmente in servizio. I sottomarini oltre alle missioni militari svolgono compiti inerenti libertà di navigazione, antipirateria, sicurezza delle vie di approvvigionamento energetico e flusso dati (in virtù delle risorse dei fondali e delle infrastrutture subacquee presenti), lotta al terrorismo, salvaguardia degli ecosistemi marini.

Nel militare «prosegue l'avanzamento dei programmi nel rispetto dei tempi

previsti», ha chiarito Folgiero parlando agli analisti durante il Capital markets day del gruppo a Milano.

Il Ceo di Fincantieri, in occasione del Festival Green&Blue, ha chiarito di recente una strategia produttiva sulle navi improntata alla sostenibilità. La roadmap del gruppo cantieristico navale va avanti: «Stiamo riducendo le emissioni ovunque, applicando anche i criteri dell'economia circolare e della ottimizzazione dei consumi e delle emissioni. Stiamo lavorando in sala macchine con l'Lng per poi passare a metanolo e ammoniaca domani e all'idrogeno dopodomani». PCF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI
Dal 1963

via Roma, 3 - Trieste

040 630430

ANCHE A DOMICILIO



**lingotti
monete
preziosi
stime / perizie**

ASSICURAZIONI

Piano welfare Generali: «Nel Paese 4 milioni di non autosufficienti»

TRIESTE

Oggi, in Italia, si registrano quasi 4 milioni di persone in condizioni di non autosufficienza. Inoltre, 1.5 milioni di over 65 dichiarano di avere gravi difficoltà nella cura della persona, 3.7 milioni nella cura della casa e 4.2 milioni nella gestione autonoma degli spostamenti. La stima è delle Generali che rilanciano l'offerta nel campo della protezione, uno dei pilastri del piano strategico: «L'obiettivo è quello di pianificare con efficacia la tutela della propria autonomia e proteggere il proprio futuro e quello delle persone care. Una proposta completa e flessibile che permette agli assicurati di poter contare su un aiuto certo e pianificato in caso di imprevisti, anche gravi», considerano Marco Oddone, Chief Marketing and Distribution Officer di Generali Italia e Giancarlo Bosser, Chief Life



Giancarlo Bosser

Officer di Generali Italia. «Scegli per una Lungavita» è la proposta con cui Generali risponde a priorità sempre più urgenti dettate da un contesto che vede la necessità di affiancare il welfare pubblico, offrendo servizi a tutela della salute e aiutando le persone a proteggere la propria longevità: «È il primo prodotto - sottolinea la compagnia - che consente di versare il premio anche in un'unica soluzione in alternativa al premio annuo».

CONFINDUSTRIA

«Nautica da diporto in piena ripresa»

MILANO

La nautica da diporto è stata fra i primi settori a far ripartire l'economia in Italia dopo il Covid. Saverio Cecchi, presidente di Confindustria nautica, ha fornito alcuni dati: «Siamo il settore dove ogni addetto in più alla produzione ne genera 9,2 nella filiera e ogni euro investito nella filiera crea un valore aggiunto di 7,5 euro. Per Confindustria nautica è ne-

cessario avere una visione ampia, fondata su tutte le opportunità industriali, terziarie, turistiche, ambientali offerte dall'utilizzo e dalla valorizzazione della «risorsa mare», andando oltre l'approccio prevalente che inquadra tale settore nel concetto di Italia come piattaforma logistica nel Mediterraneo» ha evidenziato Pasquale Lorusso, vice presidente di Confindustria per l'economia del mare.

AL SERVIZIO DELL'ITALIA

20 giugno 2023 | ore 10:00

Grand Hotel Parco dei Principi - Roma



conftrasporto

ANNUAL MEETING 2023

ASSARMATORI



Spingono i rialzi della Bce. L'Unione nazionale consumatori: stangata da 173 euro al mese

Corsa senza sosta per i tassi sui mutui

IL CASO

I tassi sui mutui salgono ancora. Sulla scia degli aumenti del costo del denaro decisi dalla Bce, i tassi di interesse sui prestiti continuano imperterriti ad aumentare, arrivando a superare anche il 4,5%. Una scalata senza sosta che potrebbe non essere ancora finita considerando che nella prossima riunione dell'Eurotower di giovedì il board della banca centrale si appresta ad annunciare l'ennesimo rialzo.

Secondo le rilevazioni di Bankitalia, ad aprile il tasso annuale effettivo globale, cioè il tasso di interesse sui prestiti erogati alle famiglie

per l'acquisto di abitazioni comprensivo delle spese accessorie (il cosiddetto Taeg), è salito al 4,52% contro il 4,36% di marzo. Quello sulle nuove erogazioni di credito al consumo è arrivato praticamente al 10,3%, contro il 10,1% del mese precedente, e i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese si sono collocati anche in questo caso al 4,52%, contro il 4,30% di marzo. Il tutto mentre i prestiti hanno invertito rotta, con una diminuzione dello 0,5% ad aprile rispetto allo stesso mese del 2022 che si confronta con l'aumento dello 0,3% registrato invece a marzo. Se però i prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere

dell'1,4%, le imprese hanno registrato un netto calo dell'1,9% che ha pesato sulla media. Alla ricerca di rendimenti per fronteggiare l'inflazione, che i conti in banca

Giovedì è scontato un rialzo del costo del denaro in Eurolandia dal 3,75% al 4%

non danno più, Bankitalia ha registrato peraltro come i depositi siano diminuiti del 3,4%, mentre la raccolta obbligazionaria sia aumentata di ben il 9,4%, in accelerazione ulteriore rispetto all'8,9% di marzo.

La politica Bce sta evidentemente dispiegando tutti i suoi effetti. La ferrea volontà di riportare i prezzi ad un livello considerato accettabile per la mission di Francoforte, sta portando ad un aumento dei tassi che già pesa sugli investimenti (come evidenziato da molti analisti in occasione della diffusione dei dati sulla produzione industriale), ma anche sul mercato immobiliare che inevitabilmente vive in gran parte proprio sui mutui. Se fino a inizio 2022 i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni veleggiavano su flussi consistenti e tassi poco sopra l'1,1-1,2% con Taeg sull'1,7-1,8%, la situazione

si è ribaltata con la fine della politica monetaria espansiva. Mese dopo mese le banche e il mercato hanno aumentato i tassi dei finanziamenti arrivando al punto dove siamo ora, ben oltre il 4%. E già si prefigura un'ulteriore possibile aumento. Giovedì è dato per scontato un rialzo del costo del denaro in Eurolandia dal 3,75% al 4%, a cui seguirà quasi

Occhi puntati sul discorso che terrà la presidente della Bce Christine Lagarde

certamente un altro ritocco di 25 punti a luglio.

In attesa delle proiezioni sull'effetto dei rialzi sull'economia che incideranno sulla successiva decisione di settembre, Christine Lagarde non potrà però fare a meno

di considerare gli ultimi dati sull'andamento del primo trimestre che ha segnato l'entrata dell'Eurozona nella cosiddetta recessione tecnica. Gli occhi saranno dunque puntati sul discorso che la presidente terrà come di consueto dopo l'annuncio ufficiale sui tassi, dal quale potrebbe emergere qualche nuova indicazione.

Intanto in Italia si fanno i conti. «Considerando l'importo e la durata media di un mutuo, un rialzo dei tassi così consistente significa che, la rata, per chi ha sottoscritto ora un mutuo a tasso variabile, cresce, rispetto a un anno fa, da 595 a 768 euro, con un rincaro – calcola l'Unione consumatori – pari a 173 euro al mese. Una stangata annua di 2.076 euro». Il Codacons denuncia invece come a maggio si sia già superato il 4,6% con punte, in alcuni casi, anche superiori al 7%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 12-6-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA.L. (Min€)
A						
A2A	1.636	-0,27	1.622	1.6505	30,67	5.148,68
Ablate In	5,04	-	5,02	5,04	-11,33	133,82
Acqa	13,94	0,80	13,81	13,96	6,71	2.955,84
Acinque	2,06	0,98	2	2,08	0,42	402,33
Adidas	168,4	6,07	162,76	168,1	0,00	-
Advanced Micro Devic	118,6	0,94	117,14	121,18	0,00	-
Aefie	1.224	-0,38	1.202	1.232	-0,46	131,55
Aegon	-	-	-	-	-	-
Aeroporto di Bologna	8,3	-1,18	8,28	8,4	7,72	301,34
Ageas	37,56	-0,29	37,56	37,67	0,00	-
Ahold Kon	29,27	-	29,27	29,27	0,00	-
Air France-Klm	1.7475	0,81	1.7385	1,76	0,00	-
Airbus Group	129,44	0,50	129	130	0,00	-
Alerion Clearpass	29,6	0,68	29,55	30,25	-7,47	1.609,28
Algowatt	0,584	0,17	0,583	0,603	16,74	27,98
Alkerm	11,78	-1,01	11,32	12,08	7,28	66,81
Allianz	208,65	0,12	208,45	209,7	0,00	-
Alphabet Classe A	113,86	-0,14	113,18	115,46	0,00	-
Alphabet Classe C	114,42	-0,33	114	114,9	0,00	-
Amazon	116,46	1,23	114,9	116,6	0,00	-
Amgen	-	-	-	-	-	-
Amplifon	35,61	1,83	34,98	35,67	25,21	7.906,24
Anheuser-Busch	51,44	-	51,37	51,44	0,00	-
Anima Holding	3,438	0,41	3,416	3,464	-8,49	1128,71
Antares Vision	7	2,64	6,81	7,07	-15,07	473,03
Apple	169,5	0,34	168,2	169,76	0,00	-
Aqualis	4,06	1,50	3,975	4,065	-32,88	172,07
Ariston Holding	10,66	1,52	10,48	10,75	10,15	1.324,03
Ascopiave	2,45	0,82	2,425	2,475	1,21	571,02
Asm	671	0,72	655,7	676,4	0,00	-
Autogrill	6,63	1,22	6,57	6,65	1,44	2.526,42
Autostrade M.	11,6	0,43	11,4	11,6	1,67	50,58
Avio	9,69	0,41	9,67	9,78	0,44	254,56
Axa	26,32	-0,72	26,3	26,755	0,00	-
Azimut H.	19,82	1,38	19,625	19,895	-6,67	2.812,10
B						
BBC Speakers	14,6	-	14,6	14,7	19,22	162,72
B. Cucinelli	84,25	2,00	82,85	84,45	18,09	5.586,42
B. Desio	3,39	0,30	3,37	3,44	11,62	455,61
B. Generali	30,85	0,95	30,62	30,92	-5,02	3.579,52
B. Ifis	14,07	-0,50	14,07	14,28	6,68	764,20
B. Profilo	0,21	0,48	0,208	0,21	5,71	140,98
B. Co Santander	3,205	0,03	3,205	3,205	12,82	51.444,64
B.F.	3,79	0,80	3,76	3,8	-1,30	708,18
B.P. Standard	3,74	-0,32	3,684	3,754	-2,49	1.683,57
Banca Mediolanum	8,218	0,39	8,134	8,256	4,51	6.073,55
Banca Sistema	1.228	4,07	1,2	1.228	-23,36	83,96
Banca BPM	3,83	0,74	3,783	3,853	14,29	5.779,37
Basif	46,37	0,67	46	46,5	0,00	-
BasicNet	5,51	-	5,51	5,67	3,68	300,98
Bastogi	0,59	-	0,588	0,59	-4,25	72,93
Bayer	51,35	-1,46	51	51,51	0,00	-
BBV Biotech	44,6	1,36	43,8	44,6	-22,70	2.416,24
Bbs	6,55	-0,37	6,55	6,558	0,00	21.009,53
Borgosesia	0,704	-0,85	0,704	0,716	-1,13	34,01
Bper Banca	2,486	1,51	2,448	2,522	27,46	3.474,95
Brembo	14,5	0,90	14,37	14,54	36,74	4.792,12
Brisochi	0,066	-1,78	0,066	0,069	-10,58	52,11
Buzzi	22,42	0,98	22,18	22,58	23,19	4.274,34
C						
Cairo Comm.	1.692	1,08	1.654	1,7	12,70	225,05
Calfeff	1,03	-1,90	1,03	1,03	3,79	16,31
Callagione	4,04	-2,65	4	4,15	29,83	492,88
Callagione Ed.	1,075	-0,82	1,05	1,105	13,40	135,63
Campari	12,8	1,23	12,745	12,9	33,16	14.757,08
Carel Industries	27,85	2,20	27,3	28	15,51	2.721,73
Cellularine	2,76	-0,38	2,75	2,76	-7,56	59,95
Cembre	31,4	-1,26	31,4	32,2	3,80	539,62
Cementir Hldg.	7,41	1,51	7,25	7,48	18,37	11.558,79
Centrale Latte Italia	2,66	-1,48	2,66	2,66	-7,99	37,61
Chi	-	-	-	-	-	-
Cia	0,054	-1,82	0,053	0,054	-12,99	5,08
Cir	0,379	0,26	0,376	0,38	-14,18	416,64
Civilian Systems	3,73	-0,53	3,72	3,75	6,84	115,35
Class	0,0672	-0,30	0,0652	0,0672	-20,20	18,36

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capital (Mil€)
CNH Industrial	12,86	1,18	12,74	12,945	-15,15	17.250,47
Colinbase Global	47,3	-5,23	46,69	49,125	0,00	-
Commerzbank	9,882	-0,28	9,882	9,884	0,00	-
Conafl	0,328	-3,53	0,328	0,328	-20,85	12,09
Continental	69,72	0,69	69,5	69,72	0,00	-
Covivio	46,94	-0,76	46,9	47,3	-15,86	4.767,72
Credem	6,8	0,29	6,75	6,84	1,01	2.304,56
Credit Agricole	10,8	0,07	10,8	10,898	0,00	-
Csp Int.	0,361	-4,24	0,361	0,379	5,15	14,76
D						
Daimlerchrysler	73,65	1,10	73	73,68	0,00	-
D'Amico	0,349	1,75	0,34	0,3505	-8,94	427,31
Danieli	23	-1,50	22,9	23,25	10,57	948,62
Danieli r nc	17,52	0,81	17,38	17,76	21,89	708,11
Datalogic	7,06	0,83	6,95	7,095	-16,46	408,27
De'Longhi	18,2	1,00	17,96	18,37	-15,02	2.715,78
Deutsche Bank	9,872	-0,94	9,81	9,97	0,00	-
Deutsche Boerse	185,75	-	185,55	171,1	0,00	-
Deutsche Lufthansa	9,315	1,40	9,216	9,332	0,00	-
Deutsche Post	42,425	0,86	42,18	42,425	0,00	-
Deutsche Telekom	18,966	0,56	18,966	19,11	0,00	-
Diasorin	97,38	0,68	96,64	97,9	-26,02	5.427,88
Digital Bros	18,31	1,10	18,1	18,39	-20,51	257,84
Digital Value	63,8	2,41	62,3	63,9	-3,20	617,52
dolValue	4,13	0,73	4,035	4,135	-42,47	330,74
E						
E.ON	11,4	-	11,4	11,4	0,00	-
Edison r nc	1,408	-0,58	1,406	1,426	3,40	154,56
Eems	0,0304	-5,68	0,03	0,0341	-38,78	17,05
ElEn	11,41	4,01	10,96	11,44	-24,22	867,86
Elica	2,65	-0,38	2,64	2,68	-8,78	169,45
Enak	1,038	1,57	1,02	1,042	-13,08	168,10
Enav	3,964	-0,60	3,952	4,006	0,40	2.154,92
Enel	6,111	0,63	6,073	6,144	20,23	61.789,88
Enervit	3,16	-0,63	3,14	3,22	-1,72	55,89
Eni	12,83	-1,19	12,79	12,95	-2,82	43.823,52
ePRICE	0,0105	6,06	0,01	0,0105	10,56	3,90
Equita Group	3,74	-	3,71	3,76	2,44	189,75
Erg	27,06	1,12	26,88	27,3	-8,37	4.018,57
Esprint	5,945	0,76	5,87	5,97	-12,87	298,17
Essilor International	167,8	0,12	165,26	176,98	0,00	-
Eukedon	1,15	-3,36	1,115	1,175	-1,29	27,06
Eurocommercial Prop.	-	-	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	6,6	-	6,48	6,7	10,54	618,10
Eurotech	2,945	-1,34	2,915	3,005	4,07	105,82
Evonik Industries	17,93	-0,61	17,88	18,015	0,00	-
Expriya	1,568	-	1,566	1,572	14,56	81,45
F						
Facebook	249,35	0,83	244	249,9	0,00	-
Faurecia	22,31	1,41	21,34	22,41	0,00	-
Ferrari	280	1,30	278	280,2	37,40	56.633,98
Fidia	1,355	-2,52	1,345	1,39	-8,83	9,67
Fiera Milano	2,465	-	2,465	2,53	-14,50	178,82
Fila	7,8	-0,64	7,8	7,94	12,13	336,74
Fincantieri	0,53	1,34	0,525	0,53	-1,11	862,18
Fine Foods & Ph.Ntm	8,35	0,24	8,18	8,36	-2,14	180,80
FinercoBank	12,505	0,04	12,405	12,615	-19,45	7.644,10
FINM	0,437	0,23	0,434	0,438	2,35	190,55
France Telecom	10,398	-1,25	10,398	10,42	0,00	-
Fresenius	25,5	-	25,5	25,68	0,00	-
Fresenius Medical Ca	-	-	-	-	-	-
G						
Gabetti Prop. S.	0,78	-2,13	0,78	0,8	-22,83	47,35
Garrifalo Health Care	4,05	1,00	4,01	4,05	10,50	362,04
Gasplus	2,52	0,80	2,445	2,54	4,24	112,45
Gas De France	14,198	-0,31	14,198	14,25	0,00	-
Gefran	9,37	0,82	9,3	9,4	8,25	134,88
Generalfinance	7,8	-1,27	7,7	7,8	9,90	93,04
Generali	18,605	1,67	18,33	18,63	9,87	28.568,01
Geox	0,877	-1,57	0,875	0,888	9,36	230,31
Geguly	0,0124	-3,13	0,012	0,0126	4,21	1,35
Giglio Group	0,61	0,75	0,6	0,618	-26,60	17,79
Gilead Sciences	72,04	-	72,04	72,04	0,00	-
GPI	11	0,18	11	11,22	-21,77	318,84
Grandi Viaggi	0,82	0,89	0,81	0,83	4,05	39,04
Greenthesis	0,852	-0,21	0,84	0,852	1,44	145,83
GVS	6,125	5,15	5,78	6,125	40,50	1.011,39
H						
Heidelberg Cement	73	1,19	72,9	73	0,00	-
Henkel Vz	-	-	-	-	-	-
Hera	2,898	0,42	2,874	2,918	14,53	4.313,61
I						
Iberdrola	11,52	-0,17	11,52	11,59	0,00	-
Igd - Siliq	2,545	-0,39	2,53	2,59	-18,46	282,58
Illimity bank	6,485	-0,23	6,4	6,525	-4,85	553,82
Immsi	0,4915	-1,70	0,4915	0,51	280,2	173,73

TRIESTE

MANDARINA DUCK
COLLEZIONI ESTATE 2023

Ballarin®
PELLETERIE

5

CORSO ITALIA 14
TRIESTE

Lo sviluppo e l'immagine della città



La facciata neoclassica di Sant'Antonio



Via Paganini



Via Ponchielli



Sant'Antonio a "nuovo": si parte dalle due laterali verso via San Lazzaro

Dopo anni di discussioni cantiere da un milione per 9 mesi di lavori a cominciare da ottobre. Il restyling dalla chiesa a San Spiridione rinviata a una seconda fase

Massimo Greco

Dopo Unità, Goldoni, Vittorio Veneto, Libertà, quella dedicata a Sant'Antonio è l'ultima piazza del centro urbano che attende di essere rigovernata. Due assessori la marcano stretta, Michele Babuder e Elisa Lodi, con l'obiettivo condiviso di renderla una piazza vivibile,

senza voli pindarici progettuali, all'insegna di un intervento sostanzialmente conservativo.

«Piazza Sant'Antonio dovrà piacere, a differenza delle altre», introduce Lodi con esplicito riferimento alle polemiche che accompagnarono le riqualificazioni degli altri grandi spazi. E Babuder, che tra le

innumerevoli eredità si è trovato anche la Sant'Antonio del futuro, descrive la prima fase della riedizione: «Inizieremo dai due lati della Chiesa, quelli che dal sagrato vanno in via San Lazzaro, lungo via Ponchielli e via Paganini. Inseriremo nuove lastre di in pietra arenaria e cercheremo di salvare i masegni sotto l'attuale

manto di asfalto, quello che potremo e troveremo». Sarà inoltre preso in considerazione l'inizio di via della Zonta. Purtroppo si è rivelato impossibile ricorrere ai depositi di masegno in Porto vecchio, in quanto prenotati per la pavimentazione di Porto vecchio stesso.

Ieri è passata la deliberata giunta, che, in coerenza con

il Piano delle opere 2023-25, licenzia il progetto esecutivo - disegnato dai tecnici comunali Luca Folin ed Elena Ledovini, avendo quale "rup" il dirigente Gustavo Zandanel - e stanziando per questa manovra un milione di euro. Si andrà rapidamente in gara e si conta di aprire il cantiere nel primo autunno, tra settembre e ottobre. Tempi di realizzazione nove mesi.

Dunque, diversamente da quello che si era detto, il rinnovo di piazza Sant'Antonio non interesserà in prima battuta i "baffi" (cioè le parti laterali) dal sagrato verso via San Spiridione. L'intera porzione, che dalla chiesa procede in direzione di Canal grande comprendendo lo spazio dove oggi è allestito il mercato, sarà presa in considerazione in un secondo tempo. Dopo aver trovato risorse fresche ed aver maturato idee chiare su come metter mano nella porzione più delicata della piazza. Dove, ultimo ma non ultimo, andrà posizionata l'isola ecologica per la raccolta dei rifiuti urbani, a cura di AcegasApsAmga.

PIAZZA SANT'ANTONIO
DAL PRONAO IN DIREZIONE DEL CANALE
NEL FOTOSERVIZIO DI ANDREA LASORTE

La riqualificazione dei "baffi" avverrà con lastre di arenaria alla luce della difficoltà di reperire masegni

Il recupero gestito dagli assessori Babuder e Lodi con un progetto di impronta "conservativa"

Sarà importante il confronto con la Soprintendenza, che ha già puntualizzato alcuni passaggi nella prospettiva di un riassetto dell'intera piazza: nel centro materiale lapideo più chiaro tipo Aurisina bocciardata, via dalle aree d'intervento gli elementi non autorizzati o autorizzati temporaneamente (come il chiosco), pia-

E domani invece sarà la volta delle Rive: occhio ai divieti nel pomeriggio
“Napoli-New York” i ciak oggi si spostano in piazza San Giovanni

IL FOCUS

LAURA TONERO

Entrano nel vivo in centro le riprese del film “Napoli - New York”. Oggi Gabriele Salvatore e la sua troupe gireranno alcune scene in piazza San Giovanni, nella parte pedonale

che collega via Imbriani a via Gallina. Già da ieri pomeriggio le maestranze hanno avviato i primi interventi per trasformare la piazza in un angolo di New York. Stamane verranno sistemati gli ultimi dettagli e poi “ciak, si gira!”.

La macelleria Suppangig, la drogheria Toso e il Malabar hanno preso accordi con la società cinematografica per man-

tenere chiusi i negozi, così da permettere le riprese. Il punto vendita Despar invece resterà aperto. L'unico particolare che emerge, è che alcune scene verranno girate all'interno della drogheria Toso, già da ieri pomeriggio oggetto di un adeguamento alle esigenze del regista. «Ogni disagio verrà ricompensato dalla bella pubblicità e dalla visibilità che que-



La location delle riprese di oggi. Andrea Lasorte

ste iniziative poi regalano alla nostra città», commentano Nicol Suppangig, titolare dell'omonima macelleria, e Daniele Frittoli, uno dei titolari del Malabar.

Domani, mercoledì 14 giu-

gno, le riprese si sposteranno invece sulle Rive, dove dalle 13 alle 17 verrà istituito il divieto di transito nel tratto tra piazza Tommaseo e via Milano, oltre che nelle vie Machiavelli e via Genova nel tratto

che da via Roma porta a corso Cavour. Nelle stesse sarà vietato il transito anche lungo la bretella di collegamento tra Città di Santos, in direzione del centro città, e piazza Duca degli Abruzzi, nel tratto di 150 metri compreso tra il nuovo ingresso al comprensorio “Porto vecchio” e piazza Duca degli Abruzzi. Per consentire ai mezzi parcheggiati al Molo IV e negli altri stalli regolari di muoversi, nel tratto compreso tra l'uscita del Molo IV e piazza Duca degli Abruzzi sarà prevista una sospensione temporanea della circolazione in modalità definita “stop and go”, ovvero per il tempo strettamente necessario a terminare una ripresa, con la Polizia locale presente a gestire il traffico. —

NOTIZIE
IN BREVE

Lilly, oggi la decisione

È attesa per oggi la decisione del gip Luigi Dainotti sull'archiviazione o sulla riapertura dell'indagine relativa al caso della misteriosa morte di Liliana Resinovich.



Arrestato in Stazione

Arrestato un 44enne senza fissa dimora, frequentatore della Stazione ferroviaria. L'uomo, di origini bulgare, ha aggredito gli agenti della Polfer dopo un furto.



Autovelox: la mappa

Questa settimana le pattuglie della Polizia locale opereranno con gli autovelox in via dell'Istria, in viale Miramare e lungo la S.S. 202 (ex GVT).

Lo sviluppo e l'immagine della città



no specifico relativo ai de-

hors.
Nell'arco di un decennio Sant'Antonio è passato attraverso varie idee di recupero. La giunta Cosolini si era orientata a favore di una ripresa del tema acqueo, arrivando a ipotizzare la riapertura del canale che fino al 1934 lambiva il sagrato della grande chiesa neoclassica. Venne organizzata anche una mostra delle proposte affluite in Comune. Con il Dipiazza ter l'acqua tornò sotto terra e fu affidata una consulenza all'architetto Maurizio Bradaschia, che prospettò quattro ipotesi di ridisegno della piazza, comunque tendenti a evitare cambiamenti radicali. Nell'estate 2019 fu indetta una sorta di consultazione su piattaforma digitale. Il poker di Bradaschia uscì a sua volta dai teleschermi. Poi gli uffici lavorarono solo sui "baffi" laterali e la revisione del getto idrico della fontana fu bocciata dal sindaco, convinto che la piazza dovesse essere rifatta tale e quale all'odierno aspetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai successi nella moda al turismo: il top manager Suppancig torna a "casa" con una società di consulenza per contribuire al suo rilancio

«Porto vecchio de luxe, Rive libere dalle auto e cabinovia: così Trieste potrà crescere ancora»

L'INTERVISTA

PIERO TALLANDINI

Trieste capitale mitteleuropea dell'innovazione, centro turistico e immobiliare di appeal sempre più internazionale, con un lungomare urbano senza auto, un Porto vecchio rivitalizzato con hotel 5 stelle e strutture per yacht di lusso. E la cabinovia a fungere da suggestivo mezzo di trasporto per raggiungere il centro. È la "visione" per il futuro prossimo della città delineata dal supermanager triestino Massimo Suppancig. Dopo i successi internazionali nel campo del "made in Italy" (ha rilanciato marchi come Benetton, Valextra, Itierre, Malo, Garage Italia di Lapo Elkann) e un contributo importante a pianificare Portopiccolo, a 63 anni ha deciso di mettere a disposizione il proprio bagaglio di creatività e innovazione per contribuire allo sviluppo economico e turistico di Trieste, creando anche una società di consulenza che si chiama Lahres «con l'obiettivo di contribuire in modo deciso alla creazione di una nuova zona turistico commerciale che a noi piace chiamare la perla del Nord-

MASSIMO SUPPANCIG
IL MANAGER TRIESTINO HA RILANCIATO
MARCHI STORICI (FOTO A. LASORTE)

«Vedo nuovi hotel 5 stelle e strutture per yacht. Dobbiamo diventare una capitale dell'innovazione»

Est».
Perché ha deciso di scommettere sullo sviluppo di Trieste?
«Dopo tanti anni lontano dalla mia città sono tornato a guardarla con occhi diversi e mi sono reso conto di come abbia tutti gli "ingredienti" per diventare meta turistica di rilievo mondiale. Un'architettura degna di una capitale, una posizione centrale in Europa, un luogo ideale sia per venire in vacanza che per viverci stabilmente. E poi il Carso, una meraviglia incontaminata e unica, Miramare, che è un luogo di una bellezza che non ha eguali, oltre ai prodotti locali: abbiamo vini che sono tra i migliori del pianeta». **In cosa consisterà il suo contributo?**
«Vorrei dare una mano a valorizzare queste risorse impie-

gando la formula che ho sempre applicato con successo nella mia carriera, ovvero evoluzione, innovazione e buona gestione. Così vorrei che fossero valorizzati gli "ingredienti" di cui parlavo prima. Trieste può avere un ruolo di capitale dell'innovazione culturale, oltre che scientifica, della Mitteleuropa. E in questo senso coinvolgere i giovani, a livello transfrontaliero, è fondamentale. Un percorso di questo genere può partire anche dagli eventi musicali, come i prossimi due concerti a Monte Grisa e a San Giusto (i dettagli nell'articolo in basso, ndr): questa è innovazione culturale "made in Trieste". Un esempio di come è stato valorizzato un tesoro della città è Miramare, grazie alla direttrice Andreina Contessa. E includerei nell'elenco delle risorse uniche pure le Nozze carsiche». **Quale scenario, quindi, per la Trieste del futuro?**
«A fare la differenza sarà il Porto vecchio, un'area nel cuore della città che cambierà il volto di Trieste. Il gruppo che se lo aggiudicherà dovrà avere una visione di sviluppo evoluta. Io la vedrei come la zona perfetta per nuovi alberghi a 5 stelle, che adesso a Trieste non ci sono, e per strutture dedicate ai grandi



yacht. Immobiliare e turismo d'alta gamma creano posti di lavoro e potremo valorizzare così anche la presenza dei bacini di rimessaggio che già abbiamo. Poi le Rive: quando porto a Trieste amici dall'estero tutti mi dicono: "Ma perché ci sono le auto?". Sarebbe bello un lungomare libero, ovviamente ricavando parcheggi in altri punti della città e realizzando il progetto del park sotterraneo alla Stazione marittima, che mi pare una buona idea. Di sicuro, per l'ulteriore salto di qualità turistico di Trieste servono investimenti mirati. Ma sono convinto che ci siano tutte le potenzialità e che la città attirerà nuovi residenti da fuori, arrestando il decremento demografico». **E la cabinovia?**
«In una Trieste capitale

dell'innovazione può starci bene, soprattutto se non avrà impatto significativo sul Carso. Ho stima di Giulio Bernetti (direttore del Dipartimento Territorio del Comune, ndr), persona competente ed educata. Se è così convinto della bontà del progetto immagino che abbia fatto tutti gli approfondimenti del caso. Penso a esempi come la funicolare sul lago di Como che è sempre piena. A Trieste la cabinovia potrebbe avere un analogo successo, risultando utile per migliorare la mobilità urbana, sia a beneficio dei residenti che dei turisti, che arriverebbero in città "dal cielo". E a proposito di trasporti pubblici, vorrei che venisse valorizzato di più il trasporto via mare, anche per decongestionare la Costiera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La magia di sei contrabbassi al tramonto in due location da valorizzare

A Monte Grisa e San Giusto la novità dei "concerti mantrici"

L'INIZIATIVA

La presentazione è quantomai immaginifica: «Mantra 22:22 è un viaggio musicale unico nel suo genere, uno straordinario evento che conduce il pubblico in un mondo sonoro nuovo. Il contrabbasso di Stefano Sciascia si trasforma real-

mente in uno "strumento mantrico", creando un'atmosfera magica e avvolgente dove la musica si fa pensiero, e il pensiero si tramuta in musica». Di cosa si tratta? È progetto musicale realizzato grazie alla collaborazione tra il manager triestino Massimo Suppancig, presidente della società di consulenza Lahres, e il compositore Stefano Sciascia: due concerti

decisamente originali visto che si esibirà un ensemble composto da sei contrabbassisti, tutti giovani musicisti del Tartini. E altrettanto particolari saranno le location: il tempio di Monte Grisa, mercoledì 21 giugno, e il Foro romano di San Giusto, sabato 24 giugno. Entrambi inizieranno alle 21, per sfruttare la suggestione della luce del tramonto.



La locandina dell'appuntamento del 21 giugno a Monte Grisa

Per Monte Grisa l'accesso sarà a invito. «Due appuntamenti magici e di grande fascino. La serata del solstizio – spiega Suppancig – punta a definire un nuovo punto di vista riguardo una delle bellezze straordi-

narie e inesprese di Trieste, Monte Grisa. Non una semplice chiesa, ma un tempio per la pace, un tempio mantrico. Quando è stato realizzato era troppo avanti e non è stato apprezzato pienamente. Ora

può assumere la sua vera veste, un simbolo in cima al Carso che integra architettura, natura, meditazione e si affaccia sulla città. Protettivo come il Cristo del Corcovado». «Questi concerti Mantra – rimarca il manager – sono un esempio di innovazione "made in Trieste" che presentiamo sia per lanciare il nuovo punto di vista su Monte Grisa che per iniziare il nostro percorso di innovazione culturale indirizzato ai giovani della "generazione Z" italiani, sloveni, croati, austriaci, ai quali ci stiamo rivolgendo con la nostra campagna social per il secondo concerto sul piazzale delle rovine romane di San Giusto, dove prevediamo di accogliere fino a 1.500 persone». —

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE "GREEN"

Sei pini in più davanti al Cedas: via al piano per 265 nuovi alberi

Il programma prevede piantumazioni e interramenti da Barcola fino a Opicina
L'assessore Babuder: «Non è vero che in questa città ci sono solo abbattimenti»

Laura Tonerò

I primi sei alberi – in questo caso si tratta di pini – dei 265 che il Comune ha in programma di piantare da qui al prossimo mese di marzo, verranno interrati stamattina a Barcola, all'altezza del Cedas. A questi si aggiungono gli ulteriori 380 messi a dimora tra novembre 2022 e marzo scorso nel parco del Farneto, e i 900 previsti in Porto vecchio.

Restando sulle 265 nuove piante, da Barcola a Opicina, passando per Borgo San Sergio, in molti casi andranno a colmare il vuoto lasciato da esemplari che negli anni sono stati abbattuti perché malati o che sono stati sradicati da pesanti raffiche di bora. Il piano di piantumazione che in questi giorni sistemerà alcuni pini, riprenderà con maggior vigore in autunno e nei mesi in cui è consigliato dare nuova sede alle giovani piante. Nello specifico, i punti impreziositi dai nuovi arbusti saranno, ol-



Il punto in cui stamani sarà piantato uno dei nuovi alberi. A. Lasorte

tre a viale Miramare, via Baia-monti, Strada di Fiume, Largo Barriera, piazzale Giarizzole, via Curiel, villa Sartorio, viale D'Annunzio, via degli Alpini, via San Nazario e via Nazionale.

Il patrimonio arboreo del

Comune di Trieste, stando all'ultimo rapporto del 2021, sfiora il milione e 400 mila esemplari. Si contano circa 19.503 alberi tra giardini, aiuole, vie e viali cittadini, tra il bosco del Farneto e quello di villa Giulia se ne contano cir-

MICHELE BABUDER
L'ASSESSORE COMUNALE
CON DELEGA AL VERDE PUBBLICO

Nel piano anche la pulizia delle scritte da scivoli e dondoli per bambini

ca altri 154mila. 465 sono nell'area nel camping Obelisco. Il verde cimiteriale ne conta 3 mila, quello scolastico circa 6.700, altri 3 mila si trovano nelle pertinenze di edifici comunali. A questi si aggiunge 1.176.000 alberi che,

con una stima prudenziale per difetto, vive nei 2mila ettari sull'altipiano di proprietà del Comune di Trieste.

«Siamo sempre impegnati in un'attività di rinnovo del patrimonio arboreo – assicura il funzionario del Servizio Verde pubblico Francesco Panepinto – e va considerato che al patrimonio arboreo comunale si aggiungeranno i 900 alberi che metteremo a dimora in Porto vecchio, tra il parco lineare, i viali e l'area sportiva sul terrapieno di Barcola».

«Spesso in questa città viene detto che vengono abbattuti degli alberi senza che poi ne vengano piantumati degli altri – così l'assessore con delega al Verde pubblico Michele Babuder –, invece anche il piano in atto è la riprova della costante attenzione del Comune rispetto alla cultura del verde». Babuder assicura «la massima attenzione alla cura dei giardini e del verde in generale, anche attraverso lo stanziamento, in accordo con i colleghi, di fondi di bilancio che consentano una costante manutenzione, il ripristino degli impianti di irrigazione e la realizzazione di nuovi dove se ne manifesti la necessità, oltre che alla pulizia dei giochi per bambini ospitati nei giardini». Da scivoli e dondoli spariranno quindi scritte e scarabocchi: «Non riuscirò a combattere l'inciviltà di tutti – valuta Babuder –, ma per quanto possibile, con le risorse disponibili, voglio venga garantita questa particolare linea di intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DI AT

«Musei più attrattivi con i visori virtuali»

Implementare con esperienze di realtà virtuale l'offerta museale della città di Trieste e individuare le migliori modalità di fruizione di tali esperienze, con l'eventuale acquisto di nuovi visori. Ma anche sviluppare uno studio di fattibilità circa la possibilità di destinare parte del Salone degli Incanti a quella che potrebbe essere una nuova via per attirare in città una platea sempre più numerosa di appassionati di nuove tecnologie.

È triplice la richiesta che il gruppo consiliare di Adesso Trieste rivolge alla giunta Dipiazza nella mozione presentata lo scorso 9 giugno dai tre consiglieri Giorgia Kakovic, Riccardo Laterza e Kevin Nicolini. «La nostra proposta va verso una serie di strumenti in crescente utilizzo a livello internazionale perché portano a un processo di democratizzazione delle strutture museali, aprendosi a disabili e nuove potenziali platee».

F.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO DEL FUTURO

LA FABBRICA DEL TURISMO

Giovedì 22 giugno ore 18:00

Terrazza a mare
LIGNANO SABBIA D'ORO

MANTOVA
8 GIUGNO

TREVISIO
5 LUGLIO

TRIESTE
28 SETTEMBRE

PAVIA
12 OTTOBRE

GENOVA
20 OTTOBRE

TORINO
23 NOVEMBRE

EVENTO IN PRESENZA E IN DIRETTA STREAMING

Scopri i contenuti su www.lesfidedellinnovazione.it

ISCRIZIONI: eventi-live.gedidigital.it

La partecipazione è libera e gratuita fino ad esaurimento posti, previa registrazione.

LA STAMPA Messaggero Veneto

GAZZETTA DI MANTOVA IL PICCOLO IL SECOLO XIX la Provincia la tribuna

Manutenzione periodica all'interno del parco pubblico di via Giulia
Previsto anche il ripristino e il collaudo dell'impianto di irrigazione

Laghetto ripulito dai rifiuti: Giardino chiuso ancora oggi

L'INTERVENTO

LORENZO DEGRASSI

Rimarrà chiuso ancora oggi il giardino pubblico Muzio de Tommasini di via Giulia. Ad annunciarlo il Comune di Trieste, per quella che è un'operazione di manutenzione periodica del parco iniziata nella giornata di ieri, per ripulire innanzitutto il laghetto presente al suo interno da tutti i materiali, come foglie e rifiuti, che anche a causa delle giornate di bora, nel tempo, si erano riversati in acqua.

«Si tratta di un intervento di pulizia e manutenzione ordinaria del laghetto – spiega l'assessore all'Urbanistica Michele Babuder –, realizzato congiuntamente da personale di AcegasApsAmga e dell'Enpa, volto a garantire il benessere dell'avifauna e il decoro dello specchio acqueo. L'intervento, inoltre, prevede il ripristino e il collaudo dell'impianto di irrigazione del giardino e della fontanella».

Lo stesso assessore Babuder specifica che, fin dal primo giorno del proprio insediamento, ha dato mandato di prestare particolare atten-



La pulizia del laghetto e i cancelli chiusi. Massimo Silvano

zione alle impellenti necessità delle aree verdi e a quelle di prossima programmazione.

Non più tardi di un anno fa lo stesso Comune di Trieste aveva annunciato il prossimo avvio di interventi per il rinnovamento del polmone verde cittadino. I lavori,

da realizzarsi con i fondi del Pnrr, saranno focalizzati sull'installazione di un sistema di videosorveglianza, un nuovo parco giochi, nuovi bagni e una pavimentazione dei viali interni, con l'impiego di materiale drenante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sponsor

CiviBank
GRUPPO SPARKASSEIO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismo-fvg.itCAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINEER PAC FVG
Ente Regionale
Patrimonio Culturale
Friuli Venezia Giulia

PRONTOAUTO

BULOVA

CURV



Una curva delinea
lo spazio e il tempo.

Bulova CURV è il primo cronografo curvo al mondo,
alimentato da un esclusivo movimento ad alte prestazioni
con frequenza di vibrazione di 262 kHz.
Disegnato da Bulova.



Scopri i nuovi modelli Bulova presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza
si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore durante e dopo l'acquisto.

www.bulova.it

Università

Attrattività, dimensione internazionale e opportunità di lavoro post-studi superiori alla media secondo l'indagine Almalaurea 2023

L'ateneo triestino rilancia il suo appeal

IL REPORT

GIULIA BASSO

È l'ateneo più internazionale e attrattivo della Regione. E vanta una performance occupazionale superiore alla media nazionale e una retribuzione, per i suoi laureati, più elevata rispetto alla media locale e italiana. L'Università di Trieste esce insomma vincente dall'ultima indagine Almalaurea, la cui versione 2023 ha preso in esame oltre 281 mila laureati del 2022 di 77 università italiane. Il rapporto annuale fotografa infatti un ateneo molto dinamico, che richiama da fuori regione il 42,5% dei suoi laureati (l'anno precedente era il 41%), rispetto alla media regionale del 35,1% e a quella nazionale del 24,3%. Il 5,1% di questi proviene dall'estero, a fronte di una media regionale del 4,8% e nazionale del 4,3%.

La vocazione internazionale dell'ateneo trova riscontro nelle numerose esperienze di

PARAMETRI DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE SECONDO ALMALAUREA 2023



studio all'estero effettuate dai suoi laureati: vi ha partecipato oltre il 10% dei giovani con un titolo di laurea triennale (per il Fvg il dato è del 7,3% e la media italiana è del 5,9%). La tendenza è confermata anche dal totale dei laureati: il 9,5% può vantare un'esperienza all'estero, oltre un punto percentuale

in più rispetto al dato locale e nazionale. I programmi di mobilità, dall'Erasmus a Transform4Europe, che vede l'Università di Trieste parte di una rete di 10 atenei europei "di confine", fino all'ultimo nato, il progetto per i "visiting professor", sono il segno tangibile dello sforzo che l'ateneo giulia-

no sta facendo nella direzione di una sempre maggiore internazionalizzazione. Le competenze acquisite dai suoi laureati, anche all'estero, si traducono inoltre in un'ottima valutazione dell'efficacia del titolo di studio e della sua spendibilità nel settore di riferimento. Per più del 66% dei laureati trien-

PIAZZALE EUROPA
IN UNA FOTO D'ARCHIVIO
DI MASSIMO SILVANO

Cresciuto in un anno dal 41% al 42,5% il tasso dei laureati in arrivo da fuori Fvg

dei laureati UniTs è la possibilità di usufruire di un gran numero di tirocinio professionalizzanti, cui ha partecipato il 73,4% dei laureati magistrali (61,6% la media nazionale; 69,2% quella regionale) e quasi il 63% di quelli a ciclo unico (media nazionale al 56,3%, regionale al 55,9%).

La soddisfazione per l'esperienza complessiva universitaria si attesta all'88% del campione di studenti interpellati e l'occupabilità raggiunge tra i laureati magistrali a cinque anni dal titolo oltre il 90% (88,7% la media nazionale) e a un anno quasi l'83% (la media italiana è del 77,1%). Per i laureati triennali, in parallelo, a 12 mesi dal titolo ha trovato lavoro l'81,6%, a fronte del 75,4% della media nazionale e dell'80,2% del Fvg. Infine le retribuzioni: UniTs assicura uno stipendio iniziale più elevato rispetto alla media locale e italiana, con 1.387 euro per i laureati triennali mentre, per i magistrali, si sale a 1.470 euro a un anno dal titolo e a 1.800 euro a cinque.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polidori: «Non vogliamo riscrivere la storia» Il ricordo del 12 giugno '45 affidato a Muggia allo storico Pilotto



L'incontro in sala "Millo". Andrea Lasorte

L'INIZIATIVA

LUIGI PUTIGNANO

Sono passati 78 anni dal 12 giugno '45, ossia quando i partigiani titini lasciarono Trieste e Muggia dopo 42 giorni di occupazione. E ieri, in scia a quello di Trieste, anche il Comune di Muggia ha voluto celebrare, in sala "Millo", la ricorrenza con un intervento dello storico Stefano Pilotto. «Fu una giornata che oltre a Trieste riguardò in particolare Muggia, ancora più vicina alla linea di demarcazione tracciata dal generale britannico Morgan. Quella linea teneva per pochi metri Muggia dentro l'Italia», ha ricordato Pilotto, autore

di un intervento sulla storia contemporanea del territorio triestino e muggesano, dopo averne attraversato gli avvicendamenti post-risorgimentali, quelli dell'unificazione all'Italia, il periodo post-asburgico dopo il primo conflitto mondiale e le contraddizioni inglesi sui presunti accordi tra Churchill e Tito sulla sorte di Trieste dopo il secondo conflitto.

«Siamo stati accusati dalla sinistra di voler riscrivere la storia – così il sindaco Paolo Polidori – ma non abbiamo questa velleità. Vogliamo solo stabilire la verità e riportare dati di fatto, oggettivi, ossia che Tito puntasse a impossessarsi di Trieste e della Venezia Giulia, ancora prima di riprendersi Lubiana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Barbo (Pd)

«Galleria piazza Foraggi, la giunta chiede scusa»

«Un'agonia per chi vive nelle vicinanze di piazza Foraggi e si trova fra il nulla dell'ex Fiera e il cantiere della galleria. Un altro ritardo, altri disagi per i cittadini che ogni giorno devono recarsi in centro dalla periferia Est. La giunta Dipiazza non si nasconde dietro ai tecnicismi: dopo i ritardi causati dall'ostinazione tutta politica di voler percorrere la strada del cassero, siamo di fronte a un cantiere da 400 giorni, anziché dei 40 annunciati in pompa magna. Dieci volte quanto dichiarato: la giunta chieda dieci volte scusa». Così il capogruppo Pd Giovanni Barbo.

Oggi su Zoom

Legge 104, webinar Abc sui metodi di valutazione

Abc - Associazione per i bambini chirurgici del Burlo continua nel suo progetto "Tutela e diritti", ciclo di incontri sui possibili aiuti e servizi resi disponibili dalla "legge 104" finalizzato a formare operatori sanitari, insegnanti, educatori e tutti coloro che si trovano a operare in quest'ambito. Il quinto webinar gratuito del '23 è in agenda oggi alle 18 su Zoom. Stavolta è rivolto a professionisti e operatori scolastici e sanitari sulle procedure di valutazione della disabilità. È possibile iscriversi compilando il modulo sulla pagina dedicata abcburlo.it/iscriviti-webinar-inclusione-scolastica-disabilita.

Celebrato il 78.mo anniversario dell'uscita delle truppe titine
Fi rileva l'«assenza» di At. Ma i dem: «Inaccettabili certi toni»

Cerimonia in aula e alzabandiera per la «vera liberazione» di Trieste

LA GIORNATA

LORENZO DEGRASSI

Cerimonia solenne, ieri mattina, a ricordo del 78.mo anniversario della liberazione della città dall'occupazione jugoslava. La commemorazione, prima dell'alzabandiera ufficiale in piazza Unità, ha avuto il suo apice con i discorsi del presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca e dell'assessore al Bilancio Everest Bertoli a nome del sindaco Roberto Dipiazza.

«Quella di oggi la definirei la giornata della liberazione dal terrore comunista – ha sottolineato Panteca – perché le truppe titine hanno iniziato un'occupazione uguale se non peggiore di quella perpetrata dai nazisti, un'occupazione durata oltre 40 giorni». Così Bertoli: «La ricorrenza del 12 giugno è stata istituita in aggiunta e non in contrapposizione al 25 aprile. Per ricordare che solo grazie a quella vera liberazione oggi possiamo dire viva la libertà, viva la democrazia, viva Trieste italiana». Presente anche il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin. «Non si possono dimenticare i tantissimi innocenti che hanno



La commemorazione in Consiglio e l'alzabandiera in piazza. Lasorte

perso la vita in massacri inutili», il suo pensiero. «Assenti» alla commemorazione in aula, come sottolineato dai consiglieri di Fi Alberto Polacco, Angela Brandi e Lorenzo Giorgi, i rappresentanti di Adesso Trieste. Fra i banchi dell'opposizione c'erano Alberto Pasino per la Lista Punto Franco,

Giovanni Barbo e Luca Salvati per il Pd. «Nel riconoscere quanto è stato – la sottolineatura di Barbo – non possiamo accettare certi toni, che sembrano voler riscrivere a senso unico una storia che in questo territorio è stata dolorosa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DELIBERA CHE APPROVA IL PROGETTO DEFINITIVO PORTATA IN GIUNTA DALL'ASSESSORE LODI

Stanziamiento record da 8 milioni per la scuola Spaccini-Sauro

La gran parte della copertura finanziaria da risorse Pnrr. Affidamento dei lavori entro il 15 settembre

Massimo Greco

È l'intervento in ambito scolastico più rilevante, perlomeno dal punto di vista finanziario, perché il Comune vi ha definito un quadro economico da ben otto milioni.

Serviranno a dotare il compendio Spaccini-Sauro delle misure di prevenzione anti-incendio e di mitigazione sismica. Il complesso scolastico in questione si estende su tre lati che toccano via Madonna del mare, via Tigor, via Vittoria Colonna. Siamo in un'area del centro storico urbanizzata ed edificata tra l'Ottocento e il Novecento: di fianco l'attuale sede della biblioteca Attilio Hortis, dietro troviamo case disegnate dai Berlam. Tra Vittoria Colonna e Benedetto Marcello sfilano edifici della Trieste liberty.

Gli immobili scolastici interessati ai lavori di ammodernamento strutturale e impiantistico (termico ed elettrico) hanno raggiunto lo stadio progettuale "definitivo" e dovranno



Nella foto di Massimo Silvano a sinistra via Colonna e a destra via Tigor

non transitare a quello "esecutivo".

L'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi, in attesa delle ultime carte e della conseguente indizione di gara, prevede dal prossimo autunno una durata biennale del cantiere, che costringerà alcune centi-

naia di piccoli allievi a trasferirsi all'ex Timeus in largo Pestalozzi: aspetto al centro di una polemica con i genitori che dura da diversi mesi (vedi scheda a fianco). L'operazione si giova - come ricorda la delibera della Lodi - di due finanziamenti Pnrr, uno am-

montante a 4,7 milioni e l'altro a 1,9 milioni, per un totale di oltre 6,5 milioni, tipologia di risorse che implica l'aggiudicazione dei lavori entro il prossimo 15 settembre. Il Municipio contribuisce con circa 1,5 milioni propri provenienti dall'avanzo vincolato. Non è

IL TRASLOCO DEGLI ALUNNI

Un'operazione non priva di disagi e polemiche

Il maxi-cantiere di via Tigor non potrà essere un intervento indolore. Sin da quando la notizia è trapelata, una serie di genitori dei bambini iscritti alle scuole "Sauro" e "Spaccini" hanno manifestato a più riprese il proprio disappunto. Troppo lontana, secondo le famiglie, l'alternativa scelta dal Comune, ovvero l'ex "Timeus" di via dell'Istria. Anche un gruppo di nonni dei piccoli, già nei mesi scorsi, ha protestato a gran voce contro «spostamenti» ritenuti «complessi», tali da imporre alle famiglie una «difficile organizzazione quotidiana». I malumori si sono placati in parte più di recente, quando il sindaco Roberto Di Piazza ha promesso a mamme e papà uno scuolabus dedicato da settembre. Per quanto riguarda le modalità del servizio, i genitori attendono ora dal Comune i dettagli. (mi.br.)

Bertoli, Lodi e Babuder rispondono al capogruppo di Adesso Trieste sulle affermazioni del dirigente Bernetti riguardo la società altoatesina

Leitner, la replica dei tre assessori: «Laterza non intimidisca i tecnici»

LA POLEMICA

Si infiamma il dibattito sulla funzione che la cabinovia di Trieste avrebbe per il suo costruttore, l'altoatesina Leitner. È un terzetto di assessori - i titolari del Bilancio Everest Bertoli, dei Lavori pubblici Elisa Lodi e dell'Urbanistica Michele Babuder - a scomodarsi per rispondere al capogruppo di Adesso Trieste Ric-

cardo Laterza, che nei giorni scorsi ha puntato il dito sulle dichiarazioni del dirigente Giulio Bernetti, che a Telequattro aveva affermato che la Leitner vede nel progetto una vetrina commerciale per le sue cabinovie urbane, dato che il cambiamento climatico preclude altri impianti in quota.

Scrivono gli assessori in una nota a dir poco caustica: «È alquanto singolare il concetto di democrazia, trasparenza e li-

bertà di espressione che esprime il consigliere Laterza, che sembra essere indispettito dal fatto che ai cittadini vengano forniti ed illustrati dati e informazioni oggettive e tecniche relative all'infrastruttura di mobilità sostenibile della cabinovia, invece delle sue dichiarazioni distorte e sommarie circa questo intervento».

Bernetti, spiegano gli assessori, ha il consenso «del sindaco e di questa giunta per inter-



Il progetto Fuksas per la stazione della cabinovia in Porto vecchio

venire e rispondere ai giornalisti su aspetti tecnici di questa infrastruttura, proprio per sgombrare il campo da speculazioni politiche»: «Probabilmente questa trasparenza a Laterza non va bene - proseguono -». Se il consigliere, invece di

sproloquiare al solo fine di avere un articolo, avesse chiesto informazioni, avrebbe saputo che la Leitner a inizio maggio ha già avuto la consegna anticipata dei lavori, così come previsto dal Codice degli appalti, in modo da non rallentare gli

iter legati ai Progetti Pnrr». Gli assessori definiscono le posizioni di At come «favole sulla cabinovia ormai appannaggio di quattro amici» e invitano Laterza «a scusarsi con l'ingegner Bernetti, a non continuare a intimidire gli uffici e offendere in maniera subdola i dirigenti di questa amministrazione, che, per il loro ruolo, non intervengono nella dialettica politica, e ad adottare un comportamento consoni al suo ruolo attraverso il confronto politico, se ne è capace». La chiusa: «Se il consigliere Laterza è preoccupato per altre cose allora si rivolga alle autorità competenti, altrimenti le sue dichiarazioni, per altro distorsive rispetto al significato espresso in trasmissione, sembrano solo diffamatorie nei confronti di profili tecnici dell'amministrazione». —

G.TOM.

Lo scambio di ospitalità fra la "Morpurgo" e un istituto portoghese

Gemellaggio Trieste-Braga: così s'impara a essere autonomi

IL PROGETTO

MICOL BRUSA FERRO

Giovani studenti alla scoperta dell'Europa attraverso una serie di iniziative, viaggi e scambi di ospitalità fra Trieste e il Portogallo. Grazie al progetto "Erasmus+ Kateika", di

cui l'Istituto comprensivo "Ai Campi Elisi" è partner insieme appunto a una scuola portoghese e ad alcuni enti di formazione europei e un istituto giapponese, nell'ultima parte dell'anno scolastico 10 bambini della primaria "Morpurgo", accompagnati da tre docenti, sono stati a Braga, alla "Externato Paulo VI", per svolgere le attività inserite nel progetto

"Kateika: Piloting home economics in the Eu primary school curricula". Più di recente ancora è toccato a 10 bambini portoghesi che, seguiti a loro volta da tre insegnanti, sono stati accolti alla "Morpurgo".

Alle due trasferte hanno partecipato anche alcuni osservatori del progetto, allo scopo di supervisionare e valutare l'efficacia del percorso concordato.



I bambini della "Morpurgo" in occasione dello scambio di ospitalità

«Kateika è una parola giapponese che significa "home economics", educazione a conoscenze e abilità necessarie per la vita quotidiana attraverso attività pratiche e "hands-on" per formare futuri cittadini in-

dipendenti e autonomi. In Giappone è una disciplina curricolare. Le attività svolte nelle due scuole - spiega il dirigente scolastico dell'Istituto "Ai Campi Elisi" Marco Cucinotta - hanno riguardato aspetti fon-

damentali della gestione della vita di ogni giorno quali la strutturazione di un menù sano ed equilibrato, la gestione di un budget per la spesa, la preparazione del pasto, l'organizzazione autonoma dei bagagli con la scelta degli indumenti appropriati per diverse situazioni». L'obiettivo del progetto pilota, racconta ancora il preside, è «sottoporre all'attenzione dell'Unione Europea la proposta di inserire nei curricula scolastici europei questa materia. Lo scambio tra alunni di soli 10 anni è stato per entrambe le scuole un momento significativo ed emozionante. Era d'altronde la prima esperienza di viaggio internazionale. Ed ha aperto la strada a ulteriori future collaborazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CARTELLONE DEGLI EVENTI STAGIONALI DA QUI A SETTEMBRE

Teatro, musica, enogastronomia e Carnevale: al via l'estate di Muggia



Il vicesindaco Delconte con i co-organizzatori. Andrea Lasorte

Luigi Putignano / MUGGIA

Festival, mostre, feste di Carnevale in costume da mare, concerti: sono una quindicina gli appuntamenti dell'estate muggesana da giugno a settembre. «Sarà un'estate all'insegna del divertimento, della cultura e della tradizione», ha spiegato ieri pomeriggio, durante la presentazione del cartellone, il vicesidaco con dele-

ga a Turismo e Cultura Nicola Delconte. «Abbiamo pensato a un calendario in grado di accontentare tutti, e per questo, come di consueto, proporremo anche spettacoli dedicati ai bambini». Questa l'agenda. Giovedì al Museo Carà ci sarà la presentazione del libro «Lelio Luttazzi e la settima arte», di Nadia Pastorcich, mentre sabato sarà la volta del Teatro Verdi che, nell'ambito della

rassegna «Estate in musica 2023», ospiterà il concerto di Emanuele Savron al pianoforte, cui seguirà, il primo luglio, il concerto di Marcello Miramonti al violino, entrambi in collaborazione con la Società dei Concerti di Trieste.

Il 24 giugno, alla Biblioteca Guglia, appuntamento con «Alma Jina e le altre. Resistenza, donne e libertà», in ricordo di Alma Vivoda. Sempre il 24 giugno, a cura della Filarmonica di Santa Barbara, ci sarà la rassegna itinerante di bande internazionali per le vie del centro «Bande in Piazza». Il 25 giugno spazio alla «Festa Barocca in piazza Marconi», a cura di Serenade Ensemble. Dal 30 giugno al 2 luglio «Muggia Tribute weekend 2023» in piazza Marconi. Dal 7 al 9 luglio si terrà quindi la settima edizione di «Muja Buskers Festival» con l'associazione «Sparpagliati», mentre dal 15 al 16 luglio sarà la volta di «Musica in... Mandracchio», con i concerti delle bande «Vecia Trieste» e «On-gia». Il 29 luglio torna «Malvasia in Porto», organizzata all'interno di Porto San Rocco con il Gal Carso. Dall'8 al 15 agosto andrà in scena il Carnevale estivo 2023, a cura dell'Associazione delle compagnie del Carnevale, mentre dal 25 al 27 agosto si terrà l'Alpe Adria Puppet Festival, la rassegna internazionale di teatro di figura nei luoghi più suggestivi del centro storico. Infine, dal 21 luglio al 10 settembre, sarà visibile al Carà la mostra «Can- tieri & Cantierini: storie di uomini e navi».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECONDO CASO



Una delle "opere" apparse alle porte di San Dorligo

Da Basovizza a San Dorligo: scritte «Tito» e stelle rosse

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Bandiere della Jugoslavia, con tanto di stella rossa, a San Dorligo. Alcune sono state affisse, a mo' di adesivi, sui cartelli che indicano la strada per Trieste, altre sui pali a bordo carreggiata, altre ancora sono state colorate su pietre miliari e cabine di servizio. Su un muro è apparsa poi la scritta «Fabio Tuiach in foiba», accanto a quella «Tito» e a una stella rossa. Un caso simile si era registrato alcuni giorni fa, vicino alla Foiba di Basovizza. Indagano i Carabinieri. «Nel nostro territorio raramente si verificano situazioni del genere, facile si tratti del gesto di qualche sconsiderato», così il sindaco Sandy Klun. U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONSEGNA DELLA BANDIERA

Sgonico «Città del vino»

È stata consegnata al Comune di Sgonico, in occasione della recente Festa del vino, la bandiera delle «Città del vino». Sgonico diventa così il terzo comune dell'ex provincia, dopo Duino Aurisina e San Dorligo, a fregiarsi del titolo. (u.s.a.)

LA GIOCO-PASSEGGIATA

Da Aurisina a Canovella fra natura e cultura

DUINO AURISINA

Scoprire la natura e la cultura attraverso il gioco. È l'obiettivo del libro «Le Cronache della Biosfera», prodotto da Wwf Area marina di Miramare e pubblicato da White Cocal Press, che sarà presentato oggi con una gioco-passeggiata sul Sentiero dei Pescatori da Aurisina a Canovella. Leggendo la storia del pescatore Janez e risolvendo

gli enigmi lungo il percorso, i partecipanti raggiungeranno in poco meno di un'ora il Ciringuito di Canovella, alternando la narrazione ad approfondimenti naturalistici e culturali. La partenza è fissata alle 17.30 ad Aurisina accanto alla scuola «Gruden». La passeggiata è organizzata in collaborazione con «Duino&Book». L'arrivo è previsto alle 18.30. Info: 345 2911405.— U.S.A.

GAMMA TOYOTA HILUX FORZA DELLA NATURA.

TUA CON BONUS TOYOTA FINO A

€ 5.400

QUALUNQUE SIA IL TUO USATO

CARINI
Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per Trieste - Udine - Gorizia
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini, toyota.it

CARINI AUTO
Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per Pordenone - Portogruaro
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855
carinauto.toyota.it

Toyota Hilux Double Cab 2.8D 204 CV 6 Marce Automatico GR SPORT. Prezzo di listino € 49.900. Prezzo promozionale chiavi in mano € 44.425 (tutti gli importi sono da intendersi esclusi IVA, MMS, I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 6,94), con il contributo della Casa e del Concessionario, valido solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/06/2023, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Le offerte promozionali di cui al presente annuncio sono rivolte solo ed esclusivamente a Clienti Business ossia a persone fisiche e/o giuridiche dotate di partita IVA e che acquistano il veicolo per lo svolgimento della propria attività professionale/commerciale. I veicoli "Toyota Hilux" sono classificati nella categoria N1 (autocarri) e pertanto, ai sensi del Codice della Strada, possono essere utilizzati esclusivamente per il trasporto di cose, mentre vi è interdetto il trasporto di persone, tranne di coloro che sono addetti al carico e allo scarico delle merci e nel numero massimo indicato dalla carta di circolazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Hilux: consumo combinato 9,5 l/100 km, emissioni CO₂ 249 g/km, emissioni NO_x 0,056 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

Il reportage



In alto il console Michele Camerota con la dirigente Ice Elisa Salazar, una lezione di topografia e il colonnello Stefano Salvadori. Sotto un addestramento sniper e una simulazione di primo soccorso a un ferito

Il colonnello dell'Aviazione dell'Esercito Salvadori ha origini rovignesi. Ai comandi del suo Mangusta ha ricevuto una Medaglia al valore

Un pilota triestino a capo della missione “Prima Parthica” nel Kurdistan iracheno

L'ISTORIA

PIER PAOLO GAROFALO

«Sono cresciuto a pane e aerei: era inevitabile che la passione di mio padre mi contagiassero», spiega con un sorriso tra l'orgoglioso e il complice il colonnello Stefano Salvadori. Nato a Trieste e cresciuto a Roma, nonni rovignesi, il pilota di elicotteri del 5° Reggimento Rigel dell'Aviazione dell'Esercito di stanza a Casarsa della Delizia, nella Regione autonoma del Kurdistan iracheno è l'attuale comandante del contingente italiano dell'Operazione “Prima Parthica”. I 300 militari agiscono nell'ambito di “Inherent Resolve”, la coalizione di 83 nazioni nata nel

2014 per contrastare i terroristi dell'Isis, su richiesta delle legittime autorità irachene. Opera con l'aliquota maggiore, su base del Terzo reggimento alpini della Brigata Taurinense e “Rigel”, a Erbil, la capitale curda, e con un distacco dei Carabinieri a Baghdad. Dopo una prima fase e il rallentamento delle attività dovuto alla pandemia da Covid-19, di recente il profilo della missione italiana, che seppure nel limite numerico conta eccellenze di assoluto rilievo, è cambiato focalizzandosi sul supporto aereo ai vari reparti della coalizione e sull'addestramento delle forze di sicurezza del Kurdistan.

«Mio padre Franco, pilota dell'Aeronautica Militare, iniziò a volare nel 1960, per passare poi all'Alitalia, fino a pilotare i Jumbo. La sua era una

passione irresistibile, tanto che al compimento dei 60 anni, età limite per i velivoli passeggeri, passò ai cargo, consentiti fino ai 65, collezionando in totale ben 25 mila ore di volo», spiega Salvadori. Con le sue quattromila ore il figlio militare potrebbe sembrare lontano dal record dal padre, che ne era molto orgoglioso, ma in realtà il curriculum di Salvadori è davvero notevole, annoverando anche una Medaglia al valore dell'Esercito.

In Afghanistan, ai comandi del suo Aw-129 Mangusta d'attacco colpito dal fuoco talebano e con il cruscotto in frantumi, portò comunque a compimento la missione affidatagli. Per caratterizzare la vita “con le stellette” del comandante di “Prima Parthica”, l'espressione “iniziare dalla gavetta” calza proprio a

pennello. Chiamato alla leva, Salvadori prestò servizio prima come paracadutista nel 5° Battaglione paracadutisti El Alamein a Siena, per tornarsi come ufficiale di complemento. Poi il passaggio in servizio permanente, l'ingresso tra i piloti della Forza armata, il servizio al “Rigel” fino a comandare la missione in Kurdistan.

Da Camp Singara e dall'adiacente grande base multinazionale, gli italiani conducono le attività principali assegnate al contingente. Un team d'istruttori pianifica e conduce corsi a favore del Ministero dei peshmerga (letteralmente “avanguardie di morte”), cioè l’“esercito” del Kurdistan e degli Zeravani, una sorta di carabinieri locali. Da quando l'ufficiale triestino è giunto a Erbil, sono stati finora effettuati 35 corsi a beneficio di 2.150 soldati locali. Riguardano il tiro di precisione, la topografia, i posti di controllo, il controllo della folla e il primo soccorso sul campo di battaglia. Tutti molto apprezzati, con una recente richiesta ulteriore per l'ultima specializzazione. Una scelta comprensibile poiché i peshmerga subirono molti morti e feriti nel conflitto contro i terroristi dell'Isis quando questi arrivarono fino a Mosul minacciando di fare esplodere la vicina diga che avrebbe causato un'inondazione con centinaia di migliaia di vittime. In quel frangente, a riprova dell'efficacia degli istruttori italiani, già attivi allora, gli unici reggimenti peshmerga che non si dissolsero rapidamente furono quelli addestrati dai nostri preparatori militari.

VISITE DI MELONI E CROSETTO

Con petrolio e gas è un'area strategica per l'Italia

Forse il numero contenuto dei nostri militari rischierati nell'area potrebbe confondere, ma il Kurdistan iracheno riveste grande importanza per il governo italiano, con le sue risorse naturali di gas e petrolio. Non a caso “Prima Parthica” è stata di recente visitata dal ministro della Difesa Guido Crosetto e dalla premier Giorgia Meloni, supportati dal Consolato italiano di Erbil, retto dal dinamico Michele Camerota. Il console, insediatosi dal settembre 2021, rileva una crescita del numero delle imprese italiane che, dopo gli anni dell'Isis e del Covid, guarda alla regione e ci torna anche per le buone condizioni di sicurezza nei principali centri e per la reputazione diffusa del “made in Italy”. La Farnesina intanto sta procedendo a elevare a Consolato generale la rappresentanza a Erbil. Anche il turismo può essere incentivato, sia verso l'Italia per il potere d'acquisto di molti curdi che verso il Kurdistan, culla di civiltà. I viaggi sono solo uno dei possibili settori d'interazione bilaterale, già avviata specie nei settori della cultura (l'archeologia anzitutto) e dell'economia. Alla 13.ma Fiera internazionale delle costruzioni e dei macchinari di Erbil c'era anche Elisa Salazar, responsabile d'area di Ita (Ice) - Italian Trade Agency. Ha facilitato la partecipazione delle nostre imprese nel “mare” di quelle turche, egemoni. E la Festa della Repubblica italiana «è stata molto partecipata, con 600 ospiti e tante autorità curde», dichiara Camerota. (ppg)

«Siamo fortunati ad avere al nostro fianco gli italiani, oltre alla professionalità vi è tra noi una naturale sintonia che accomuna i nostri popoli e facilita il lavoro insieme», commenta il capo di Stato maggiore delle forze di sicurezza curde, il tenente generale Issa Ozeir, che si avvale della collaborazione del generale di brigata Mohammed Saeed Al Barzanchi. I vertici militari del Kurdistan iracheno hanno messo a punto un piano quadriennale, implementato da quattro mesi con l'obiettivo, tra gli altri, di ottimizzare la catena di comando e controllo dopo avere amalgamato le forze dei due principali partiti curdi (Pdk e Upk), di integrare le ultime milizie ancora al di fuori del Ministero dei peshmerga, e di qualificare ancora di più il personale. Volando su uno dei quattro elicotteri Nh-90 multiruolo di nuova generazione la diga appare in tutta la sua imponenza. È un giorno festivo e sulle rive sabbiose del bacino idrico le famiglie curde trascorrono ore serene: ombrelloni, pic-nic, qualche motoscafo e una mota d'acqua. C'è voglia di ricominciare, di progredire, Erbil è tutta un cantiere. Il Kurdistan iracheno sta vivendo una fase economica favorevole, così come dal punto di vista della sicurezza, in cooperazione con le autorità centrali di Baghdad. E un contributo lo dà anche l'Italia. Con gli uomini di Salvadori, che chiosa: «Ad Aurisina mi aspettano mia moglie Xenia, la mia preziosa “personal manager”, e mia suocera Sida». —

L'INTERVENTO

Salute mentale,
servono professionisti
dal tocco umano
e nel numero previsto dalla legge

CLAUDIO COSSI*

L'attenzione del quotidiano ai temi della salute mentale ci incoraggia a chiedere l'opportunità di spiegare il nostro punto di vista sugli ultimi fatti legati all'assistenza psichiatrica a Trieste. Come familiari ci teniamo a fare sapere che noi non protestiamo, ma bensì chiediamo responsabilmente e con volontà collaborativa.

Da sempre, la nostra più che trentennale Associazione di familiari di persone sofferenti per un disturbo mentale (A.Fa.So.P. NoiInsieme), si è rivolta alla dirigenza dell'Azienda con questo spirito collaborativo, cosa che avviene anche nei confronti dell'attuale direttore del Dipartimento di salute mentale Trincas, dandogli atto che ha dimostrato apertura e disponibilità nelle occasioni di incontro, dichiarando apertamente più volte di sposare appieno le buone pratiche basagliane in auge in questa città di Trieste e di appoggiare le nostre richieste. Pertanto mai "contro" ma "per". Noi semplicemente chiediamo, per i nostri cari e per noi stessi, di trovare sempre nei servizi competenza professionale fatta di comprensione, alleanze, amichevole ed empatica accoglienza, cure adeguate per i nostri problemi.

È bene sottolineare che si tratta di disturbi che nascono spesso nell'adolescenza con intensità e durata nel tempo che non ha pari tra le malattie. Noi chiediamo di essere capiti perché noi capiamo le ragioni degli amministratori, ma non percepiamo piena reciprocità. Chiediamo sia diffusa di più la giusta sensibilità, attitudine, cultura, attenzioni particolari per questi problemi e persone. Servono professionisti dal tocco umano nel numero previsto dalle norme e regolamenti, serve

tanto tempo per costruire relazioni, fiducia stabile, per sostenere soggettività fragili, lenire sofferenze che a volte possono protrarsi per molti anni. E nel corso degli ultimi anni si sono operati tanti, troppi tagli di risorse. Viviamo sulla pelle le restrizioni finanziarie della sanità pubblica ma trascurare e tagliare vuol dire "spendere" di più in altro: servizi sociali, carcerazione, emarginazione, aggressioni,

ni, aumento dei suicidi. Se non si cura adeguatamente con prevenzione ed attenzione c'è l'abbruttimento.

Dunque continuiamo con forza a chiedere cura, dedizione, premura, attenzione, libertà di scelta, e dignitosa bellezza degli ambienti. Sicurezza? Certo! Ma coniugata a quanto elencato. Siamo certi che si può. A nostro parere, le misure di sicurezza in discussione perché non vengono valutate anche per gli "effetti collaterali negativi" che producono negli utenti-pazienti? Non sono di poco conto, in una parola: senso di oppressione, di libertà compressa. Chiediamo di porre queste idee fondanti quali basi per elevare la qualità di cura futura e presente. Guidi le decisioni degli amministratori il rispetto della dignità e libertà delle persone che includano i familiari.

Abbiamo bisogno di vedere che chi si prende cura di noi sia messo in condizioni di lavorare esprimendo idee per costruire e ricostruire e riconosca rispettosamente la nostra sofferenza. Perché esiste ed è elevata. Senza dimenticare che siamo portatori di diritti, sanciti nei livelli essenziali di assistenza, nonché cittadini appartenenti a pieno alla società civile. Rammentiamo ci era stato garantito nella scorsa estate il reintegro di personale infermieristico ed il ripristino del regolare orario di apertura del Csm di Gambini sulle 24 ore entro il novembre 2022, ad oggi, non ancora a regime.

Lieti di poterne parlare ancora.

**presidente A.Fa.So.P. NoiInsieme*

50 ANNIFA

ACURA DI ROBERTO GRUDEN

13 GIUGNO 1973

- Big della politica in vista delle "regionali". Ieri il sottosegretario alla marina mercantile on. Luigi Durand de la Penne (PLI), quello del PCI on. Enrico Berlinguer, l'on. Alfredo Covelli per MSI - Destra Nazionale.

- Per i porticcioli di Muggia e Sistiana sono previsti, per il primo, quattro pontili galle e, per il secondo, il prolungamento di una ventina di metri dei due pontili fissi già esistenti.

- Record del caldo per questo primo scorcio d'estate, con temperature che hanno raggiunto i 28, 5 gradi a Trieste, con una giornata particolarmente afosa a causa di un'ondata sciroccale.

- Il capolinea del 26 verrà spostato di circa 500 metri verso il centro, in via Felluga all'altezza del campo sportivo, costringendo gli utenti di scala Bonghi, vie Eremita e Felluga a sobbarcarsi mezzo chilometro di strada a piedi.

- Il consiglio direttivo dell'U.S. Triestina, in accordo con la Finanziaria promossa da Raffaele De Rù, ha confermato la fiducia al presidente avv. Tristano Colummi e deliberato che rimanga lo staff tecnico: Cergoli, Frigeri, Varglien e Sadar.

LA COMMEMORAZIONE

Ricordati i morti del 1944



La sera del 10 giugno scorso si è svolta a San Giacomo a cura dell'Associazione nazionale vittime civili di Guerra di Trieste la cerimonia in ricordo dei civili morti sotto il bombardamento statunitense del '44, con Trieste Pro Patria e Lista Dipiazza.

LE LETTERE

**Eurasiatismo
Un "fritto misto"
vecchio di secoli**

L'invasione dell'Ucraina viene giustificata da Putin e dai suoi ideologi anche sulla base di mitologie remote e recenti come i rus di Kiev, Terza Roma, Eurasia. In realtà quando nell'anno 882 il capo vichingo dei rus svedesi fondò un Principato a Kiev (da cui le mitologie vichinghe dell'estrema destra ucraina) Mosca neppure esisteva. Se ne ha notizia nelle cronache dei rus solo nel 1147 come di un piccolo villaggio di confine.

Che poi nei secoli diventerà capitale di un protettorato mongolo, il Granducato di Moscovia che, resosi indipendente, guarderà verso l'Europa. Per accreditarsi nel 1547 Ivan "Il terribile", genio del marketing, intestò alla Moscovia il marchio dei rus vichinghi chiamandola Russia. Poi anche il marchio di Terza Roma cristiana, visto che Costantinopoli, la Seconda Roma, era caduta nel 1453. Molti secoli dopo l'eurasiatismo lo inventarono emigrati zaristi in fuga dai bolscevichi per recuperare le

origini di Protettorato aristocratico mongolo della Moscovia contro il marxismo d'importazione occidentale. L'idea eurasiatica, "da Dublino a Vladivostok" in funzione anti-americana, venne poi fatta propria nel Secondo Dopoguerra dal movimento di estrema destra "rossobruno" di un ex ufficiale belga delle Ss, Jean Thiriart, trovando seguaci che ancora oggi mescolano nazifascismo e celebrazione di Stalin. Infine, dopo la caduta dell'Urss, nasce in Russia un neo-eurasiatismo che mette insieme supposte origini rus, Terza Roma che difende la cristianità tradizionale contro il secolarismo moderno, eurasiatismo zarista e rossobruno, servendo a mio parere questo "fritto misto" come base ideologica per giustificare l'invasione dell'Ucraina.

Roberto Calasso

**Case Ater
Piccioni lasciati
morire ingabbiati**

Un paio di mesi fa, il Piccolo informava che l'Ater avrebbe iniziato i lavori di restauro in diversi edifici. Tra questi la palazzina di via del Prato 1 e quella di vicolo dello Scoglietto 26, entrambe in stato

CIÒ CHE NON VA

Fontana "assalita" per la foto



Venerdì sera in piazza Unità! L'assalto alla Fontana dei 4 Continenti. Le foto parlano da sole. Una vergogna, nessuno interveniva. Alle persone lo spettacolo sembrava qualcosa di divertente. Ivana Janjatovic

di degrado dal 1994, anno in cui i lavori si erano fermati e divenute quindi un posto accogliente per piccioni e altro. A inizio della settimana del 15 maggio noto che tutte le finestre del primo stabile sono state sbarrate da reti e il 19 maggio, grazie al mio nipotino di un anno e mezzo che voleva vedere i "coco" (piccioni), noto che all'interno della palazzina ci sono diversi piccioni intrappolati che per tentare di liberarsi sbattono sulle reti delle finestre nell'impossibilità di uscire: senza cibo, né acqua e forse qualcuno nidificava.

Non mi dilungo a descrivere quante segnalazioni ho fatto, quali enti si sono prodigati per aiutare e risolvere il problema e quanti, purtroppo, erano impossibilitati a farlo e chi, per scopi oscuri, ha preferito cancellare la mia, e non solo la mia, segnalazione fatta all'Ater. So che altri condomini hanno avvisato senza risultato. Purtroppo un video in mio possesso dimostra il decesso di 11 piccioni solo all'ultimo piano, mentre altri tre sono morti poco dopo essere stati liberati e forse sei o sette ce l'hanno fatta a volar via (per un totale di circa 20 soggetti). Senza contare gli altri piani. Era già mercoledì 24 maggio e quasi 10 giorni di agonia. Neppure chi è venuto a mettere le reti chiu-

dendo gli animali se ne è preoccupato. Inoltre, l'amaro è che il mio nipotino di otto anni, nonostante la giovane età, si è chiesto il perché di tale brutalità umana. Non sapevo cosa rispondere. Avrei voluto rassicurarlo, perché avesse fiducia nelle istituzioni: non ne sono stata capace e gli chiedo scusa. Questa storia mi insegna che forse è giusto sfondare le porte prendendosi le proprie responsabilità. Se l'avessi fatto ciò si sarebbe evitato. Concludo rivolgendomi a chi sa bene di essere il responsabile di questo scempio e lo invito a meditare. Spero che la prossima volta si comporti in maniera adeguata alla situazione: con dignità, responsabilità e correttezza come lo richiede il ruolo che svolge.

Anna Loredana Civita

**Muggia
Un nuovo negozio
rimanda alla storia**

La recente apertura di un nuovo negozio in piazza Marconi a Muggia (la medievale "piazza grande"), assieme ad altre recenti iniziative, fa bene sperare per lo sviluppo turistico cittadino. Il nome del negozio della famiglia veneta Zandegiacomo è poi

GLI AUGURI DI OGGI



RAFFAELLA E DENIS

Oggi festeggiano il loro 25 anni di matrimonio, tanti auguri dalle figlie Noemi e Giulia con Emil



MANUELA

Auguri per i tuoi 50 anni dalla mamma Maria Grazia, parenti e amici tutti



WALTER

Tanti auguri per il compleanno dalla moglie Clara e dal figlio Sandro

ALBUM

La VF dell’Istituto Carli riunita dopo 30 anni



Si sono ritrovati nei giorni scorsi i compagni di studio della Classe VF dell'Istituto tecnico Carli, Sezione ragionieri programmatori 1993, 30 anni dopo l'esame di maturità. Una serata all'insegna dei ricordi e degli aneddoti degli anni trascorsi insieme sui banchi di scuola.

quello bellissimo di “Serenissima” che rimanda ai secoli dell’appartenenza a Venezia (1420-1797). Del precedente, ancor più lungo, periodo del dominio del Patriarca d’Aquileia (791-1420) purtroppo non esiste nessun negozio che venda prodotti locali. Il Circolo Istria aveva provato a promuoverli con le “merende istriane” nei locali cittadini con il programma culturale “Castellieri ed Approdi” per ricordare le caratteristiche del nostro territorio posto tra colline e mare. Del periodo patriarchino restano i nomi “torre della Chiesa aquileiese” nota come “Torre del Patriarca” nominata nel Trecento, i ruderi della cui base, con le pietre d’arenaria annerite dal tempo, si trovano all’esterno del castello e una “Fontana del Patriarca”, ritenuta consacrata da un patriarca in persona ma in realtà originata da un proprietario di Prosecco, Martino Patriarca. Si trovava in riva al mare, all’inizio dell’attuale Borgo San Cristoforo. Un’altra torre patriarchale antica si trova invece in corso Puccini ma invisibile sul retro delle case. Nella stessa via si può vedere però un locale chiamato “Al Patriarca” che andrebbe a mio parere maggiormente valorizzato con suo nome ad esempio mediante la sommi-

nistrazione e la vendita di bottiglie di “ribolla”, il medievale e pregiatissimo vino “muggese” ed istriano, ormai purtroppo pochissimo coltivato in Istria. Speriamo poi nella prossima istituzione, a ricordo degli antichi, dei due palii intitolati al leone alato (San Marco, 25 aprile) ed all’Aquila del patriarca Orso II, in ricordo della donazione del 17 ottobre 931 da parte dei re d’Italia Ugo e Lotario.

Franco Colombo

Ucraina
Uno sterminio durato a lungo

Dice bene la signora Zerial sull’Holodomor, lo sterminio indotto per fame in Ucraina: durò per almeno 9 anni e fece secondo stime riportate dagli ucraini i morti furono 9-10 milioni di persone: morte per inedia, fame, sete e malattie. Infatti vennero così sterminati tutti i contadini cristiani che non volevano partecipare ai kolkhoz ma volevano la libertà individuale del lavoro e della vendita dei loro prodotti, cosa proibita da Stalin con il programma nazional-collettivistico. Mi permetto di ricordare che l’Ucraina

venne invasa dai “rossi” nel 1922 dopo una strenua resistenza armata. Pare che la storia abbia piacere di ripetersi? Spero proprio di no.

Sergio Lorenzutti

Chiese ortodosse
Un nuovo calendario

Dal 1° settembre prossimo la Chiesa cristiana ortodossa di Ucraina, separatasi dal Patriarcato ortodosso di Mosca per i noti motivi politico/nazionali, aderirà alla riforma del calendario voluta da Papa Gregorio XIII nel 1582, adeguandosi in tale maniera all’attuale calendario gregoriano seguito praticamente in tutto il mondo, salvo le Chiese ortodosse di Russia, Georgia e Serbia. Ecco perché a Trieste i confratelli della Chiesa di San Spiridione festeggiano il Natale il 7 gennaio, il Capodanno il 13 e così via. Con una certa confusione di giorni (13) e anche di discrepanza con il calendario laico internazionale. Forse una moderna riforma sull’argomento, così come già fatto a Costantinopoli, sarebbe utile. Cosa ne dice il pope triestino?

Fabio Ferluga

IL CALENDARIO

Il santo Antonio di Padova sacerdote e dottore della Chiesa
Il giorno è il 164°, ne restano 201
Il sole sorge alle 5.15 tramonta alle 20.54
La luna sorge alle 2.29 e cala alle 16.02
Il proverbio Sant’Antonio dalla barba bianca, fammi trovar quel che mi manca

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo S.Giacomo 1, 040 639749; piazza S. Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Garibaldi 6, 040 368647; piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Pieve 2, 040 361655; capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza Unità 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang. via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via Ginnastica 6, 040 772148; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, 040232253; Ferneti 14 - Monrupino (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 212733
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;
Aperte fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: viale XX Settembre 6, 040371377
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
10 giugno	16	87
11 giugno	5	99
12 giugno	12	103
13 giugno	10	108
14 giugno	8	106
15 giugno	7	102

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

MODA & MODI

Le principesse a buon mercato



ARIANNA BORIA

Benvenuta principessa Rajwa, appena andata in sposa a Hussein, erede al trono di Giordania. Ufficialmente ora entra anche lei nelle interminabile galleria delle signore di sangue blu, per nascita o matrimonio, che nei siti delle riviste di moda ci spiegano in tempo letteralmente “reale” come vestirci e accessoriarci. Ce la farà a eguagliare la suocera Rania, regina dal glamour ineffabile, che unendo in magica armonia oriente e occidente arriva là dove mai nessuna diplomazia? Per il momento ha sfidato sul suo stesso terreno un’altra regina in attesa, la borghese Kate Middleton: Rajwa si è infilata in un bel tailleur fucsia di Zara al forum organizzato dalla fondazione del marito ed è riuscita a eclissare col suo completo popolare le alate parole politiche di Hussein. Trema Kate, campionessa nel far diventare oggetti del desiderio straccetti da grande magazzino, riciclatrice seriale di orecchini cheap, che i magazine moltiplicano all’infinito nelle pagine online, spingendoci a spremere la principessa che è in noi.

Regine e aspiranti tali infestano i siti, ormai più influencer delle influencer, al punto da far apparire un’infiltrata l’onnipresente Ferragni. Non si apre pagina senza che una consorte di reali non compaia a illustrarci come tirar fuori il meglio da un capo alla



nostra portata, che su di loro acquista naturalmente una diversa allure. La gonna midi a fiori sul corpo palestinate di Letizia, futura regina di Spagna, indossata a Granada per la giornata delle forze armate, viene presentata come il pezzo di cui quest’estate non possiamo fare a meno, l’acquisto “furbo” per qualsiasi occasione, formale o relax. Il vestitino corto di jeans della principessa Beatrice di York, figlia di Sarah e Andrea, anche lei emersa come ispiratrice dalla sconfitta genealogia dei Windsor, non può che essere un inno alla libertà, mentre sono un perfetto esempio di slow fashion (che poi è il soft power del guardaroba) le microfantasie della discretissima duchessa Sophie, la preferita di re Carlo e moglie di suo fratello minore Edoardo. Si affacciano alla rete anche le più defilate nordiche, come la futura regina di Svezia Vittoria, che ha presenziato alle nozze di Rajwa e Hussein con un abito lungo e floreale. Tutti questi pezzi regalmente abbordabili sono andati sold out in poche ore.

Principesse e dintorni generano engagement, ovvero fedeltà, commenti, condivisioni. Catalizzatrici di traffico, ogni volta che clicchiamo quei visi immacolati, o i contenitori dedicati alle real vicende, schizza l’hype e s’impennano gli acquisti (facilitati da opportuni link sottostanti). Sono un prodotto e fanno vendere. Ma, allora, siamo noi il problema, che ingrossiamo le fila dei follower senza distinzione tra Gen Z e boomer? Spiegano gli esperti: in tempi incerti, la favola a portata di mano non ci rassicura, però ci rasserena. Sappiamo benissimo che Kate si infila il blazer a quadretti di Zara tra una tiara e l’altra e in favor di fotografo, ma una parte di noi si gratifica con quel capo che ci fa entrare nel suo mondo senza troppi sacrifici, che ce la avvicina. La principessa (con l’armadio) del popolo è come la crema antirughe: non esiste, ma la compriamo. A proposito: la futura regina d’Inghilterra ha pure il suo botulino naturale. Low cost, of course. —

ELARGIZIONI

In memoria di Domenico Bosio (13/06) da parte della moglie e dei figli 50 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Domenico Bosio (13/06) da parte della moglie e dei figli 50 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

In memoria di Giorgio Polidori da parte di Paola De Rinaldini e figli 50 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

In memoria di Luciano Covacci da parte di Maria Grazia Barbara Toni Marc Diego Chiara 200 pro ABC ASSOCIAZIONE PER I BAMBINI CHIRURGICI DEL BURLO

BILIARDO

Nuovo successo triestino



Pierpaolo Vattovani dell’Accademia biliardi ha vinto l’ultima prova del Circuito Nord Est di carambola a 3 sponde. Nella classifica finale Vattovani (terzo da sinistra) è giunto secondo dopo il friulano Fabio Gaiotti (ultimo a destra) di Porcia.

L’INIZIATIVA

Comando Esercito e Sogit danno lezioni di sicurezza

Il Comando militare Esercito Fvg con la Sogit - Scuola ha organizzato una giornata allo Stabilimento militare di Miramare con alcune scolaresche. L’iniziativa voleva sensibilizzare gli alunni delle scuole della provincia di Trieste sulle tematiche della sicurezza in mare, della salvaguardia dell’ambiente marino e sulla corretta relazione uomo-animale, data la presenza delle unità cinofile di salvataggio. L’evento è stato possibile grazie alla collaborazione con il Comando Esercito Fvg che ha messo a disposizione dei presenti un proprio Infopoint.



CULTURE

L'anticipazione



La celebre osteria di San Michele del Carso compie 153 anni. Ai suoi tavoli è passata la Storia. La ripercorre il libro di Enrico Maria Milič, che è anche la biografia di Avguštin e Gabriella

La locanda Devetak ai margini d'Europa e al centro di due culture

I PROTAGONISTI

Alex Pessotto

Non sono molte, ovviamente, le osterie con una storia lunga un secolo e mezzo. Nel caso di Devetak, tuttavia, le radici si spingono indietro nel tempo ancora più

lontano. Il locale di San Michele del Carso ha raggiunto l'importante traguardo dei centocinquanta anni nel 2020. Quest'anno dunque di candeline ne spegne 153. Al 1870 risale un documento che lo nomina. Con tutta probabilità, però, la sua nascita è ancora antecedente. La sua affascinante vicenda è paradigmatica dell'area di

confine, attraversando tutto il '900 con le sue complessità e le sue contraddizioni.

A raccontarla esce oggi un libro scritto da **Enrico Maria Milič** che s'intitola **"La locanda ai margini d'Europa"** (Bottega Errante Edizioni, pagg. 232, euro 17). Giovedì, alle 18, alla libreria Lovat, sarà presentato dall'autore in dialogo

con la direttrice del Piccolo, Roberta Giani.

La sua lettura permette di andare ben oltre a questa o quella prelibatezza gastronomica. La storia della locanda non somiglia neppure lontanamente a un trattato di cucina. Consente invece, grazie alle vicende di quella che era una semplicissima osteria, di tracciare

uno spaccato delle vicissitudini attraversate della zona di confine. Al territorio dove Devetak ha sede, Giuseppe Ungaretti dedicò alcune delle sue poesie più celebri.

La Grande Guerra è infatti ben presente nel lavoro di Milič che muove i primi passi da un autentico patriarca, "Ivan il vecchio", il pioniere di questa avventura. Che non era uno chef stellato, ma di mestiere era šuster, una parola del dialetto sloveno derivata dal tedesco schuster: insomma, faceva il calzolaio. Ivan voleva rendere l'attesa dei propri clienti meno pesante offrendo loro un bicchiere di vino, un pezzo di pane, una fetta di salame. Ecco, tutto è nato così. E va avanti a lungo. Almeno fino a quando irrompe il primo conflitto mondiale che stravolge ogni cosa e costringe molti paesani all'esilio forzato nei campi profughi, tra cui quello di Bruck an Bruck an der Leith, a centinaia di chilometri di distanza.

Alla stessa maniera, la fa-

miglia e il suo locale traversano fascismo e Resistenza. Ma ce la fanno. Non a caso, la loro attività è ancora fiorente, imperniata su una cucina verace, specchio di una ben precisa identità: quella del Carso, appunto.

Sono però il 1957 e 1963 che vedono i natali di Avguštin e di Gabriella Cottali, autentici protagonisti del libro che può anche definirsi una loro biografia. Lui, tra l'altro, vede la luce proprio nella casa di famiglia, dove vive tuttora. «È un periodo in cui italiani e sloveni tornano per così dire a frequentarsi - racconta Milič -. In altre parole, si allenta quel portato tragico, frutto delle violenze del passato, che avevano generato odio e diffidenza». È allora che i due, quand'erano adolescenti, si conoscono e cominciano a uscire assieme. Avguštin Devetak, all'inizio, non è attratto dalla ragazza, ma, alla fine, è la caparbia di lei a prevalere. Al punto che Gabriella, nata a Brescia, ma di radici carsoline, per l'esat-

GIORNALISMO

"Corrado Premuda per Essi" premia la sfinge di Stanissa

Ieri sera al Bar Libreria Knulp assegnati i riconoscimenti del concorso di Triestebookfest. Tra i vincitori ci sono anche una foto, un video e un fumetto

TRIESTE

Il "Concorso Corrado Premuda per Essi", intitolato al giornalista e scrittore prematuramente scomparso, si è concluso ieri

pomeriggio alla libreria Knulp. Il riconoscimento prevedeva quattro categorie: la stesura di un articolo, la fotografia, il fumetto e la sezione dedicata ai video.

Al premio, promosso da Triestebookfest con la media partnership de "Il Piccolo" e il sostegno della Fondazione Pietro Pittini, potevano partecipare gli studenti delle scuole superiori di Trieste perché, ricordiamolo, Corrado

Premuda era insegnante all'Istituto alberghiero Ial Fvg di Trieste. E con i ragazzi aveva un legame speciale. Lo stesso titolo del premio prende spunto proprio da un epiteto che Corrado usava nei social, "Essi" appunto, usato quando intendeva fare un post intorno a un'avventura scolastica. "Per Essi" oggi è quindi il nome perfetto per un concorso interamente dedicato agli studenti. Le prove in gara so-



I premiati del "Concorso Corrado Premuda per Essi" al Bar Libreria Knulp. Foto Massimo Silvano

no giunte da diversi istituti. «Con questa iniziativa si conclude idealmente il Triestebookfest iniziato in marzo - ha ricordato la presidente del festival Lorian Ursich - e

abbiamo voluto rendere omaggio alla passione che Corrado Premuda aveva per l'insegnamento, per la scrittura e per Trieste. Ai partecipanti era richiesto l'invio dei

loro lavori con l'obiettivo di raccontare luoghi o personaggi o storie che siano legate alla città».

La giuria, composta da Nicolò Melli (Fondazione Pie-

FATTI & PERSONE

Addio Francesco Nuti, attore e regista

È morto ieri a Roma Francesco Nuti. L'attore fiorentino aveva 68 anni ed era malato da tempo. Una lunga carriera iniziata alla fine degli anni Settanta con il cabaret dei Giancattivi, l'approdo al ci-

nema e una serie di film di successo, da Madonna che silenzio c'è stasera, dell'82, a Io, Chiara e lo Scuro con il quale conquista un David di Donatello, il Nastro d'argento e il Globo d'oro. Alla metà



degli anni '80 il debutto come regista: firma Casablanca, Casablanca (1985) con il quale vince il secondo David, Tutta colpa del paradiso (1985), Stregati (1986), Caruso Pascoski (di padre polacco) (1988), Willy Signori e vengo da lontano (1989), Donne con le gonne

(1991), tutti film di successo, fino a OcchioPinocchio, del 1994, che invece si rivela un flop. Nuti cade in depressione, cerca rifugio nell'alcol. Nel 2006 un incidente domestico, entra in coma, la riabilitazione è difficile. Nel 2016 un'altra caduta. Da allora non si è mai ripreso.



tezza di San Martino, è ormai considerata una grande interprete dei piatti di quella terra, con presenze da anni nelle guide Michelin, Gambero Rosso, Slow Food e l'Espresso. La loro, quindi, non è solo una storia d'amore, ma l'incontro di due culture: quella italiana e quella slovena. La commozione di Avguštin, quindi, era assai prevedibile quel 26 ottobre del 2016: erano giunti a Doberdò i presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor per svelare il monumento ai caduti sloveni sul fronte dell'Isonzo tra il 1915 e il 1918, deponendo le corone di rito. E dov'erano andati a pranzare, per l'occasione? Da Devetak, naturalmente.

Negli anni '80 il locale diventa un pub. La specializzazione culinaria Gabriella la raggiunge più tardi rivisitando piatti come la šupeta di gallina, gli strucoli cotti, la šelinka, il brodo brustolà, il baccalà in bianco. E l'elenco potrebbe continuare a lungo. L'evoluzione, del re-



LA COPERTINA

IN ALTO CINQUE FOTO STORICHE DELLA LOCANDA, I PRESIDENTI MATTARELLA E PAHOR IN VISITA E AVGUŠTIN CON ENRICO MARIA MILIĆ (FOTO JAKOMIN)

L'affascinante e paradigmatica vicenda del locale attraversa l'intero Novecento arrivando fino a oggi

sto, prosegue ancora, dopo aver imparato la lingua di un Paese che per lei, di nazionalità italiana, non è il suo. Oggi, peraltro, la storia prosegue. E se Gabriella è ancora saldamente ai fornelli, sua figlia Sara, dopo aver lasciato da parte le ambizioni canore, sente il richiamo della tradizione e, come gli altri eredi Devetak, si trova a portar avanti il nome di quella che va considerata, nel territorio, una vera e propria istituzione. Sara si occupa di agricoltura nei campi dei suoi antenati, dove nascono quei prodotti che vengono serviti letteralmente a chilometro zero, nelle sale del ristorante. È lei la primogenita di Avguštin e Gabriella. La coppia ha altre tre figlie, Tatjana, Tjaša e Mihaela. Lavorano nell'osteria, tutte protagoniste di un capitolo di storia culturale, gastronomica, del territorio che ha tutte le intenzioni e le energie per andare avanti ancora a lungo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tro Pittini), Mary B. Tolusso quotidiano Piccolo) e Massimo Premuda con il coordinamento di Angela Del Prete (Triestefest), ha selezionato le opere vincitrici sulla base della loro originalità espressiva e comunicativa. Margherita Stanissa si è classificata prima con l'articolo "Cavalca la sfiga", un testo che abbraccia l'aspetto paesaggistico ed emotivo di Trieste. L'articolo è stato premiato «per la freschezza e l'immediatezza di un ritratto non stereotipato della città che anzi, attraversando i luoghi simbolo, come la Città Vecchia e il parco del Castello di Miramare, ci fa vivere Trieste come un luogo magico in cui tutto può succedere».

La foto "Pausa" di Corrado

Enea Crevatin si è classificata prima: «Perché in una sola immagine riesce a condensare le molte anime della città, facendoci vivere il Canale di Ponterosso, simbolo dell'emporio multietnico e della convivenza fra le comunità religiose con le iconiche chiese affiancate di rito cattolico e serbo ortodosso, in un momento di quotidiano relax dal lavoro, una pausa pranzo invernale in cui anche i gabbiani si sgranchiscono le ali al sole».

"La scuola del vento", video realizzato da Nicole Bellemo, Krystal Carmeli, Marko Jovic, Nicole Lezzi e Luca Severi si aggiudica il podio per il ritmo, tutto triestino: «con cui presenta lo Ial, la scuola alberghiera da loro

frequentata in cui, fra immagini delle lezioni ed esercitazioni pratiche, racconta la tragica leggenda dell'amore fra Bora e Tergesteo rispolverata da azzeccatissime rime baciare e motti triestini».

Infine l'unico fumetto pervenuto, "Uno sguardo a Trieste" di Giovanni Della Santa, fa incrociare lo sguardo solitario di un gabbiano: «con la solitudine di una ragazza che proprio grazie alla caduta di una piuma dell'uccello esce dai propri pensieri per immergersi nell'incanto delle luci notturne di Piazza Unile». Le opere vincitrici saranno pubblicate sul quotidiano Il Piccolo e su sito internet del giornale. —

T.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL LEALI DELLE NOTIZIE

Maria Antonietta Coscioni e i suicidi nelle carceri «Lo Stato non fa sforzi»

Oggi l'esponente del Partito Radicale a Ronchi. Tra gli ospiti anche Lucia Goracci, Antonio Di Bella, Barbara Schiavulli

L'INTERVISTA

Comincia oggi il nono Festival del Giornalismo, organizzato da Leali delle Notizie a Ronchi. Andrà avanti fino a domenica, ma già il programma della prima giornata è intenso. Alle 17.15, al palatenda, il tema è "La condizione delle donne in Afghanistan e Iran". Ne parleranno Luciana Borsatti, Farian Sabahi, Barbara Schiavulli e Felicità Pistilli. Alle 18.30, nel giardino di piazzetta dell'Emigrante, saranno Lucia Goracci e Pietro Comelli a rispondere alla domanda "Come si racconta una guerra?". Quindi, alle 20.30, in Piazzetta Francesco Giuseppe I a parlare di "Giallo e giornalismo d'inchiesta" saranno Fulvio Ervas, Gianni Favero, Pierluigi Granata, Petra Reski e Paolo Mosanghini. Alle 20.45, al palatenda verrà presentato il libro di Antonio Di Bella "Le immagini raccontano gli Stati Uniti". Già alle 19, nella stessa sede, il festival verrà inaugurato con un ricordo della giornalista Cristina Visintini, che fu fondamentale per la sua crescita.

Tra i protagonisti di oggi, ci sarà poi Maria Antonietta Farina Coscioni presidente dell'Istituto Luca Coscioni, autrice e conduttrice de "La Nuda Verità" su Radio Radicale, membro di segreteria del Partito Radicale. Alle 18, in piazzetta Francesco Giuseppe I, sarà sul palco con don Ettore Cannavera, Enrico Sbriglia, Valter Vecellio, Massimo Brianese: l'argomento è "morti nelle carceri". Alle 21.45, al palatenda, converserà con Graziella Di Mambro, Alessio Falconio e, in video collegamento, con Emma Bonino riguardo: "il diritto d'aborto: a 45 anni dalla legge 194".

Cos'ha rappresentato l'esperienza di Luca a distanza di 17 anni?

«La Sla è una malattia per la quale ancora non c'è cura: lascia intatte le facoltà dell'intelletto e porta alla morte per soffocamento. La diagnosi a Luca arriva nel '95. Lui per primo rende "politica" la malattia. Il suo corpo diventa strumento di lotta e rivendicazione di diritti che si chiamano buona vita, dignità del percorso del morire, concreta assistenza a malati e disabili, libertà di ricer-



Maria Antonietta Farina Coscioni

ca, in Italia ancora ostacolata e boicottata da un'ideologia che rasenta il fanatismo antiscientifico. La Sla lo uccide nel febbraio del 2006. Quelle battaglie sono ancora attuali. Grazie a lui si è acquisita maggiore consapevolezza e rispetto nei confronti di chi è debole, sofferente, indifeso».

Davvero la ricerca scientifica deve avere la massima libertà?

«La libertà di ricerca scientifica è stata l'azione politica radicale condotta con Luca; più che mai attuale. I divieti di sperimentazione sugli embrioni pongono l'Italia in una posizione di isolamento rispetto ad altri paesi. L'Istituto Luca Coscioni che presiede, si fa carico di queste questioni, assieme al Partito Radicale, il luogo che in origine abbiamo scelto con Luca per affermare che la ricerca pubblica deve ricominciare a lavorare, testare, vagliare sul "campo"; impedirlo con pretesti demagogici e irrazionali impedisce di mantenere il passo con le altre realtà europee e mondiali. Ho immaginato il sorriso di Luca nell'ascoltare l'ex premier Draghi, quando, in occasione del 35° anniversario delle attività dei Laboratori del Gran Sasso, ha parlato di libertà di ricerca: "È il silenzioso lavoro dello scienziato a fare la differenza tra la morte e la vita, tra la disperazione e la speranza... Senza ricerca non può esserci innovazione, senza ricerca non può esserci progresso...". Non sono

sicura che il premier venuta dopo di lui confermi questa linea».

Cosa può dire riguardo alle morti nelle carceri, di cui parlerà a Ronchi?

«Provate a pensare a persone sconosciute che si sono suicidate e chiedetevi cosa avreste potuto fare. È evidente che nelle carceri lo Stato che non ha profuso gli sforzi che è ragionevole attendersi per impedire il suicidio di un detenuto con sofferenza psichica. Già in 23 si sono uccisi dall'inizio dell'anno, 85 nel 2022».

Altro tema di un altro incontro di oggi: cosa dire dell'applicazione della legge 194 sull'aborto a 45 anni dalla sua approvazione?

«Otto ginecologi su dieci sono obiettori di coscienza. Molte donne hanno difficoltà ad accedere alla interruzione volontaria di gravidanza. 1800 consultori, il 60% in meno di quanto stabilito dalla legge. Questo impedisce a molte donne e adolescenti di rivolgersi a tali strutture. Non c'è logica nel malumore del Governo verso la (non ancora attuata) scelta dell'Agenzia Italiana del Farmaco per la gratuità della pillola anticoncezionale. Si dice che è meglio scongiurare gli aborti. Giusto. Ma una cosa è certa: il reale strumento antiabortista non è l'obiezione, ma la contracccezione. Più contraccettivi e più informazione, meno aborti. Era e continua a essere la parola d'ordine del Partito Radicale».

A.P.

APPUNTAMENTI

Alle 17
La balbuzie
alla Biblioteca Crise

Oggi, alle 17, alla Biblioteca Statale “Stelio Crise”, Pierpaolo Busan affronterà il tema della balbuzie, spiegando come la ricerca scientifica si stia impegnando sul fronte di una migliore comprensione dei suoi meccanismi neurofisiopatologici e cercando nuove possibilità di trattamento. Organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti. Accesso libero.

Alle 15.30
Antonia Klugmann
a Miramare

“Raccogliere, custodire, cucinare” è il titolo del terzo appuntamento del ciclo “Grandi incontri” a Miramare. Oggi, alle 15.30, sarà protagonista Antonia Klugmann, chef stellata e proprietaria del ristorante L’Argine a Vencò. A dialogare con la chef stellata ci sarà la giornalista Laura Lazzaron. La conferenza è aperta al pubblico previo acquisto del biglietto d’ingresso al Museo. È obbligatoria la prenotazione scrivendo all’indirizzo e-mail eventi.miramare@cultura.gov.it.

Alle 18
"In mostra...
al fresco"

Oggi, alle 18, nella saletta della Hammerle Editori (via della Maiolica 15/a), si inaugura la collettiva "In mostra... al fresco" con opere di Laura Abatelillo, Aredo Bossi, Bruna Daus, Tullio Fantuzzi, Chiara Ferilli, PAola Maria Fonda, Elsa

Gant, Patrizia Grubissa, Nevia Monaco, Novella Perich, Olga Radtchenko, Claudia Raza, Olivia Siauss e Giorgio Velia. L'ingresso è libero e la mostra è visitabile fino al 30 giugno con il seguente orario: da lunedì a venerdì 10-12.30 e 15-18; sabato: 10-12.30; domenica e festivi chiuso.

Alle 18
Lectura Dantis
del Paradiso

Oggi, alle 18, nella sede del Comitato di Trieste della Società Dante Alighieri (via Torrebianca 32, primo piano), Stefano di Brazzano terrà una Lectura Dantis sul XXVIII canto del Paradiso. Ingresso libero.

Alle 18.15
Poesia
e solidarietà

Oggi, alle 18.15, avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'associazione Poesia e Solidarietà all'Associazione Microcosmo (via Beccaria 6, III piano).

Giovedì
Piccolo omaggio
a Italo Calvino

Giovedì, alle 10.30, la terrazza panoramica del Museo Revoltella ospiterà la lettura animata per bambini e famiglie a cura di Damatra onlus “Le città e il cielo. Piccolo omaggio a Italo Calvino a cento anni dalla nascita”. La partecipazione è gratuita (è richiesta la presenza di un adulto di riferimento), ma è necessaria la prenotazione scrivendo alla mail biblioteca.revoltella@comune.trieste.it.



“Cinquanta sfumature di rossobruno”

Oggi, alle 18, al Bar Libreria Knulp (via Madonna del Mare 7/a) si terrà la presentazione del libro "Cinquanta sfumature di rossobruno" di Claudia Cernigoi. Sarà presente l'autrice assieme a Vincenzo Cerceo. Si tratta di un'analisi approfondita del fenomeno del cosiddetto "nazimaoismo". Ingresso libero.

DUINO AURISINA - ALLE 17.30

Sulle tracce del pescatore Janez



Oggi, con partenza alle 17.30 da Aurisina (sotto la scuola media Igo Gruden), si terrà la passeggiata animata tratta dal libro "Le cronache della Biosfera", con finale alle 18.30 al Ciringuito di Canovella (prenotazioni Ciringuito: 3899635792). Il libro sarà il protagonista di un gioco-passeggiata sul sentiero dei Pescatori Aurisina-Canovella seguendo la storia del pescatore Janez. Accompagneranno la passeggiata gli autori Diego Manna e Sara Paschini e la guida naturalistica Marco Paparot. Info e prenotazioni 3452911405.

TRIESTE - ALLE 19

Il patrono a Sant'Antonio Nuovo



Oggi, alle 19, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo per la festa del patrono, Sant'Antonio da Padova, verrà celebrata una santa messa presieduta dal vescovo Enrico Trevisi. Durante il rito la Cappella corale "S. Cecilia" diretta da Elia Macri, all'organo Mauro Macri, eseguirà la "Missa Jubilaris" di Franco Vittadini, il motetto eucaristico "Ave Verum" di Edward Elgar e l'antico Responsorio "Si quaeris miracula" di fra Giuliano da Spira, nonché le parti proprie in Gregoriano. Completerà il rito la tradizionale "Canzoncina a Sant'Antonio".

RASSEGNA

Festil riparte da Trieste
con dieci spettacoli
e un fuori rotta a Duino

Si inizia giovedì alla Sala Bartoli con il lavoro premiato "A+A storia di una prima volta" di Scarpinato e Salvatori

TRIESTE

“A+A storia di una prima volta”, Da giovedì 15 giugno parte la programmazione triestina di FESTIL_Festival estivo del Litorale, diretta da Tommaso Tuzzoli e Federico Bellini, che, fino al 5 agosto, snoda la sua azione tra Udine e Trieste.

Sono 10 gli eventi programmati nel capoluogo, di cui tre in Sala Bartoli in collaborazione fra Festil e il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Altri luoghi di spettacolo sono il Teatro Miela, il Giardino del Museo Sartorio e il Teatro dei Fabbri, in cui una delle date è in collaborazione con il Festival Approdi. A questi, si aggiunge una tappa nel Comune di Duino, realizzata con ZaTroCaRaMa per “DNA_Duino Nabrežina Aurisina: rassegna delle Arti performative”.

Nomi conosciuti del panno-

A+A STORIA DI UNA PRIMA VOLTA
DI GIULIANO SCARPINATO E GIOIA
SALVATORI. FOTO DI DANIELE FONA

rama nazionale e internazionale affiancano compagnie giovani e talentuose. “A+A storia di una prima volta”, uno spettacolo prodotto dal Css di Udine scritto da Giuliano Scarpinato e Gioia Salvatori, menzionato fra gli spettacoli per adolescenti all'Eolo Award 2022, è il viaggio di due adolescenti tra paure e falsi miti (15 giugno, Sala Bartoli, ore 21). “Nel mezzo dell'Inferno”, produzione Css, scritto da Roberta Ortolano e Fabrizio Pallara e per un solo spettatore alla volta con l'utilizzo di visori per la VR è un'immersione nella prima cantica del sommo poeta (dal 21 al 23 giugno, Sala Bartoli). “Rimbambi-

menti. Un Ted talk senescente in salsa Punk” di e con Andrea Cosentino, per la drammaturgia sonora e la musica dal vivo di Lorenzo Lemme, comincia come una conferenza sul tempo scivolando verso un concerto-spettacolo che smonta ogni logica causale (27 giugno, Teatro dei Fabbri). In anteprima nazionale, “Le volpi”, di Lucia Franchi e Luca Ricci, con Antonella Attili, Giorgio Colangeli e Luisa Merloni, attraversa la provincia italiana per indagare il tema della corruzione (30 giugno, Sala Bartoli). Ritorna il sorprendente e fresco duo formato da Niccolò Fettarappa e Lorenzo Guerrieri: in “La sparanoia – Atto unico senza feriti gravi purtroppo” interpretano due personaggi dall'ambigua e smisurata ambizione politica, le cui tentazioni sovversive collegheranno a picco (4 luglio, Teatro dei Fabbri). La vita con-

dominiale diventa metafora della condizione umana in Il condominio – Uno spettacolo superficiale con qualcosa da dire” di Cinzia Spanò, uno spettacolo divertente, tratto da una storia vera (6 luglio, Teatro dei Fabbri). Fa ritorno anche la pluripremiata compagnia Frosini/Timpano: Daniele Timpano, in “Ecce Robot!”, ripercorre le trame dei singoli episodi dei cartoni giapponesi per ricostruire il divertito e autocritico racconto di una generazione (13 luglio, Teatro dei Fabbri).

Nell'ambito del progetto “Futuro Passato” ci sarà una serata dedicata alle letture sceniche, eseguite dagli attori Alejandro Bonn, An-



CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
www.triestecinema.it

Il Trovatore Solo oggi 20.15
Di G. Verdi in diretta dal Royal Opera di Londra.

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

CINEMA IN FESTA TUTTI I FILM A 3,50 €

Rapito 16.15, 18.40, 21.15
Di Marco Bellocchio in concorso a Cannes.

Denti da squalo 16.10, 19.50, 21.40
Con Virginia Raffaele, Tiziano Menichelli.

Dall'iland 18.00, 21.30
Con il premio Oscar Ben Kingsley.

Billy 16.30, 19.50
Di Emilia Mazzacurati con Matteo O. Giuggioli.

Il sol dell'avvenire 18.15

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

CINEMA IN FESTA TUTTI I FILM A 3,50 €

Spider-man: across the spider-verse 16.30, 18.50, 21.15

Disney - La sirenetta 16.30, 18.45, 19.40, 21.15

Transformers - Il risveglio 16.30, 18.45, 21.15 (21.15 in originale con s.t.)

Blu e Flippy amici per le pinne 16.30

Mindcage - Mente criminale 18.00, 19.45, 21.45

Con John Malkovich, Melissa Roxburg.

Prigione 77 16.30, 21.30

The Boogeyman 18.00

I guardiani della galassia vol. 3 18.45

Super Mario bros 16.30

Fast X 21.15

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

CINEMA IN FESTA - TUTTI I FILM A 3,50 €

Il Trovatore 20.15
In diretta dalla Royal Opera House di Londra. Proiezione laser. Prezzi normali.

Transformers - Il risveglio 17.15, 18.15, 21.30

Marvel-Spiderman: across the spider-verse 17.30, 18.45, 20.45, 21.45

Blu e Flippy - Amici per le pinne 16.30

Denti da squalo 22.00

Disney - La sirenetta 17.00 (Laser), 18.30, 19.15, 20.15

Maurice un topolino al museo 16.15

The Boogeyman 22.15

Fast X 16.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

CINEMA IN FESTA - INGRESSO 3,50 €

Transformers - Il risveglio 18.00, 21.15

Transformers - Il risveglio 3D 20.30

La sirenetta 17.30, 20.30

Spider-man: across the spider-verse 17.45, 21.00

Blu e Flippy - Amici per le pinne 17.30

Denti da squalo 19.00

Fast X 21.00

Rapito 18.00

GORIZIA

KINEMAX

CINEMA IN FESTA - INGRESSO 3,50 €

Blu e Flippy - Amici per le pinne 16.50

Spider-man: across the spider-verse 18.15, 20.45

La sirenetta 17.30

Billy 17.45, 20.30

Rapito 20.15



AZZURRA

Associazione Malattie Rare

Per destinare il **5 X MILLE** delle vostre imposte indicate il nostro **Codice Fiscale 90087940327**

Siamo angeli con un'ala soltanto e possiamo volare solo restando abbracciati.

Il tuo piccolo contributo ci permetterà di continuare.

TRIESTE - DOMANI E GIOVEDÌ

Calchi e visite al Museo di storia naturale



Domani e giovedì, dalle 10 alle 13, al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (via dei Tominz), ultimo appuntamento con gli studenti del liceo Scientifico Galilei che proporranno una mattinata di visite guidate alla sala ominidi e un laboratorio calchi per i più piccoli. I giovani visitatori potranno preparare un calco in gesso da portare a casa aiutati dai ragazzi del liceo. Nella sala ominidi, invece, gli studenti saranno a disposizione per raccontare la storia evolutiva dell'uomo. Attività gratuita con pagamento del biglietto d'ingresso al Museo.



drea Collavino, Zoe Pernici e Aida Talliente (quest'ultima anche coordinatrice), di "Stories" di Tatjana Motta e "Nastro 2" di Riccardo Favaro (19 luglio, Teatro dei Fabbri). Spettacolo tout public è "Pulcinella show" di e con Giulio Settimo: una delle maschere più amate di sempre sfoggia una sua nuova abilità: il "giuoco" della palla (prima nazionale, 21 luglio in Piazza di Malchina - frazione di Duino-Aurisina). Marta Cusunà presenta "Corvidae. Sguardi di specie". Prodotto, tra gli altri, da Css e Tinaos, s'ispira alla miniserie tv trasmessa da Rai 3 ne "La Fabbrica del Mondo" di Marco Paolini e Telmo Pie-

vani: il racconto di alcune figure femminili, ancora troppo poco conosciute, che hanno cambiato il mondo della scienza e dell'ambientalismo (25 luglio, Teatro Miela).
Finale con "A piedi nudi sul bordo del mondo - suoni e voci lungo la frontiera" di e con Angelo Floramo, per le musiche eseguite dal vivo dal gruppo Fior delle Bolge, una coproduzione Tinaos e Vitamina T sul tema della frontiera e del confine (5 agosto, Giardino del Museo Sartorio). A Trieste, anche un incontro realizzato in collaborazione con Athena città della psicologia, la cui data è in via di definizione. —



Gli americani Yellowjackets Foto Roberto Cifarelli

MUSICA - DA PRIMO LUGLIO A SETTEMBRE

The Next Movement e gli Yellowjackets per TriesteLovesJazz

TRIESTE

Sono ventitré gli eventi che quest'anno, dal primo luglio a settembre, compongono il cartellone del TriesteLovesJazz Festival, tutti a entrata libera. Organizzato dalla Casa della Musica/Scuola di Musica55, il festival giunge alla sua diciassettesima edizione. Tanti grandi protagonisti della scena jazz (e non solo) locale, nazionale e internazionale - tra questi, in Piazza Verdi, il 14 luglio The Next Movement, esplosivo trio groove funk soul dalla Svizzera e il 20 luglio gli americani Yellowjackets, la più longeva fusion band della storia - i consueti appuntamenti con il concerto all'alba sul Molo Audace (il 13 agosto con il pianoforte di Juan Vladilo), la serata dedicata al Maestro Lelio Luttazzi, festeggiando il centenario della nascita con Freddy Colt & His Swing Kids feat. Barbara Errico e Paolo Tagliaferri il 17 luglio in Piazza Verdi, i premi Jacopo Starini e Franco Russo (il 15 e 16 settembre alla Sala Luttazzi) «che testimoniano - dichiara il direttore artistico Gabriele Centis - la vocazione internazionale del festival».

Il via il primo luglio alle 21 in Piazza Verdi con Cinzia Tedesco, talento del vocal jazz internazionale, con il concerto "Verdi & Puccini in Jazz".

Il 2 luglio, ancora in Piazza Verdi, si passa dallo swing allo stile funk, latino e contemporaneo della KonsPop, big band austriaca del Conservatorio di Graz con ospiti speciali la cantante Tanja Filipovic e Maurizio Nobili.

Il 3 luglio, per il primo appuntamento nel giardino del Sartorio, due pilastri del jazz italiano, i fratelli Marcello e Pietro Tonolo in quartetto con "Our Family Affair". Il 6, di nuovo al Sartorio, con Anna Lauvergnac in quartetto e il trio di Roberto Magris. Il 7 al Sartorio, il duo di percussioni Popocatèpetl e XYQuartet. L'8 al Sartorio Mery's Key: la cantante Mery Bertòs, il bassista e contrabbassista Kevin Reginald Cooke, il batterista Christian Leale. Dopo il grande successo dell'anno scorso, tornano i Mombao, duo in cui milita il triestino Anselmo Luisi, questa volta in Piazza Verdi, il 10 luglio con il nuovo album "Sevdah". Al Sartorio, si spazia dalla libertà espressiva dei Triello all'omaggio a Benny Goodman "Swing à la carte" l'11 luglio, mentre il 13 si superano i limiti di genere con gli Amiira e il trio degli austriaci Paier e Preinfalk con la croata Valcic; il 19 i protagonisti sono il chitarrista e polistrumentista fiumano Elvis Stanic e il triestino Sergio Giangaspero con "Liquid Guitar". —

TRIESTE - ALLE 18.30 L'INAUGURAZIONE

“Nati per volare”
Al Circolo fotografico le specie migratorie



Una delle foto della mostra "Nati per volare"

TRIESTE

“Nati per volare”. Oggi, alle 18.30, al Circolo fotografico Triestino (via Zovenzoni 4) si inaugura una mostra fotografica sulla salvaguardia delle specie migratorie. A Trieste opera un'Associazione di volontariato per la salvaguardia delle specie migratorie che si chiama "Liberi di volare" e che si occupa in particolare di rondini, rondoni e balestrucci. Una "clinica" (che ha la sua sede in Strada di Fiume n. 527) dove vengono accolti, curati, riducati al volo e liberati per continuare il loro indispensabile lavoro. Un piccolo centro dove operano un veterinario e tanti giovani do-

tati di sensibilità e passione. Una realtà che fa ricerca in collaborazione con enti scientifici, che organizza conferenze, dibattiti e iniziative didattiche con le scuole e corsi di formazione per volontari e tirocinanti universitari. Per conoscere più a fondo questo prezioso è stata organizzata la mostra fotografica dal titolo "Nati per volare". Gli autori delle immagini in mostra sono: Silvana Di Mauro, Umberto Laurenzi, Sara Lazzari, Alessia Merson e Alvaro Pittana. La mostra sarà visibile il 20 e 27 giugno, il 4, 11, 18 e 25 luglio dalle 18 alle 20. In altre giornate su appuntamento (telefono 388 8836826) per gruppi di almeno 5 persone. —

Domani
Linea bianca, al Knulp il podcast su Gorizia

Domani, alle 19, al Bar Libreria Knulp (via Madonna del Mare 7/a), si parlerà del podcast "Linea bianca" e il racconto sonoro dei luoghi". Il podcast racconta la nascita del confine a Gorizia. Ospite Natalie Norma Fella, autrice del podcast Linea Bianca. A mediare l'incontro Veronica Dariol e Romina Colbasso, attrici della compagnia Artifragili. Natalie Norma Fella è attrice e autrice di spettacoli teatrali e podcast. Linea Bianca è parte del progetto "Topografie della memoria" realizzato con il contributo della Regione Fvg.

Domani
Luigi Maria Ugolini e i templi di Malta

Domani, alle 17, al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (Via Tominz 4) si terrà la conferenza di Andrea Pessina intitolata "La questione dei templi preistorici di Malta nelle ricerche di Luigi Maria Ugolini", a cura della Società per la Preistoria e Protostoria del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il museo triestino. La riscoperta dell'archivio maltese di Luigi Ugolini ha dato avvio a un progetto italo-maltese grazie al lavoro degli studiosi Andrea Pessina e Nicholas Vella. Ingresso libero.

LETTERATURA - DAL 20 AL 25 GIUGNO

Nuove date per le passeggiate
“In cerca di Zeno a Trieste”

TRIESTE

Ha suscitato interesse e successo il nuovo percorso narrativo "In cerca di Zeno per le strade di Trieste" che il Teatro Stabile del Fvg e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste hanno realizzato nell'ambito del protocollo per le celebrazioni sveviane siglato anche con la Fondazione Teatro Lirico Verdi e il Comune di Trieste.

Le recite iniziate lo scorso 31 maggio dovevano concludersi sabato 10 giugno, ma saranno programmate nuovamente in via straordinaria i prossimi 20 e 21 giugno, e poi il 23, 24, 25 giugno alle ore 18, sempre con partenza dal Teatro Verdi.

Una scelta dettata dalla grande richiesta di pubblico: la prima tranche di recite programmate è infatti risultata presto completamente "sold

out". Sarà dunque ancora possibile conoscere attraverso questa passeggiata teatrale nei luoghi sveviani di Trieste, uno dei massimi scrittori triestini ed il suo capolavoro "La coscienza di Zeno": ne sono protagonisti gli attori del Teatro Stabile Ester Galazzi, Riccardo Maranzana e Francesco Godina ed i ricercatori del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Elisa Mariuz, Valeria Piraino, Federica Rufolo.



Riccardo Maranzana, uno dei protagonisti di "In cerca di Zeno"

lo, Alessandro Valenti - coordinati dai professori Laura Pelaschiar e Paolo Quazzolo.

Il nuovo percorso narrativo, si snoda attraverso il centro cittadino per rievocare alcune tra le pagine più fa-

mose del romanzo e molto altro ancora: parte da Piazza Verdi, passando attraverso il Tergesteo, Piazza della Borsa e altri luoghi e scorci legati alla "Coscienza", ambisce a far creativamente e liberamente

rivivere la figura di Zeno Cosini e dei tanti personaggi che agiscono sulla "scena" del romanzo. Il tutto, ancora una volta, in osservanza alla filosofia degli ormai rodati e apprezzati itinerari narrativi dei Letteraturisti e del loro originale e inedito modo di andar per strada, che ci fa tutti un po' flâneur e un po' spettatori teatrali.

Per ogni replica è ammesso un numero limitato di spettatori: si consiglia di acquistare i biglietti in prevendita alla biglietteria del Politeama Rossetti o nei punti vendita del Teatro Stabile. Il prezzo sarà di 10 euro (intero) e di 8 euro (ridotto abbonati) in prevendita. Si potranno acquistare gli ultimi biglietti disponibili anche mezz'ora prima, sul luogo della partenza a 12 euro. —

SPORT

BASKET - SERIE A2

Michael Arcieri in pole position come nuovo Gm di Trieste

L'italoamericano in forza all'Openjobmetis Varese pronto per il trasferimento
Da valutare i tempi tecnici del passaggio di club del dirigente ex Nba

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Manca solamente l'ufficializzazione, rimandata ai prossimi giorni per questioni legate a vincoli contrattuali ancora in essere, ma la Pallacanestro Trieste ha ormai individuato in Michael Arcieri la figura alla quale affidare la ricostruzione.

Chiarito, visto il rapporto ancora da chiudere con l'Openjobmetis Varese, il motivo del persistente silenzio che avvolgeva il futuro biancorosso. Arcieri sembra aver già raggiunto l'accordo con il gruppo Cotogna, adesso deve sistemare le ultime clausole prima di poter essere pienamente operativo e dare inizio al rinascimento biancorosso.

LA SCELTA In scadenza di contratto con la Pallacanestro Varese, Arcieri stava valutando se procedere al rinnovo in terra lombarda. L'offerta triestina ha spargliato le carte offrendo al general manager americano, votato in questa stagione miglior dirigente dell'anno, un'alternativa importante non soltanto dal punto di vista economico.

La possibilità di prendere in mano una società da ricostruire con un progetto ambizioso, in una piazza conosciuta e apprezzata come Trieste, è senza dubbio un aspetto professionalmente molto gratificante. Adesso c'è da capire se l'affare si può chiudere senza strascichi e se Varese può avere in mano argomenti per bloccare la trattativa e trattenere il suo general manager.



Michael Arcieri Foto Prealpina. A destra il presidente Richard de Meo



IL PROFILO Classe 1964, un passato nel mondo della Nba con le esperienze maturate oltreoceano con New Jersey Nets, Dallas Mavericks, New York Knicks e Orlando Magic, Arcieri ha un indubbio

La nomina sbloccherà poi a ruota il nome dell'allenatore della prossima stagione

forte legame con l'Italia viste le sue origini e la moglie bolognese.

Arcieri è arrivato a Varese nel gennaio dello scorso anno fortemente voluto da Luis Scola e nell'ottima sta-

gione della Openjobmetis ha grandi meriti avendo portato a disposizione di coach Matt Brase giocatori di spessore come Markel Brown, Jaron Johnson e soprattutto l'mvp del campionato Colbey Ross.

Il lavoro che lo attende a Trieste sarà molto diverso e certamente più impegnativo perché, aldilà della costruzione della squadra in uno scenario nuovo come il prossimo campionato di serie A2, ci sarà da mettere in atto un profondo rinnovamento della società.

IL FUTURO In attesa di capire se la trattativa si chiuderà in maniera positiva e i tempi tecnici dell'ufficializzazione, il primo nodo da sciogliere sarà quello lega-

to alla figura dell'allenatore.

Coach Marco Legovich, che in questi giorni ha raggiunto il Cadore per unirsi alla nazionale Under 20 che comincia a preparare il campionato europeo di categoria in programma a metà luglio, attende di capire le intenzioni della società in vista della prossima stagione.

Una volta definito l'allenatore chiamato a sedersi sulla panchina in quello che dovrà essere l'anno del riscatto, si comincerà a ragionare sui giocatori.

Cominciando da quelli che hanno appena concluso il torneo con la maglia biancorossa sulle spalle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVI ARRIVI
PRIMAVERA ESTATE
2023**

**TREKKING, ARRAMPICATA, OUTDOOR,
TRAIL RUNNING E TEMPO LIBERO**

Sistiana 41/d - Duino Aurisina - T. 0402916120

BASKET FVG

Nuovi parametri Nas gli effetti e i disagi per le società regionali



Giovanni Adami, presidente della Fip Fvg

Guido Roberti / TRIESTE

La geografia dei nuovi campionati di competenza del comitato regionale Fvg si appresta a cambiare. Nessuno scossone clamoroso ma alcuni assestamenti sì, con due chiavi di lettura.

La prima, meramente sportiva, guarda alla stagione archiviata, con il solo Carso ad esultare grazie alle promozioni dello Jadran Monticolo&Foti in B e del Kontovel in C. Il Venezia Giulia inoltre si è laureato campione regionale della Promozione a seguito dell'affermazione nella final four di Gemona con vittoria in finale su Tricesimo e ha guadagnato una posizione nel ranking delle aventi diritto alla D dopo aver battuto il Don Bosco.

La seconda chiave di lettura sarà l'impatto delle riforme governative sulle società del territorio, principalmente Asd le quali dovranno far fronte a parecchie novità, imminenti e di prospettiva. La principale è la riforma dello sport, la cui entrata in vigore è già stata prorogata dal primo gennaio al primo luglio 2023 con Decreto Mil-leproroghe.

Riforma che di fatto estingue i compensi sportivi come erano contemplati fino

ra e distinguerà due nove figure, il volontario sportivo e il lavoratore sportivo. In base ai compensi, subentreranno anche novità fiscali e tributarie.

Ma ciò che fa tremare le società sono i nuovi parametri Nas (nuovi atleti svincolati) modificati con delibera 241/2023 dal Consiglio Federale. 4.000 Euro per ogni giocatore in Interregionale (categoria che vedrà impegnato lo Jadran), 2.500 Euro per la Cunica (Cus, Kontovel), 500 Euro per la D dove avranno diritto di partecipazione la maggior parte delle triestine (Bor, Basket 4 Trieste, San Vito, Santos, Azzurra, Interclub Muggia, Pall. Trieste B, Don Bosco, Venezia Giulia).

C'è poi la questione Servolana la quale ha di fatto rinunciato alla C chiedendo la ricollocazione in D. Tutto sulla carta, fattori quali ulteriori rinunce, ripescaggi, ammissioni eccetera in estate sono sempre dietro l'angolo, ancor di più all'aumentare degli oneri di ogni tipo a carico delle società. Giugno sarà un mese caldo proprio per questi motivi per le società impegnate a programmare l'annata sportiva 2023-'24. Rinviato al 2024 lo svincolo automatico giovanile a fine anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO - SERIE C

Foggia-Lecco, inizia la finale per l'ultimo posto in serie B

Antonello Rodio / TRIESTE

Stasera il primo atto dell'ultimo capitolo della stagione di serie C, per decidere chi fra Foggia e Lecco sarà la quarta promossa in serie B che si aggogherà a Feralpisalò, Reggiana e Catanzaro.

Con inizio alle 21.30, si gioca infatti la finale di andata della finale play-off di serie C tra la squadra di Delio Rossi e quella di Foschi.

Allo stadio pugliese "Zaccheria", tutto esaurito con circa 11mila spettatori, arbitrerà Kevin Bonacina di Bergamo, mentre il ritorno si giocherà domenica 18 giugno alle 17.30 allo stadio "Rigamonti-Ceppi". Entrambe le partite saranno in diretta su Raidue e su Sky.

Una finale decisamente sorprendente, visto che i lombardi erano arrivati terzi nel girone A, mentre i pugliesi

addirittura quarti nel raggruppamento C.

Ma è una finale inattesa anche per le modalità con le quali Lecco e Foggia sono arrivate in fondo, sempre con rimonte a dir poco rocambolesche. La squadra di Foschi, dopo i due pareggi con l'Ancona, è stata protagonista di un incredibile ribaltone nei minuti finali con il Pordenone, e poi di un sorprendente successo a Cesena dove ha



Delio Rossi, allenatore del Foggia

vinto la sfida con i romagnoli ai calci di rigore.

Ancora più incredibile il cammino dei pugliesi di Delio Rossi: dopo il primo turno

passato grazie al pareggio nel finale con il Potenza, il Foggia ha rovesciato la pesante sconfitta di 1-4 con il Cerignola vincendo nel ritor-

no per 3-0 con due gol in pieno recupero. A seguire il colpaccio con il Crotona, con successo casalingo per 1-0 e pazzesco 2-2 in rimonta in Calabria. Infine il doppio 2-2 con il Pescara, dove dopo i supplementari è arrivata la vittoria finale ai rigori.

Intanto è tempo di divorzi per altre squadre di serie C: se il Novara ha comunicato di aver risolto consensualmente il contratto con Roberto Cevoli, il Vicenza ha reso nota la conclusione del rapporto mister Dan Vesterby Thomassen, iniziato cinque anni fa all'interno del settore giovanile biancorosso e culminato con la guida della prima squadra negli ultimi mesi. —

SERIE A1 MASCHILE

La Pallanuoto Trieste ingaggia il croato Dasic

L'attaccante classe 1998 arriva al posto di Yusuke Inaba. Brazzatti: «Elemento dinamico adatto al nostro gioco»

Riccardo Tosques / TRIESTE

La Pallanuoto Trieste si rinforza tornando a pescare dalla Croazia. Marin Dasic, attaccante zagabrese classe 1998, è un nuovo giocatore del club sponsorizzato dalla Samer & Co. Shipping: Dasic andrà a sostituire il giapponese Yusuke Inaba.

Scuola Mladost, compagine da sempre ai vertici del campionato croato, Dasic ha disputato l'ultima stagione nella massima serie francese nelle fila dell'Ent Lille Métropole. Nel mezzo anche due stagioni negli Stati Uniti d'America alla University of Southern California (Usc), dove nel 2018 ha vinto il campionato Ncaa.

In patria ha invece vinto uno scudetto e due coppe nazionali. In Europa ha totalizzato 40 gol in 26 presenze prendendo parte anche ad una finale di Euro Cup.

«Appena mi ha chiamato la Pallanuoto Trieste non ci ho pensato un istante ad accettare – racconta Marin – ho sentito parlare benissimo del club e qui ho due amici come Mislav Vrljic e Ivan Buljbasic. Sono davvero contento, non vedo l'ora di iniziare a confrontarmi con il campionato italiano, possiamo fare grandi cose. Grazie alla società che mi ha concesso questa opportunità, sono ansioso di conoscere tutti i miei nuovi compagni e lo staff».

Grande soddisfazione da parte dell'allenatore alabardato Daniele Bettini: «Parliamo di un atleta completo, che può ricoprire la posizione quattro e cinque. Un giocatore bravo in fase difensiva, con un gran tiro e velocità natatoria. Dasic è un atleta che si impegna duramente in allenamento, ha spiccate doti umane e siamo convinti che non avrà alcun problema ad integrarsi nel gruppo. Ci aspettiamo molto da lui, crediamo possa fare la differenza anche in un team di vertice».

Fautore dell'arrivo di Dasic in città è stato il ds della Pallanuoto Trieste Andrea Brazzatti: «Marin è ancora giovane, ma già con una

buona esperienza a livello internazionale. È la tipologia di giocatore che cercavamo, che sa adattarsi alla pallanuoto dinamica che esprime la nostra squadra. Un caloroso benvenuto a Trieste».

GIOVANILI Intanto oggi a Bogliasco le orchette U20 femminile saranno impegnate nelle ultime due partite del girone di semifinale. Già in finale l'U18 femminile. L'U18A maschile si prepara invece al girone di semifinale nazionale, in programma a Catania tra il 23 e 24 giugno con avversarie Rn Savona, Lazio Nuoto e Nuoto Catania. In acqua in semifinale anche l'U16 maschile.—



Marin Dasic, neo giocatore della Pallanuoto Trieste

NUOTO INTERNAZIONALE

Trofeo dell'Est a Gorizia terzo posto tra le società per la Tergeste Nuoto Altura



La squadra giovanile della Tergeste Nuoto Altura

Marco Bisiach / GORIZIA

Dalla coppa che finisce nella bacheca della Gymnasium Pordenone agli acuti di Zazzeri e Gargani, fino al record della stella di casa Glessi.

E poi il pubblico che ha riempito gli spalti della piscina di via Capodistria, e una partecipazione che ha unito da nord a sud lo Stivale.

È stata un'edizione «sonuosa» (per usare le parole degli organizzatori della Gorizia Nuoto) la numero 33 del Trofeo dell'Est, il meeting internazionale di nuoto realizzato dalla società del capoluogo isontino con il contributo di Regione e Comune.

Un'edizione che ha visto al via circa 800 atleti arrivati da tutta Italia ma anche dalla Slovenia e perfino dalla Gran Bretagna, e che alla fine ha premiato nella classifica per società la Gymnasium Pordenone davanti all'Arca Team e alla Tergeste Nuoto Altura.

Ma veniamo ai risultati individuali.

Come detto da cerchiare in rosso c'è soprattutto il successo di Lorenzo Zazzeri (Rari Nantes Florentia) nei 100 stile libero. Zazzeri era una delle stelle annunciate del Trofeo, e non ha tradito le attese vincendo in 49"86.

Filippo Meglio ha fermato

il cronometro a 50"30; nei farfalla Lorenzo Gargani del Cus Ud si è imposto in 23"78, con l'alfiere dell'Aniene Roma Piero Codia che si è preso la gara sulla distanza doppia in 52"80.

Ma i riflettori e il tifo della piscina esterna di via Capodistria erano anche per l'azzurro di casa, Lorenzo Glessi, che si è confermato in ottima forma dominando la sua gara preferita, quei 200 misti chiusi in 2'03"59 fissando anche il nuovo limite della manifestazione nella specialità. Lorenzo si è preso l'oro anche nei 200 dorso, con il tempo di 2'06"34, mentre un altro atleta del Friuli Venezia Giulia stabilmente ai vertici del nuoto italiano, il friulano Matteo Restivo, ha chiuso i 100 dorso in 56"27.

Da segnalare anche la prestazione di Mattia Zuin della Nottoli Nuoto nei 200 stile, nuotati in 1'51"43. Hanno parlato inglese invece i 50 rana, vinti da Peter John Stevenson in 28"57.

In campo femminile su tutte ha brillato dal punto di vista tecnico Letizia Facca della Gymnasium Pn, vincendo i 50 metri dorso in 30"11, con Alice Groppo del Montebelluna che invece si è presa i 100 metri farfalla in 1'02"28.

L'EVENTO



L'allenatrice Giulia Belsasso e Chiara Semacchi (Trieste Tuffi). A destra gli atleti Lorenzo Menis e Gabriel Calderone (Us Triestina Nuoto)



Gran Premio Azzurri d'Italia pioggia di medaglie a Roma per Trieste Tuffi e Triestina

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Si è chiuso a Roma il Gran Premio Azzurri d'Italia, un classico d'inizio estate per i tuffi, svoltosi allo Stadio del Nuoto da giovedì 8 a domenica 11 giugno e riservato alle categorie Esordienti C1, Ragazzi e Juniores.

Un appuntamento importante poiché valido come terza e penultima prova di selezione per gli Europei Juniores di Fiume in programma da sabato 19 a sabato 26 agosto.

Presenti nella capitale laziale, Triestina Nuoto e Trieste Tuffi hanno portato a casa ottimi risultati impreziositi dalle otto medaglie equamente distribuite tra

le due società.

TRIESTINA NUOTO Undici atleti in gara preparati dai tecnici Lyubov Barsukova, Olexandr Barsukov, Tunde Mosen, Luca Crevatin e Fabrizio Mezzetti.

Sono Gabriel Calderone, Lorenzo Menis, Elena Quadrelli, Alice Vidoni, Aylin Zoch (categoria C1), Lodovica Castellacci, Mattia Mahnic, Caterina Pellegrini, Marta Piccini, Nahuel Savino e Gabriele Selovin (Ragazzi/e).

Quattro le medaglie conquistate: nella gara maschile C1 alla piattaforma a vincere è Lorenzo Menis, oro con 279.05 punti e un buon margine sui suoi inseguitori mentre Gabriel Caldero-

ne della Triestina Nuoto nella medesima gara con 248.70 punti ottiene la medaglia di bronzo.

Lorenzo Menis si aggiudica anche la medaglia di bronzo nella competizione dai 3 metri mentre al femminile la Unione sportiva Triestina nuoto si aggiudica una medaglia di bronzo nella categoria C1 con la gara dalla piattaforma di Alice Vidoni.

Nella classifica generale la Triestina Nuoto si aggiudica il quarto posto su un totale complessivo di 16 società sportive partecipanti all'evento.

TRIESTE TUFFI Guidate dal tecnico Giulia Belsasso, si sono alternate Olga Pod-

da e Chiara Semacchi per la categoria Esordienti e Marianna Cannone e Caterina Zerjal tra le Ragazze.

Risultati straordinari che, oltre alla qualificazione per le finali nazionali estive di categoria, hanno visto tutte le atlete raggiungere la finale portando a casa ben quattro medaglie. Plauso particolare per la prova di Chiara Semacchi che ha conquistato, dopo il nono posto dalla piattaforma, due medaglie d'oro dai trampolini da uno e tre metri.

Bene anche Olga Podda sesta dal trampolino da un metro, settima in quello da tre metri e ottava dalla piattaforma.

Due medaglie anche per Marianna Cannone, argento dal trampolino dei 3 metri e bronzo dalla piattaforma, nono posto per Caterina Zerjal che, rientrata quest'anno a gareggiare dopo un lungo periodo di sosta, ha conquistato il diritto a partecipare alla finale di luglio. —

LA STAGIONE SI CHIUDE CON LA NAZIONALE

Italia, è l'ora della Nations League Giovedì semifinale con la Spagna

Il presidente della Figc: «Mancini sarà ancora il nostro commissario tecnico»

FIRENZE

L'Italia di Roberto Mancini vuole chiudere in bellezza la stagione, «andando in finale di Nations League e vincerla». Parola di Francesco Acerbi, voglioso di ripartire subito dopo la delusione nella finale di Champions persa e regalare una soddisfazione al calcio italiano approdato con tre squadre – Inter, Roma e Fiorentina – in altrettante competizioni europee (record), senza però riuscirne a vincerne neanche una. La stessa voglia vale per l'Italia, che è stata spettatrice suo malgrado dei Mondiali vinti dall'Argentina in Qatar ed è già impegnata, da detentrici del titolo, nelle qualificazioni del prossimo Europeo: le ultime gare sono state a marzo contro l'Inghilterra (ko per 2-1) e a Malta (successo per 2-0). Alla fase finale di Nations, gli azzurri partecipano per la seconda volta di fila: giovedì a Enschede, in Olanda, li aspetta la semifinale contro la Spagna mentre il giorno dopo, a Rotterdam, c'è Olanda e Croazia. Le vincenti si contenderanno il trofeo domenica.

«Ci aspetta una sfida difficile, ma non abbiamo paura della Spagna, rispetto sì, ma non paura. Conosciamo i punti di forza dei nostri avversari ma noi vogliamo andare in finale e vincere questa Nations League», dice Acerbi, uno dei cinque giocatori nerazzurri insieme a Darmian, Barella, Dimarco e Bastoni che formano il blocco di questa Nazionale dove sono tornati dopo un periodo di assenza Immobile e Zaniolo. In tutto 23 convocati (il



Una fase della seduta di allenamento della Nazionale a Coverciano

gruppo è stato scremato dopo il pre-ritiro in Sardegna) che ieri hanno svolto al completo l'allenamento a Coverciano diventato, con le installazioni del maestro Michelangelo Pistoletto, una suggestiva galleria d'arte.

Per Mancini, blindatissimo da Gabriele Gravina, quella contro la Spagna sarà la partita numero 60 da commissario tecnico, incarico assunto il 28 maggio di cinque anni fa (36 vittorie, media 61%, meglio solo Pozzo con 66% e Sacchi con 64, 15%). «Mancini al Napoli è un'ipotesi fantomatica davvero molto molto remota – ha affermato il presidente della Figc –. Lui è il nostro allenato-

re, al club partenopeo lo unisce solo il colore azzurro. Roberto è concentrato su un progetto di medio-lungo termine, è nel cuore degli italiani, è e rimarrà l'allenatore della Nazionale». Archiviati i rumors di mercato, il pensiero è solo per la Final Four di Nations League: «Siamo tutti concentrati su questa importante competizione, vogliamo ricominciare ad entusiasmare i tifosi – ha rimarcato Gravina –. La stagione è stata molto lunga e logorante, ma c'è grande voglia di azzurro. La Spagna è una squadra fortissima, ma questo gruppo ha saputo farsi valere con determinazione, organizzazione ed entusiasmo. Dobbiamo

tornare ad essere una squadra speciale». Un obiettivo che sta a cuore anche a Mancini che mai come stavolta attenderà l'ultimo momento per decidere, tenendo conto delle condizioni fisiche, chi schierare contro le Furie Rosse, per la terza semifinale negli ultimi due anni dopo il successo dell'Italia ai rigori a Euro 2000 e la vittoria degli spagnoli nella Nations League 2021.

Al momento nella formazione titolare dovrebbero trovare posto Donnarumma fra i pali, Di Lorenzo e Spinazzola esterni, Barella e Verratti in media, ballottaggio Immobile-Reguì al centro del tridente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNDER 20 VICECAMPIONE DEL MONDO

Gravina: «Spazio ai giovani perché i talenti ci sono» Oggi riceve la squadra

ROMA

I giovani ci sono, ora diamo loro spazio quindi facciamoli giocare. Il messaggio arriva forte e chiaro dall'Argentina, dove si è appena concluso il Mondiale under 20 con l'Italia battuta in finale dall'Uruguay, ed è subito ripreso dal presidente della federcalcio, Gabriele Gravina, particolarmente sensibile al tema, in particolare dopo la mancata qualificazione della nazionale maggiore a Qatar 2022.

Le prestazioni degli azzurri del ct Carmine Nunziata inducono all'ottimismo, e non è un caso che Cesare Casadei sia stato premiato come miglior giocatore del torneo, di cui è stato anche capocannoniere. Ma non è stato casuale anche il fatto che, nella sfida per il titolo, la Celeste sia stata superiore agli italiani. Questione di personalità, più che di tecnica, perché i neocampioni sono tutti calciatori che in patria, nei rispettivi club, giocano titolari o quasi e quindi sono già formati, anche se quello uruguayano non è uno dei campionati di prima fascia.

I progressi di Casadei, già forte di suo e devastante a livello di Primavera quando era all'Inter, si sono evidenziati dopo aver messo insieme 15 presenze (e un gol) nel Championship inglese, la serie B dove gioca nel Reading. Così alla fine quella del «Maradona» di La Plata è una finale, la quarta persa dal calcio italiano in poco tempo, che non lascia la stessa amarezza delle altre con Roma, Fiorentina e Inter. Qui si è visto che c'è un futuro per l'Italia, e casomai a disperarsi sono i tre fratelli Esposito che avranno bisogno di tempo per smaltire l'amarezza, vi-



Gabriele Gravina

sto che ieri Salvatore con lo Spezia ha perso lo spareggio salvezza, Sebastiano con il Bari la finale dei playoff per andare in A e Francesco Pio la finale mondiale con la nazionale under 20. In ogni caso, i giovani italiani ci sono, e vanno valorizzati. Alcuni di loro sono stati scovati da Nunziata in Serie C, come il portiere Desplanches nel Trento, il difensore centrale Ghilardi nel Mantova, il terzino sinistro Turicchia nella Juve Next Gen e l'altro centrale difensivo Fiumanò nell'Aquila Montevarchi. Dalla C viene anche il secondo portiere Jacopo Sassi del Giugliano.

In attesa di riforme strutturali, va trovato il modo di far giocare più giovani italiani a ogni livello. E si rifletta anche sul monito di Gravina lanciato dai microfoni di Radio Rai. Parlando del Lecce che ha vinto il campionato Primavera schierando una formazione di soli stranieri, il presidente della Figc, che oggi riceverà l'Under 20 di rientro dall'Argentina, si è sfogato: «Lo reputo un errore di metodologia e innovazione. Mi auguro che si riescano ad adottare delle norme per rendere più opportuna la partecipazione dei giovani italiani». Difficile dargli torto, e allora faccia lui la prima mossa. —

Città in festa. Riva: «Bisogna ripartire da lui». Il tecnico ci crede

Ranieri, il mister dei miracoli Cagliari in A impresa storica

IL PERSONAGGIO

CAGLIARI

«**R**isorgeremo, l'ha detto Claudio Ranieri» era il coro che i tifosi del Cagliari cantavano 35 anni fa, quando i rossoblù erano in serie C, avevano scampato un anno prima il fallimento ed in Sardegna arrivò un tecnico giovane, poco più che trentenne. Deciso, garbato. E molto ottimista. Quel coro l'ha ricantato di nuovo un'intera città l'altra notte sotto lo sguardo di Carlo Felice, re sabaudo che finisce sempre per essere rivestito di rossoblù ogni volta che il Cagliari vince qualcosa.

Un coro di ringraziamento dopo il trionfo di Bari e la promozione in Serie A. Sì, perché il gol è stato di Pavoletti, ma la scelta di mandarlo in campo è



Claudio Ranieri, 71 anni

stata dell'evergreen Ranieri, a 71 anni capace dell'ennesima impresa. Con i tempi giusti. Sapeva che il bomber di Livorno non era in forma. E non ha voluto bruciarlo prima, tanto è vero che al 68' ha fatto entrare Prelec e non lui. Il gol, il triplice fischio. E il pianto, a singhiozzi, abbracciato e protetto dal medico sociale Marco Scorcu. «Il mio dubbio di venire a Cagliari era la paura di non riuscire nell'impresa. Ca-

gliari mi ha fatto esplodere, mi ha portato in giro per l'Europa». Poi il bel gesto: sotto la curva occupata dai tifosi sardi a dire no, niente cori contro gli sconfitti. «Io sono tifoso della Roma e lo sapete mi è mancato lo scudetto alla Roma. In Premier League dopo il primo posto col Leicester dissi che tutto lo dovevo al Cagliari. È stato il mio inizio, non potevo non tornare in questo momento, non potevo essere egoista. A Cagliari le sconfitte le sento tantissimo più della soddisfazione per la vittoria, ma questa mi ripaga per tutto».

Gigi Riva, che è di poche parole, dice poco, ma dice tutto: «Il Cagliari riparta da Ranieri». E anche Ranieri adora Riva: «Ha detto di me che sono uno di loro: tanti mi chiedevano di tornare, io soffro per questi colori, non centrare la promozione mi avrebbe distrutto dentro». San Ranieri: ha fatto

anche il miracolo di sfatare la maledizione degli spareggi, sempre sfortunati nella storia del club sardo: da quello con la Pro Patria nel 1953/54 per salire in A al dramma di Napoli con il Piacenza nel '96/97.

In mezzo un altro spareggio a tre (con due posti per la A) con Atalanta e Pescara, perso pure quello nel '76/77. Invece ecco Sir Claudio: calma e sangue freddo. Ha allenato in Spagna, Inghilterra, Francia e Grecia. In Serie A, fra le tante, Juve, Inter, Roma. Ha salvato Parma e Sampdoria. Ed è tornato nella difficile realtà della B a dicembre al posto dell'esonerato Liverani. Il Cagliari è dietro in classifica, a 4 punti di distacco dalla zona playoff e tre di vantaggio dai playoff.

Lui trova le soluzioni migliori, sprona questo, rilancia quell'altro. E trova la strada per i playoff. Ma non per partecipare: per vincere. Una lunga giornata culminata con la festa alla Domus davanti a 15 mila tifosi in delirio. «Grazie ai giocatori che non hanno mai mollato – ha detto Ranieri – mi hanno seguito passo passo perché avevano un obiettivo da raggiungere». E poi la promessa: «Mi auguro di fare bene anche il prossimo anno». —

CALCIOMERCATO

No del Milan al Chelsea per Maignan Il Napoli vuole Sousa, l'ira di Salerno

Lukaku che viene lasciato in nerazzurro e Koulibaly che torna in Italia per sistemarsi alla corte di Inzaghi. È questa, secondo il «Sun», l'ultima offerta del Chelsea all'Inter per Onana, portiere nel mirino dei Blues. Che avrebbero chiesto anche Maignan al Milan, ricevendo però risposta negativa. A Napoli tiene banco la questione allenatore che sta provocando «mal di pancia» anche a Salerno. Infatti, Paulo Sousa, durante la festa per la salvezza, aveva garantito che sarebbe rimasto alla Salernitana: invece, avrebbe cambiato idea dopo un contatto col Napoli e ciò ha messo in subbuglio la tifoseria granata. Per sostituirlo girano i nomi di tre campioni del mondo del 2006: Gattuso, che a Salerno è stato da calciatore, Pirlo e De Rossi. La Roma continua la caccia agli svincolati e ha avuto contatti con l'entourage di Zaha. Per l'ufficializzazione di N'Dicka, di-

fensore in uscita dall'Eintracht, è questione di giorni, e continua la trattativa col Sassuolo per l'eventuale ritorno a Trigoria di Frattesi e per alcuni giovani, come Volpato, Missori e Tahirovic (Bove è incedibile). In casa Lazio il futuro di Milinkovic Savic continua a condizionare il mercato. Per l'attacco l'obiettivo è Berardi, mentre per i centravanti «di scorta» sembrano esserci problemi per Milik: la Juve avrebbe deciso di provare a tenerlo. Al Milan per l'attacco piace molto Marcus Thuram, ma c'è la concorrenza di Psg e Bayern. E l'agente di Dzeko è rimasto a Istanbul, perché ha un discorso in piedi con il Fenerbahce. In casa Juve è caldo l'argomento allenatore: dall'Arabia Saudita continuano ad arrivare offerte ad Allegri: l'Al Hilal gli offre 60 milioni di euro per tre anni, più un bonus di altri dieci alla firma. Il tecnico ci sta riflettendo seriamente. —

CANOTTAGGIO PARALIMPICO

En plein di podi dell'Adria nelle gare in mare e a terra di Play the Games al Lido

Nella tappa veneziana riservata agli atleti del Centro Nord ottime prestazioni dei portacolori della società triestina

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Si è disputata da venerdì a domenica, al Lido di Venezia, l'edizione 2023 di Play the Games Centro/Nord, l'evento di Special Olympics Italia al quale era presente anche il canottaggio, e che vedeva la partecipazione della Società Triestina Canottieri Adria, l'unica in regione a svolgere attività in questa categoria. 450 atleti

con disabilità intellettiva, 102 tecnici, 92 accompagnatori, 310 familiari dei ragazzi e ragazze, con 180 volontari impegnati, i Play the Games, fin dalla prima edizione, rappresentano un reale e prezioso strumento per sensibilizzare il territorio, al fine di promuovere, attraverso lo sport, una cultura dell'inclusione che educa alla comprensione ed alla valorizzazione della di-

versità in ogni sua più ampia espressione. Si sono comportati molto bene i ragazzi della Società della Sacchetta, migliorando le loro prestazioni precedenti, ma dando soprattutto la giusta impressione di aver migliorato la loro consapevolezza sportiva oltre alla loro tecnica, salendo tutti sul podio o nelle gare in mare sulle GIG a 4, che quelle a terra sui remoergometri (sulle di-



Il gruppo della Canottieri Adria che ha partecipato alle prove di Venezia di Play the Games

stanze di 1'/2'). A caldo dichiarava coach Luciana Sardo: «Le gare sono andate molto bene soprattutto quelle in barca, perché i ragazzi si sono sempre piazzati tra i primissimi posti. Le regate si disputavano sui 350 metri, su un campo di gara pressoché perfetto, senza onda, e questo devo dire che significa molto per i nostri atleti. Non era importante il piazzamento, ma che tutti abbiano gareggiato con una buona tecnica ed una migliorata padronanza di voga. Ci tengo a precisare che abbia-

mo potuto migliorare la nostra tecnica soprattutto grazie alla Pullino di Muggia che per tutto l'inverno, ogni lunedì, ci ha ospitati nella sua vasca voga. In questo modo i nostri ragazzi hanno imparato molto, anche a fare le partenze e questo per loro rappresenta un'abilità non da poco, mentre in acqua abbiamo potuto curare la tecnica ospiti della Timavo di Monfalcone, usufruendo della loro sede ed andando a remare sul canale del Brancolo».

I risultati: doppio canoe –

1° Tommasini Walter (partner)-Skerl Giovanni 1'24"29; doppio canoe – 2° Tommasini Walter (partner)-Stuparich Sebastian 1'48"47; GIG a 4 – 1° Adria 2 1'31"71 (Perugia Alessandro Bettio Michele partner Sardo Luciana, timoniere Monteduro Oriana); GIG a 4 – 1° Adria 1'29"22 (Blasina Matilde Tomizza Giorgia partner Sardo Luciana, timoniere Monteduro Oriana); Indoor rowing: ORO: Skerl; Blasina; ARGENTO: Tomizza; Perugia: BRONZO: Stuparich, Bettio,

VELA



Il team triestino vincitore sul Lago di Garda

Colpo di White Hawk del triestino Noè che conquista sul Garda la Corinthian World Cup

TRIESTE

Le condizioni davvero insolite hanno dettato le sorti delle ultime due giornate della J/70 Corinthian World Cup che, dopo le sei regate disputate nei primi due giorni, volge al termine con altrettanti giorni di no-race per mancanza di vento. Al termine della serie di sei regate, considerato anche lo

scarto del peggior risultato, il vincitore della prima J/70 Corinthian World Cup della storia è White Hawk di Gianfranco Noè, della Società Nautica Grignano. L'equipaggio dell'armatore triestino, già Campione iridato Corinthian a Porto Cervo 2017 e da anni protagonista delle regate promosse da J/70 Italian Class, ha messo il sigillo sul titolo grazie

anche a una scoreline che, su sei regate, conta due vittorie, un secondo e un terzo posto.

Un team tutto triestino con a Bordo Matija Succi, Alexander Harej, Giuliano Chiandussi e Barbara Bomben, tutti di circoli velici triestini.

«Vincere una regata in cui ti confronti con altri settantacinque equipaggi è sempre una grandissima emozione, riuscire a farlo poi nella prima edizione di un evento di questa portata è un doppio motivo di orgoglio. La J/70 Corinthian World Cup era l'appuntamento più ambito di questa stagione per White Hawk, siamo arrivati con aspettative alte e, regata dopo regata, abbiamo conquistato questa vittoria. Un ringraziamento al mio equipaggio che è un vero e proprio gruppo di amici che da anni condivide questa passione, tra il lavoro, lo studio e tutti gli impegni personali, secondo il vero spirito Corinthian. Andremo a difendere la Corinthian World Cup l'anno prossimo in Danimarca? Chissà, probabile» ha commentato l'armatore di White Hawk, Gianfranco Noè.

Sale sul podio, al secondo posto, Irrational Exuberance dall'Estonia di Tonu Toniste, 11 punti in ritardo rispetto a White Hawk, mentre la medaglia di bronzo va all'equipaggio Australiano di Celestial. —

VELA



Gli optimist in regata nella selezione Zonale a Sistiana

Marassi e Usco primi nella selezione Zonale riservata agli Optmist organizzata dalla Pietas

TRIESTE

Optimist in acqua a Sistiana per un weekend di regate a Sistiana valide per la I Selezione Zonale XIII Zona FIV organizzata dalla Società Nautica Pietas Julia.

Anche domenica il vento ha permesso al Comitato di Regata guidato da Maurizio Anselmi di far disputa-

re ai giovani atleti della classe Optimist entrambe le prove in calendario.

Primo classificato per la Divisione A, Giulio Marassi del Y.C. Sirena, seguito da Raffaele Sancin del CVD Muggia e Gabriel De Mori dello Y.C. Cupa, mentre Ludovica Usco della Società Velica Oscar Cosulich si classifica prima femmi-

na.

Per la Divisione B, primo classificato Luca Girani del CDV Muggia, seguito da Leonardo Frossi e Furio Corso entrambi della LNI Trieste e Carolina Longo della Società Nautica Laguna si classifica prima femmina.

Gianfranco Zotta, Presidente della Società Nautica Pietas Julia, conferma la grande soddisfazione per la bella giornata di sport, e per i tanti ragazzi che si sono misurati su un campo di regata comunque difficile, caratterizzato da borino, onda e molta corrente alla partenza. Campo complesso e tecnico, che ha fatto selezione tra i regatanti.

Intervenuto alla premiazione il Capitano Toma della Guardia Costiera di Trieste, a sottolineare la proficua collaborazione con le società nautiche per assicurare una sostenibile e sicura fruizione delle acque nostro golfo per diportisti, velisti ed atleti.

Prossimo appuntamento alla Pietas Julia per la Bernetti Warm-up sabato 30 settembre ed alla 52° edizione del Trofeo Bernetti domenica primo ottobre a una settimana dal tradizionale appuntamento prima della Barcolana. —

TENNIS

Torneo internazionale U12 al Tct Dakic lotta ma cede a Vidakovic

TRIESTE

Sono iniziati gli incontri del primo turno dei tabelloni principali della ventesima edizione del Trofeo Città di Trieste – Memorial Claudio Giorgi manifestazione internazionale del Circuito Tennis Europe riservata a giocatrici e giocatori Under 12 in svolgimento sui campi del Tennis Club Triestino.

Ieri erano impegnate due

giocatrici del Tct che sono state entrambe sconfitte. Iris Dakic ha giocato un ottimo match contro la croata Tea Vidakovic arrendendosi 6/4 6/1. La giovane tennista biancoverde che ha perso quasi interamente la passata stagione per infortunio ha giocato alla pari il primo set pur patendo un po' di emozione per il Campo Centrale e per il pubblico presente che ha tifato per l'atleta di casa. In svan-

taggio 4-5 Dakic ha avuto a disposizione la palla per portarsi sul 5-5 ma, fallita quest'occasione, ha ceduto di schianto. Ha potuto ben poco Camilla Cecchia che, opposta alla polacca Antonina Zielinska, è stata costretta alla resa 6/1 6/0 da una giocatrice apparsa più matura e che potrà fare davvero bene nel corso della settimana.

Dakic cercherà la rivincita in doppio dove, affiancata da



Iris Dakic con Tea Vidakovic

Maria Antonella Sini dovrà vedersela con il tandem belga formato da Mikaella De Hert e Noor Ceulemans.

E stata invece sfortunata

Cecchia che non ha potuto partecipare al doppio perché la sua potenziale compagna, la cinese Ruofei Han, dopo aver vinto il singolare 6/2

6/7 7/5 contro Teresa Tola ha riscontrato dei problemi al polso e ha deciso di evitare un'ulteriore fatica nella stessa giornata.

Fra gli incontri di giornata va segnalata la sconfitta della promessa azzurra Nicolas Lyam Basilone, il più forte under 11 in Italia, che, opposto al miglior under 12 d'Ungheria Vencel Fazekas, ha ceduto il passo 6/2 6/3. Basilone è comunque ancora impegnato in doppio assieme al rumeno David Dumitru e contro la coppia Dagnino-Scalessi godono dei favori del pronostico. Anche oggi gli incontri inizieranno alle ore 9 e continueranno fino a sera: prima sono in programma i singolari e successivamente i doppi. —

Scelti per voi



Sophie Cross - Verità nascoste
RAI 1, 21.30
Sophie (**Alexia Barlier**) e suo marito Thomas, abitano con il figlio di cinque anni Arthur in una bellissima casa sulla costa del Mare del Nord. Mentre il bambino gioca con l'aquilone in prossimità della casa, Arthur scompare.



Foggia - Lecco
RAI 2, 21.20
Foggia e Lecco si giocano l'ultimo posto per la promozione in Serie B. Le due squadre hanno eliminato in semifinale rispettivamente Pescara e Cesena battute entrambe ai calci di rigore.



#cartabianca
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Il compagno Don Camillo
RETE 4, 21.25
Peppone (**Gino Cervi**) si sta preparando per i festeggiamenti in onore del gemellaggio di Bre-scello con una città russa. Don Camillo (**Fernandel**) non condivide, ma riesce a intrufolarsi e va in Russia.



Padre Pio
CANALE 5, 21.20
22 settembre 1968. Padre Pio (**Sergio Castellitto**), in punto di morte, riceve la visita di un prelado venuto da Roma per interrogarlo. Il frate inizia a raccontare la sua vita: l'infanzia a Pietrelcina, il noviziato.

Colazioni e aperitivi anche all'aperto

Aperti 7 su 7

BAR MAURO

Piazzale Rosmini, 9 - TRIESTE

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità	
7.30 Tgunomattina Attualità	
9.00 TG1 L.I.S. Attualità	
9.05 Unomattina Attualità	
11.00 Storie italiane Attualità	
12.30 Camper Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità	
16.05 Speciale TG1 (1ª Tv) Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.40 Speciale Porta a Porta Attualità	
21.30 Sophie Cross - Verità nascoste (1ª Tv) Serie Tv	
23.20 Porta a Porta Attualità	
1.10 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 La grande vallata Serie Tv	
7.10 Un ciclone in convento Serie Tv	
8.00 Gli Italians Lifestyle	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club Spett.	
9.55 Tg2 Speciale Attualità	
12.00 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg 2 Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità	
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	
17.00 Tg Parlamento Attualità	
17.05 Tg2 - L.I.S. Attualità	
17.10 Tg2 Speciale Attualità	
18.35 TG Sport Sera Attualità	
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.40 N.C.I.S. Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Foggia - Lecco Calcio	
23.30 La Conferenza Stampa Spettacolo	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
11.00 Relazione annuale del Garante per la protezione dei dati personali Att.	
12.00 Speciale TG3 Attualità	
13.00 Geo Documentario Doc.	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 Speciale Tg3:	
16.00 Leonardo Attualità	
16.10 Piazza Affari Attualità	
16.20 TG3 - L.I.S. Attualità	
16.25 Rai Parlamento	
16.30 Geo Documentario	
17.00 Overland 14 Lifestyle	
17.55 Geo Magazine Attualità	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Via Dei Matti n. 0 Spett.	
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.20 #cartabianca Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora	
Mattina Attualità	
6.45 Stasera Italia Attualità	
7.40 Kojak Serie Tv	
8.45 Agenzia Rockford Serie Tv	
9.55 Detective in corsia Serie Tv	
10.55 Carabinieri Fiction	
11.55 Tg4 Telegiornale Att.	
12.25 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità	
16.45 L'assedio delle sette frecce Film Western ('53)	
19.00 Tg4 Telegiornale Att.	
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.	
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.25 Il compagno Don Camillo Film Commedia ('65)	
23.45 The Millionaire Film Drammatico ('08)	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5 Att.	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino Cinque News Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv	
14.45 La promessa (1ª Tv) Telenovela	
16.00 L'Isola Dei Famosi Spett.	
16.10 Un altro domani (1ª Tv) Soap	
16.45 Il Ritratto dell'amore (1ª Tv) Film Commedia ('22)	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo	
21.20 Padre Pio Film Biografico ('00)	
0.55 X-Style Attualità	
1.35 Tg5 Notte Attualità	

ITALIA 1	
6.50 L'Ape Maia Cartoni	
7.15 Spank tenero rubacuori	
7.45 Milly, Un Giorno Dopo	
L'Altro Cartoni animati	
8.15 Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo Serie Tv	
8.40 Una mamma per amica Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.55 Una mamma per amica Serie Tv	
15.40 Una Mamma Per Amica Telefilm	
16.35 Supergirl Serie Tv	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.00 Studio Aperto Mag Att.	
19.30 Una Mamma Per Amica Telefilm	
20.30 Una mamma per amica Serie Tv	
21.20 Sulle ali dell'avventura Film Avventura ('19)	
23.40 Mee-Shee: Il gigante dell'acqua Film Avventura ('05)	

LA 7	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari	
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità.	
Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampa politico e di attualità.	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	

TV8	
15.30 Il manuale della felicità (1ª Tv) Film Commedia ('23)	
17.15 La perla del paradiso Film Azione ('18)	
19.00 Alessandro Borghese 4 ristoranti Lifestyle	
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo	
21.30 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi (1ª Tv) Lifestyle	
22.45 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi Lifestyle	
NOVE	NOVE
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv	
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo	
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo	
21.25 Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana Film Thriller ('09)	
23.40 The November Man Film Azione ('14)	

20	20
14.15 Blindspot Serie Tv	
15.45 All American Serie Tv	
17.30 The Flash Serie Tv	
19.20 Chicago Med Serie Tv	
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.05 Transformers 4: L'Era Dell'Estinzione Film Fantascienza ('14)	
0.20 The Time Machine - Dove vorresti andare? Film Fantascienza ('02)	
2.15 Magazine Champions League 2023 Attualità	
TV2000	TV2000
16.00 Maria Telenovela	
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità	
18.00 Rosario da Lourdes Attualità	
18.30 TG 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
19.30 In Cammino Attualità	
20.00 Santo Rosario Attualità	
20.30 TG 2000 Attualità	
20.55 Chef Film Commedia ('12)	
22.25 Isole Film Drammatico ('11)	

RAI 4	Rai 4
14.20 Fast Forward Serie Tv	
16.00 Quantico Serie Tv	
17.30 Il Commissario Rex Serie Tv	
19.05 Seal Team Serie Tv	
20.35 Criminal Minds Serie Tv	
21.20 World Invasion Film Fantascienza ('11)	
23.20 Wonderland Attualità	
23.55 Vampires Film Horror ('98)	
1.50 The Nest (Il nido) Film Horror ('19)	
3.30 Quantico Serie Tv	
LA7 D	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv	
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv	
18.10 Tg La7 Attualità	
18.15 White Collar Serie Tv	
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle	
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
21.30 Padre Brown Serie Tv	
22.25 Padre Brown Serie Tv	
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle	

IRIS	IRIS
12.45 Verso l'Eden Film Drammatico ('09)	
15.00 L'inventore di favole Film Drammatico ('03)	
17.00 The River Wild - Il fiume della paura Film Thriller ('94)	
19.15 CHIPs Serie Tv	
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.00 Due stelle nella polvere Film Western ('67)	
23.10 Quel treno per Yuma Film Western ('07)	
LA 5	5
14.45 Riverdale Serie Tv	
15.50 Due mamme di troppo Film Commedia ('08)	
17.55 Lina's Hair And Style Real Tv	
18.05 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	
21.10 Amore & altri rimedi Film Commedia ('10)	
23.20 Rosamunde Pilcher: Va Dove Ti Porta Il Cuore Film Commedia ('18)	
1.10 Due mamme di troppo Film Commedia ('08)	

RAI 5	Rai 5
15.50 Rosmersholm (1972) Spettacolo	
17.30 ABM: l'uomo al piano Film Documentario	
18.35 Rai 5 Classic Spettacolo	
19.20 Rai News - Giorno Attualità	
19.25 Strinarte Documentari	
20.20 Ghost Town Documentari	
21.15 La belle époque Film Commedia ('19)	
23.05 Rock Legends Documentari	
REAL TIME	Real Time
11.50 Casa a prima vista Spettacolo	
13.50 Due anni d'amore (1ª Tv) Film Commedia ('17)	
15.35 Abito da sposa cercasi Documentari	
19.25 Casa a prima vista Spettacolo	
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo	
21.30 Primo appuntamento crociera Lifestyle	
23.00 Primo appuntamento crociera Lifestyle	

RAI MOVIE	Rai
14.10 Vendetta all'O.K. Corral - L'ora delle pistole Film Western ('67)	
15.55 Grey Owl - Gufo grigio Film Avventura ('99)	
17.55 Arriva Sabato! Film Western ('70)	
19.30 Madonna che silenzio c'è stasera Film Commedia ('82)	
21.10 The Tourist Film Thriller ('10)	
22.55 The Circle Film Thriller ('17)	
GIALLO	Giallo
11.15 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv	
13.15 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
17.10 Perception Serie Tv	
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv	
21.10 Perception Serie Tv	
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo	
4.05 Delitti di provincia Serie Tv	

RAI PREMIUM	Rai
14.30 Heartland Serie Tv	
15.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
15.25 Una grande famiglia Fiction	
17.15 Che Dio ci aiuti Fiction	
19.15 Doc - Nelle tue mani Serie Tv	
21.20 Le indagini di Lolita Lobosco Fiction	
23.15 Lea un nuovo giorno Serie Tv	
1.10 La Squadra Fiction	
3.00 Allora in onda Spettacolo	
TOP CRIME	TOP CRIME
14.05 The Closer Serie Tv	
15.50 The mentalist Serie Tv	
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv	
19.25 The Closer Serie Tv	
21.10 Delitto in Amboise Film Giallo ('22)	
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	
0.45 C.S.I. Miami Serie Tv	
2.35 C.S.I. New York Serie Tv	
4.20 Tgcom24 Attualità	
4.25 Imposters Serie Tv	

CIELO	cielo
15.00 MasterChef Italia Spett.	
16.15 Fratelli in affari Spett.	
17.15 Buying & Selling Spett.	
18.15 Piccole case per vivere in grande Spettacolo	
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo	
19.45 Affari al buio Doc.	
20.15 Affari di famiglia Spett.	
21.15 Creed II Film Drammatico ('18)	
23.30 La camera azzurra Film Giallo ('14)	
DMAX	DMAX
14.55 Missione restauro Doc.	
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari	
17.40 Predatori di gemme Documentari	
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle	
21.25 Questo strano mondo con Marco Berry (1ª Tv) Attualità	
22.20 Questo strano mondo con Marco Berry (1ª Tv) Attualità	
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling	

TWENTYSEVEN	27
14.00 Detective in corsia Serie Tv	
16.00 La casa nella prateria Serie Tv	
19.00 Colombo Serie Tv	
21.10 That's amore! Due improbabili seduttori Film Commedia ('95)	
23.10 Tin Cup Film Comm. ('96)	
1.05 Hazzard Serie Tv	
2.55 Detective in corsia Serie Tv	
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari	
RAI3 BIS	
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle 14.20 "Zuin di nature". Alle 21.40 "In viac cun lis pantianis e la machine dal timp", prima parte, di A. Zani	

RADIO RAI PER IL FVG

RADIO 1	DEEJAY
15.05 La nota del giorno	14.00 Ciao Belli
15.35 Menabò	15.00 Summer Camp
18.05 Italia sotto inchiesta	17.00 Pinocchio
19.30 Zapping	19.00 Chiara, Frank e Ciccio
21.05 Zona Cesarini	20.00 Say Waaad?
23.05 Il mix delle 23	22.00 Dee Notte
RADIO 2	CAPITAL
14.00 La Versione delle Due	11.00 Il mezzogiornale
16.00 Numeri Uni	13.00 Generazione Capital
18.00 Caterpillar	14.00 Capital Records
20.00 Ti Sento	18.00 Tg Zero
21.00 Back2Back	20.00 Vibe
22.35 Radio2 Hits	22.00 B-Side
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	9.00 Davide Rizzi
20.05 Radio3 Suite - Panorama	12.00 Marlen
20.30 Il Cartellone: Torino Jazz Festival 2022	14.00 Ilario
24.00 Battiti	17.00 Albertino EveryDay
	19.00 Claves
	22.00 DeeJay Time in the Mix

SKY-CINEMA	SKY CINEMA
17.15 Gods of Egypt Film Sky Cinema Action	19.25 Tre cuccioli e un anello Film Sky Cinema Romance
17.15 La parte degli angeli Film Sky Cinema Comedy	19.35 Cattivissimo me 2 Film Sky Cinema Collection
17.20 Always - Per sempre Film Sky Cinema Due	21.00 Badge of Honor Film Sky Cinema Action
17.55 Cattivissimo me Film Sky Cinema Collection	21.00 Lo stagista inaspettato Film Sky Cinema Comedy
18.35 Lina's Hair And Style Film Sky Cinema Drama	21.00 Belfast Film Sky Cinema Drama
18.55 Sonic: Il film 2 Film Sky Cinema Family	21.00 Save the Last Dance Film Sky Cinema Family
19.00 Ma che colpa abbiamo noi Film Sky Cinema Comedy	21.00 La cena perfetta Film Sky Cinema Romance
19.10 Nella morsa del ragno Film Sky Cinema Suspense	21.00 7 donne e un mistero Film Sky Cinema Suspense
19.25 Big Game - Gaccia al presidente Film Sky Cinema Action	21.15 Minions Film Sky Cinema Collection
19.25 Chiara Film Sky Cinema Due	21.15 Arancia meccanica Film Sky Cinema Due

CAPODISTRIA	TELEQUATTRO
06.00 INFOCANALE	06.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TG R.F.V.G.	07.00 SVEGLIA TRIESTE
14.20 LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA	10.00 GINNASTICA DOLCE
14.30 SALVE	10.20 GINNASTICA ZUMBA
15.00 SLOVENIA MAGAZINE	12.10 COOK ACCADEMY 2022 ep. 22
16.00 MUSICA SOTTO L'OLIVO	12.35 - VERSO UNA REGIONE SOSTENIBILE (2023)
16.40 ARTEVISIONE MAGAZINE	13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO -
17.05 BRICIOLE DI...	13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
17.15 ISTRIA CUORE ARCANO	13.35 SVEGLIA TRIESTE I - il meglio.....
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA	17.45 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - R
18.35 VREME	18.00 TRIESTE IN DIRETTA
18.40 PRIMORSKA KRONIKA	19.00 IL MEDICO INFORMA
19.00 TUTTOGGI I edizione	19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
19.25 TG SPORT	20.05 TG POST - SERA - Live
19.30 TUTTOGGI SCUOLA	20.30 IL NOTIZIARIO - R
20.15 SHAKERI	21.05 FILM - JIMMY P.
21.00 TUTTOGGI II edizione	23.00 IL NOTIZIARIO - R
21.15 RICORDI DI UNA CITTÀ	23.30 TG POST SERA - R
23.05 ALPE ADRIA	00.00 TRIESTE IN DIRETTA - MARTEDÌ
23.35 L'UNIVERSO È... ESPLORAZIONE	
23.35 NAUTILUS	
00.00 TUTTOGGI II edizione /r/	

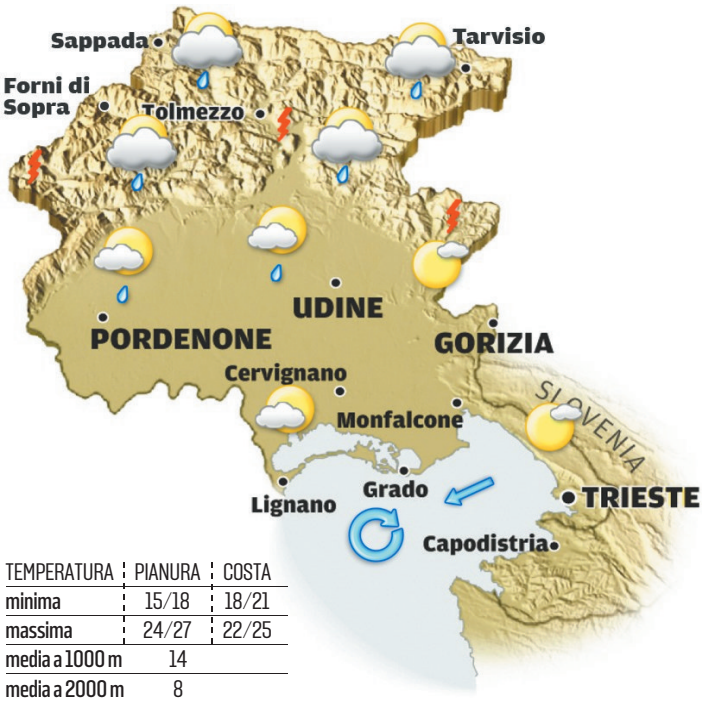
TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSilk.k - in diretta la Cantada di Monfalcone
14.00 IFEEL GOOD con Miki Garzilli
17.00 S+ For you
18.00 STARGATE - Viaggio nella musica con I dj d'Italia
19.00 Programmazione in lingua friulana
19.05 "Il Tameis"
19.30 "L'ort cence velens"
19.55 "Giacarade cun..."
21.00 Enjoy Television - Le feste da tutto il mondo
00.00 Vivi la notte con teleantenna

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05 Presentazione programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.19 Radar; 12.30 Gr FVG; 13.29 Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; 15.00 Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG. Programmi per gli italiani in Istria 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfimenti: i risultati del Concorso letterario e video della 12a ed. del Festival dell'Istrovneto. La mostra "Nostalgia: quando la felicità e la tristezza si incontrano" allestita da D. Sirotti Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.57.30 Apertura; 6.59.50 Segnale orario e saluto dal vivo; 7.00 GR; Calendarietto; 7.30 Magazine del mattino; 8.00 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Primo turno: In studio Elena Husu e Lorella Flego; 10.00 Notiziario; 10.10 Primo turno: Zagoreli, zelo poletna oddaja - a cura di Jasmina Gruden e Ilija Dta; 11.00 STUDIO D ESTIVO; 12.59 Segnale orario; 13.00 GR; 13.20 Musica a richiesta; 14.00 Notiziario e cronaca regionale; 14.10 Umetniki, ki so spremljeni svet - pripravlja Vanja Debevec; 15.00 Terzo turno; 17.00 Notiziario e cronaca regionale; 17.30 Libro aperto: Marko Kravos; KRATKI GASI - TRS IZ ZABJE PERSPEKTIVE - 21. pr; 18.00 Parliamo di musica; 18.59 Segnale orario; 19.00 GR; Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura.

Il Meteo



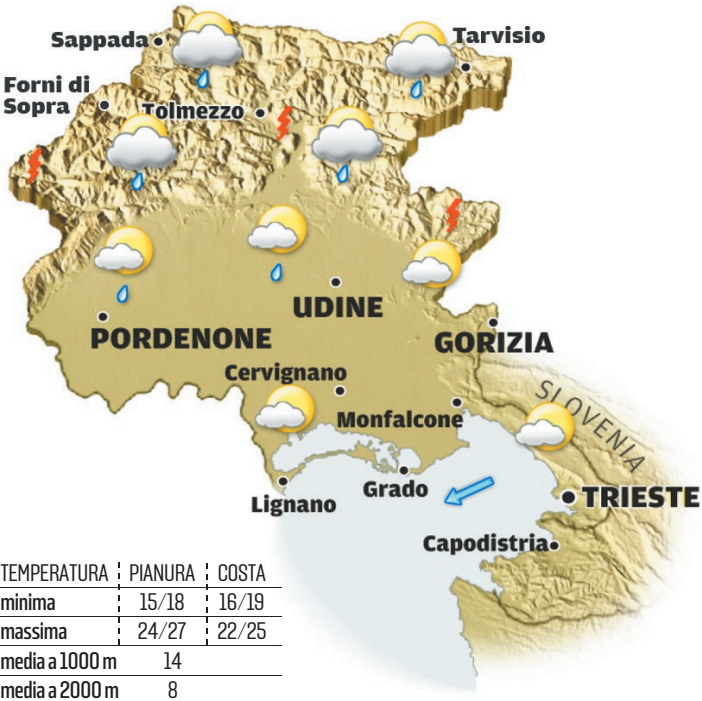
OGGI IN FVG



Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Tempo incerto, sarà probabile nuvolosità variabile sulla zona montana, cielo da poco nuvoloso a variabile su pianura e costa. Saranno possibili piogge sparse, dei rovesci e qualche temporale, in più occasioni nel corso della giornata, specie sulla zona montana. Sulla costa Bora moderata al mattino, poi venti a regime di brezza.

DOMANI IN FVG



Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Tempo ancora incerto, sarà probabile nuvolosità variabile, con maggiore presenza di sole verso la costa. Possibili piogge sparse, dei rovesci e qualche temporale, specie al pomeriggio e sulle zone interne. Sulla costa soffierà Bora moderata, specie al mattino.

Tendenza: giovedì e venerdì cielo in prevalenza poco nuvoloso con possibili locali temporali al pomeriggio. Sulla costa giovedì soffierà Bora moderata, venerdì venti a regime di brezza.

TEMPERATURE IN REGIONE				
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	21,8	23,5	53 %	54 km/h
Monfalcone	17,0	28,3	60 %	48 km/h
Gorizia	14,2	27,3	43 %	11 km/h
Udine	16,8	27,0	68 %	26 km/h
Grado	20,6	28,3	16 %	34 km/h
Cervignano	15,7	27,9	69 %	26 km/h
Pordenone	17,6	27,4	75 %	22 km/h
Tarvisio	8,7	22,8	78 %	27 km/h
Lignano	21,4	26,3	67 %	36 km/h
Gemona	17,1	27,3	61 %	32 km/h
Tolmezzo	16,2	26,6	65 %	31 km/h
Forni di Sopra	11,3	21,9	80 %	26 km/h

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	21,8	0,04 m
Monfalcone	calmo	21,9	0,03 m
Grado	calmo	22,5	0,04 m
Lignano	calmo	22,6	0,04 m

EUROPA											
CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	17	28	Copenaghen	12	22	Mosca	7	19			
Atene	20	27	Ginevra	13	26	Parigi	16	28			
Belgrado	16	18	Lisbona	17	26	Praga	11	21			
Berlino	15	26	Londra	17	29	Varsavia	11	22			
Bruxelles	16	29	Lubiana	13	23	Vienna	11	22			
Budapest	14	23	Madrid	19	28	Zagabria	14	23			

ITALIA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Aosta	16	28	
Bari	18	26	
Bologna	18	27	
Bolzano	15	30	
Cagliari	20	28	
Firenze	18	29	
Genova	21	27	
L'Aquila	13	22	
Milano	19	28	
Napoli	20	27	
Palermo	21	26	
R. Calabria	21	26	
Roma	18	31	
Torino	18	27	
Venezia	20	29	

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: nubi al Nordovest con rovesci e temporali. Altrove nuvoloso. Temperature massime tra 23 e 27.
Centro: peggiora su Toscana con forti temporali. Temperature massime tra 23 e 28.
Sud: annuvolamenti al mattino, poi forti temporali. Temperature massime tra 24 e 28.
DOMANI
Nord: nubi con piogge su Emilia-Romagna, Liguria e Piemonte, altrove instabilità. Massime tra 24 e 27.
Centro: instabilità con rovesci e temporali. Temperature in calo, massime tra 23 e 26.
Sud: instabile in Sardegna; altrove peggiora dal pomeriggio. Temperature massime tra 24 e 28.

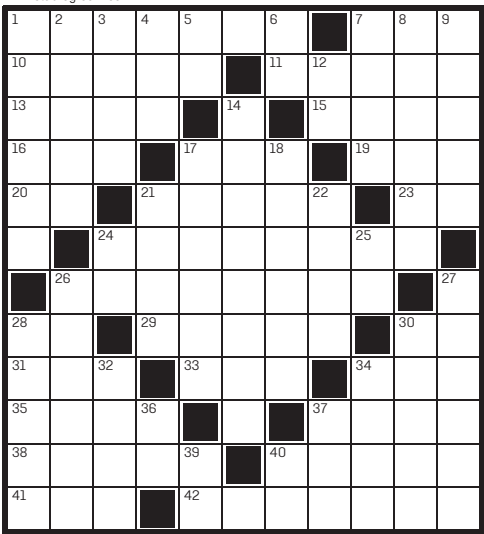
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: **1** Il primo uomo nello spazio - **7** Vale "uguale" - **10** Fatti con audacia - **11** Miscela da colazione - **13** Gabbia per polli - **15** Il principe detto Dracula - **16** Si valuta col contro - **17** I... francesi - **19** Ventagli di penne - **20** Coda d'aereo - **21** La lingua di chi vive a Bilbao - **23** Estremi di odio - **24** Svolge svariate mansioni - **26** Antichi occhialini - **28** Si dice congetturando - **29** Azienda commerciale - **30** Sono pari nei gechi - **31** Prefisso per vino - **33** L'orecchio nei prefissi - **34** La polizia federale Usa - **35** Un genere musicale - **37** I roghi per gli eretici - **38** Spirito di... vino - **40** Un tipo di birra - **41** Piccolo difetto - **42** Gigantesco albero.

VERTICALI: **1** È simile allo spiritual - **2** Descrive un'immensa orbita - **3** Allegro - **4** Un suffisso da participio passato - **5** Chiudono libri - **6** Iniziali di Mandela - **7** È "bonita" per Madonna - **8** Gara scistica - **9** Parassita della vite - **12** Ultravioletto in breve - **14** Trio... doppio - **17** Stringa di scarpa - **18** Incentiva l'acquisto - **21** Gruppo che suona - **22** Donna senza fede - **24** La effe dei greci - **25** Le separa la "V" - **26** La paga il ritardatario - **27** Cerchietto di rinforzo - **28** Storica città delle Ardenne - **30** Si riuniscono in sinagoga - **32** Lo è Shrek - **34** Luis, ex centrocampista portoghese - **36** Crollo sul ring - **37** Il capoluogo del Béarn - **39** Iniziali di Sciascia - **40** Eloquio senza vocali.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Mantenete la freddezza necessaria nel lavoro e potrete risolvere più rapidamente i problemi che vi attendono. Conservate le energie per altri scopi più utili. Un invito.

LEONE
23/7 - 23/8



Prendete tempo prima di dare una risposta definitiva ad una proposta che riceverete in mattinata, anche se già sapete che l'accetterete. Maggiore comprensione in amore.

TORO
21/4 - 20/5



Giornata da saper valorizzare bene, favorevoli gli accordi; colloqui con persone importanti. La vita affettiva sta riprendendo slancio. Rapporti congeniali. Prontezza.

VERGINE
24/8 - 22/9



Avrete in mano tutti gli elementi necessari per costruire qualche cosa di davvero valido. Nel lavoro ricaverete vantaggi notevoli. Nel privato raggiungerete l'armonia più totale. Relax.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Farete degli incontri interessanti nell'ambiente di lavoro. Mettete un po' di ordine nei vostri piani. Potete contare sul sostegno degli astri, non perdetevi le buone occasioni.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Cercate di evitare qualsiasi tipo di discussione sia sul lavoro che in famiglia; siete decisamente nervosi. Con il passare delle ore ritroverete un certo equilibrio. Relax in serata.

CANCRO
22/6 - 22/7



Verso la fine della mattinata farete delle conoscenze che susciteranno in voi un eccessivo entusiasmo. Frenatevi se non volete correre incontro ad una delusione.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



L'intuito vi aiuterà a concludere affari vantaggiosi e ad ottenere ottimi guadagni. L'incontro casuale con una persona molto affascinante sarà molto stimolante...

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Grazie ad un nuovo incarico di lavoro riuscirete a realizzare un considerevole aumento di stipendio. In famiglia le vostre capacità saranno riconosciute da tutti.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Avete diversi progetti in mente e da domani riceverete la spinta positiva degli astri. Cercate di mettere ordine nelle vostre idee portando avanti solo le migliori.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Perseguite il vostro scopo con molta tenacia: vi affermerete se riuscirete ad agire con un po' di spregiudicatezza. Per la sera cercate di frequentare persone stimolanti.

PESCI
20/2 - 20/3



Avete idee molto chiare per affrontare bene i vari problemi ed impegni del momento. Non lasciatevi coinvolgere in chiacchiere che potrebbero solo danneggiarvi.



CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

HITACHI

GENERAL

Fujitsu General Limited

TUTTO PRONTO PER UNA FRESCA ESTATE?



VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Gattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterwieser; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degraffi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 12 giugno 2023 è stata di 13.027 copie.

Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023

Codice ISSN online TS 2499-1619

Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.I. (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100, (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88, (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2018/679) il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.

E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2018/679) sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugano n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinews.network.it.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDINEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugano n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N.REA.TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale
Quotidiani Locali
Massimo Giannini

Giulia

Occasioni e idee del mese di giugno

BRICO
CENTER

Vicini di fare

BOSCO
una famiglia come la tua

Trieste

Via Giulia 88

040.566.236

offerte valide fino al 30 giugno 2023

Trapano avvitatore a percussione Easyimpact Bosch

Potenza 18 V, 2 Ah, 1 batteria.
Ideale per lavori di piccole e medie dimensioni. Fa parte della famiglia POWER FOR ALL Alliance da 18 V e la sua batteria è la stessa ed intercambiabile con molteplici altri prodotti sia Bosch e degli altri brand partners parte dell'Alliance.
Ref. 400003157



~~€ 109,90~~

€ 89,90

Easypump compressore a batteria Bosch

10.3 bar. Ideale per portare a pressione pneumatici di auto o moto, gonfiare ruote di bici e monopattini, palloni e piccoli articoli per sport acquatici. La pompa consente di preimpostare la pressione desiderata. Spegnimento automatico non appena viene raggiunto il valore impostato. Pannello di comando molto intuitivo per un utilizzo immediato con tre unità di misura selezionabili (bar, kPa, PSI).
Ref. 400003273

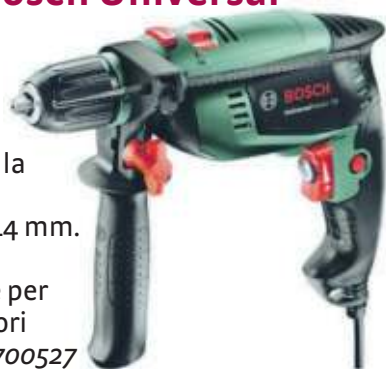


~~€ 79,90~~

€ 69,90

Trapano a filo Bosch Universal Impact 700

Potenza 700 W.
Per forare acciaio e legno fino a 12 mm, con la percussione, cemento, mattoni e pietre fino a 14 mm. Funzione percussione. Mandrino autoserrante per un cambio degli accessori rapido e facile. Ref. 400700527



~~€ 89,95~~

€ 69,90

Impregnante per legno in gel base acqua MaxMeyer 0,75 Lt

Per superfici verticali e orizzontali come travi, sottotetti, persiane e cancelli in legno. Idrorepellente, resistente alle intemperie. Contiene filtri UV che contrastano l'azione degradante dei raggi solari.
Ref. 470005006



~~€ 19,90~~

€ 15,90

Set Birreria 8 posti tavolo e 2 panche in pino e acciaio



Ideale per eventi all'aperto. Tavolo e panche pieghevoli, occupano poco spazio quando non utilizzati. Gambe con placca metallica autobloccante. Rinforzi in massello di pino per impilare i tavoli senza fare danni ai piedi.
Ref. 500013653

~~€ 189,00~~

€ 169,90



e per i nostri clienti
1 Ora di parcheggio gratis...



Posa e installazione



Taglio legno

Acquista in comodità
e senza code

Scegli il servizio
che fa per te e chiamaci

☎ 329 0311230



Chiama e consegniamo
a casa tua in 48 ore



Chiama e ritira
in negozio entro 4 ore

Per tariffe e modalità di pagamento contatta il negozio.